

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 627° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

—————

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 5
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 16
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 25
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 29
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 37
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 40
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 44
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 48
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 52
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 62

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) .....	Pag. 3
---	--------

### Commissioni speciali

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL .....	Pag. 68
---	---------

### Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag. 79
Mafia .....	» 89
Territori colpiti da terremoti .....	» 94

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag. 97
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 102
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 104
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 117
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 119
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	» 120
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	» 121
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 122
RAI-TV - Sottocommissione per le Tribune .....	» 123

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 124
--------------------	----------

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)  
11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**18<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.*

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583)**

**Mancino ed altri: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (543)**

**Mariotti ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869)**

**Santalco ed altri: Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871)**

**Antoniazzi ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (2189)**

**Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439)**

**Sirtori: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico (2494)**

**Sirtori: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico del personale civile e militare dello Stato (2495)**

**ed esame delle connesse petizioni nn. 9, 12, 52, 98, 102, 251, 340, 351 e 353  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 22 gennaio 1991.

Il presidente GIUGNI, ricordando che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale, informa che non è ancora pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti presentati.

Il senatore MURMURA rileva che, mancando ancora il parere della Commissione bilancio, non è possibile procedere all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati agli articoli del decreto. Ricorda tuttavia che il Governo ha preso un impegno per la cifra di 8.500 miliardi e ritiene che gli emendamenti formulati rientrino in questo limite. Propone quindi di convocare le Commissioni riunite nella tarda mattinata di domani, per dar modo al Comitato ristretto di verificare ancora una volta le cifre relative alla copertura finanziaria degli emendamenti.

Il senatore ANTONIAZZI ricorda che i problemi da risolvere riguardo agli oneri finanziari implicati dagli emendamenti sono sostanzialmente due: in primo luogo le modalità di copertura relativa all'anno 1994, in secondo luogo un eventuale parere anche parzialmente negativo della 5<sup>a</sup> Commissione su alcuni emendamenti rispetto ai quali invece il Comitato ristretto dispone di dati assai più tranquillizzanti rispetto all'ammontare della spesa. Si dichiara infine favorevole ad una seduta antimeridiana delle Commissioni riunite nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente GIUGNI avverte che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> torneranno a riunirsi domani, giovedì 24 gennaio 1991 alle ore 11,30, con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**319<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro dell'Università e della ricerca scientifica Ruberti e i sottosegretari di Stato per la difesa Fassino e per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico (2610)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento. Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore MAZZOLA il quale illustra il provvedimento rilevando come non sia in alcun modo contestabile la presenza dei requisiti di costituzionalità. Pertanto raccomanda la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI mette in evidenza il significato politico del provvedimento. A suo avviso la necessità e l'urgenza, pur sussistendo sotto il profilo meramente giuridico, sono in realtà provocate dalla decisione del Governo e della maggioranza di intervenire nel conflitto in corso, decisione che il Gruppo comunista ha avversato e continua a non condividere. Di conseguenza il senatore Galeotti preannuncia il voto contrario della propria parte politica e coglie l'occasione per invitare il rappresentante del Governo a fornire precisazioni sull'articolo 2 del provvedimento, norma la cui portata non è ben chiara.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore PONTONE, il senatore SANTINI, preannunciando a sua volta il voto favorevole del Gruppo socialista, auspica che la delicata contingenza

venutasi a creare determini un'unità di intenti da parte delle forze politiche.

Anche il senatore MURMURA si associa alle considerazioni del relatore e dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico-cristiano.

Il sottosegretario FASSINO aderisce alle osservazioni del relatore mettendo in evidenza la particolare situazione di urgenza che ha determinato l'adozione del provvedimento. Per quanto riguarda l'articolo 2 egli si riserva di fornire precisazioni in sede di esame nel merito, pur rilevando in via preliminare che la norma si inserisce nel quadro del principio di comune solidarietà fra le forze alleate.

Il senatore MAFFIOLETTI rileva che le espressioni utilizzate dall'articolo 2 appaiono estremamente vaghe potendo legittimare addirittura la concessione alle forze alleate di zone del territorio nazionale: sorgono quindi delicati problemi di costituzionalità, nè può ammettersi che tutti gli atti adottati dal Governo, di fronte alla drammatica evoluzione del conflitto, possano trovare fondamento giuridico e politico nella risoluzione parlamentare che ha autorizzato la partecipazione italiana all'operazione di liberazione del Kuwait. Confermando la posizione contraria del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti, egli ritiene comunque del tutto insoddisfacenti i chiarimenti forniti in questa sede dal Governo.

Il relatore MAZZOLA, pur comprendendo le ragioni politiche dell'atteggiamento del Gruppo comunista, ribadisce la propria convinzione circa la perfetta aderenza del decreto-legge al modello costituzionale; egli ritiene poi che nel provvedimento non vi siano disposizioni che possano far presumere una partecipazione dell'Italia più ampia di quella autorizzata dal Parlamento.

Il senatore MAFFIOLETTI precisa le ragioni del voto contrario del Gruppo comunista, ricollegate essenzialmente all'atteggiamento assunto all'atto della risoluzione parlamentare che autorizzava la partecipazione italiana alle operazioni belliche. Egli ritiene che questa posizione contraria non attenui il sentimento di solidarietà verso i militari italiani impegnati nel Golfo Persico.

La Commissione quindi a maggioranza dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 17.

**Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2611)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento. Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

In sostituzione del relatore Guzzetti, riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale illustra il provvedimento, collegato alla

recente entrata in vigore della legge n. 210 del 1990. Egli motiva le ragioni di necessità ed urgenza con la considerazione che taluni sgravi contributivi sono scaduti il 30 novembre dello scorso anno.

Il senatore FRANCHI si associa alle considerazioni del relatore e preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Anche il senatore PONTONE preannuncia il voto favorevole della propria parte politica osservando tuttavia che il provvedimento non interessa esclusivamente il Mezzogiorno, come potrebbe apparire dal titolo del decreto-legge, ma coinvolge in maniera rilevante anche le imprese del Centro-Nord.

Il sottosegretario BISSI aderisce alle osservazioni del relatore, mettendo in evidenza come il provvedimento favorisca la riduzione del costo del lavoro e corrisponda a precise sollecitazioni del mondo sindacale e imprenditoriale.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al senatore Murmura di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 18 del 1991.

Il presidente ELIA, considerata la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta.

*La seduta sospesa alle ore 10,10, riprende alle ore 12.*

#### **Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

**Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)**

**Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)**

**Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)**

**Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)**  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Il relatore, senatore GUIZZI, rileva preliminarmente che la disciplina in oggetto si inserisce nella prospettiva di una riforma complessiva del settore, iniziata con la legge n. 168 del 1989 (istitutiva del Ministero dell'università), nella quale già sono ricompresi i principi informativi della normativa in esame. Nella citata legge n. 168 si individuano infatti i contenuti essenziali per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, enucleando quattro aspetti fondamentali dell'autonomia - didattica, scientifica, organizzativa, e finanziaria e contabile - dell'università, che si manifesta compiutamente nella facoltà degli

atenei di darsi ordinamenti propri, a mezzo di statuti e regolamenti. Nella legge n. 168 si assicura dunque, attraverso gli statuti, il rispetto dei principi di libertà didattica e di ricerca, riconoscendo che l'autonomia dell'insegnamento avrebbe dovuto esplicarsi nel rispetto della normativa concernente la riforma degli ordinamenti didattici, recentemente approvata dalla Camera (legge n. 341 del 1990). In particolare il relatore ricorda le norme contenute negli articoli 7 e 16 della legge n. 168. Il primo disciplina l'autonomia finanziaria e contabile delle università, assoggettando (comma 10) al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti esclusivamente i provvedimenti di nomina, promozione e cessazione dal servizio del personale. L'articolo 16 affida invece al Ministro dell'università il solo controllo di legittimità sugli statuti e sui regolamenti, prevedendo che, ove manchi la legge di attuazione sull'autonomia, le università potranno darsi nuovi statuti, applicando - anche in deroga alla legislazione vigente - i principi contenuti nella legge n. 168.

Il senatore Guizzi passa quindi ad illustrare le singole disposizioni del testo approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, soffermandosi in particolare sull'articolo 7, che garantisce ai ricercatori universitari l'accesso ai fondi di ricerca e la possibilità di utilizzare attrezzature tecniche ed infrastrutture. L'articolo 8, concernente l'autonomia organizzativa - prosegue il relatore - costituisce il fulcro della normativa in esame, dando luogo alla istituzione del senato degli studenti, conferendo al rettore una funzione rappresentativa dell'intera comunità operante nell'ateneo, nonché specificando i compiti del senato accademico.

Il Capo III della normativa in esame è interamente dedicato agli enti di ricerca, che vengono per tal via complessivamente riformati. In particolare, si riconosce la piena capacità di diritto pubblico e privato al CNR, cui viene altresì garantita ampia autonomia regolamentare, organizzativa, finanziaria e di ricerca. L'articolo 17, che disciplina l'autonomia organizzativa del CNR, pur pienamente conforme al dettato costituzionale, dà tuttavia luogo, ad avviso del relatore, ad una disciplina non sufficientemente flessibile, che potrebbe forse essere per qualche verso mitigata. Complessivamente il provvedimento fornisce comunque un'efficace risposta alle richieste, da tempo provenienti dal mondo accademico, di dare attuazione all'articolo 33 della Costituzione ed è stato perciò ingiustamente oggetto di critiche aprioristiche da parte di certe frange estremistiche delle organizzazioni studentesche. Per questi motivi il senatore Guizzi invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla normativa in esame, auspicandone la tempestiva approvazione da parte delle Camere.

Si apre il dibattito.

Il senatore PASQUINO non condivide le modalità con le quali il testo approvato dalla Commissione istruisce conferisce autonomia alle università, nell'opinione che gli atenei italiani richiedano più profondi interventi, che consentano loro maggiore flessibilità operativa, anzitutto relativamente alle possibilità di reclutare o dimettere i docenti, in base ai loro meriti scientifici e didattici. In particolare, egli giudica non

conforme ai principi costituzionali la disciplina che la normativa in esame reca riguardo all'ordinamento del CNR e degli enti di ricerca, che, a suo avviso, costituiscono le strutture nelle quali si svolge buona parte della ricerca. Per questi motivi a tali enti andavano riconosciuti, diversamente dal testo in esame, gli stessi spazi di autonomia concessi alle università. Dopo aver ricordato che a tali principi è informato il disegno di legge n. 26, da lui sottoscritto, il senatore Pasquino si riserva di esporre questa posizione anche nel prosieguo del dibattito.

Il senatore FRANCHI ricorda che il gruppo comunista si è già espresso negativamente sul disegno di legge n. 1935, di iniziativa del Governo. Le modifiche apportate dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, alcune delle quali condivise dal Gruppo comunista, non consentono, a suo avviso, di superare talune riserve di fondo, giacchè tale testo non garantisce una adeguata autonomia al CNR ed agli altri enti di ricerca, nè pare conferire strumenti per una efficace partecipazione delle varie componenti alla gestione delle università. Per questi motivi, il senatore Franchi preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Anche secondo il senatore GUZZETTI il disegno di legge in esame non garantisce a sufficienza l'autonomia degli enti di ricerca e del CNR in particolare. Raccomanda quindi di segnalare questo profilo nel parere alla Commissione di merito.

Il senatore PONTONE preannuncia la propria astensione, mantenendo la sua parte politica alcune perplessità complessive sulla normativa in esame.

Interviene quindi il presidente ELIA per il quale il disegno di legge è di attuazione costituzionale, apparendo esso strettamente connesso ai principi posti dall'articolo 33 della Costituzione; si tratta poi di una disciplina resa necessaria dopo l'approvazione della legge n. 168 del 1989. L'autonomia universitaria nel nostro ordinamento non può tuttavia esplicitarsi sulla falsariga di alcuni modelli stranieri. Limitazioni derivano non solo dal carattere prevalentemente pubblicistico delle relative strutture, ma anche dal valore legale del titolo di studio e dall'inquadramento organico del personale docente e di ricerca. La Commissione tuttavia non può limitarsi a valutare i soli profili di costituzionalità, ma anche quelli ordinamentali; a questo riguardo egli osserva che è auspicabile una piena utilizzazione, da parte del legislatore, dei margini consentiti per valorizzare l'autonomia universitaria. Riguardo all'autonomia degli enti di ricerca, si dice in particolare colpito dall'eccessivo irrigidimento della struttura interna del CNR. Va - a suo avviso - salvaguardato un più ampio campo di intervento da parte del regolamento attuativo e ritiene inoltre discutibile una rappresentanza entro il consiglio di amministrazione dei ricercatori esterni, i quali già partecipano all'elezione dei comitati consultivi dell'Istituto. Ravvisa inoltre qualche difficoltà anche riguardo ai rapporti tra consiglio di presidenza ed il consiglio di amministrazione, nel timore che la dialettica tra questi due collegi abbia esiti paralizzanti. Occorre quindi evitare che il secondo organo possa arrestare il corso, a

maggioranza semplice ed in modo anche immotivato, delle iniziative del consiglio di presidenza; a questo proposito va preconstituito qualche meccanismo di garanzia. Al CNR quindi non può essere impressa una disciplina legislativa eccessivamente differenziata rispetto a quella dettata nei confronti degli altri enti di ricerca, diversamente potrebbe porsi qualche dubbio in base al principio costituzionale d'eguaglianza, applicabile anche alle persone giuridiche. Potrebbe inoltre realizzarsi una situazione paradossale, per cui gli enti minori verrebbero a fruire di un'autonomia più estesa dello stesso CNR. Riguardo all'articolo 21, egli raccomanda anche in questo caso una maggiore elasticità di criteri normativi, onde mantenere a questa disciplina una maggiore capacità di adattamento alle situazioni concrete nonché una maggiore impermeabilità alle iniziative del Ministero. Concludendo, il presidente Elia sottolinea il proprio giudizio positivo sul disegno di legge come definito dalla Commissione di merito e ritiene opportuna la prosecuzione del suo *iter* di approvazione, ma reputa anche necessario introdurre alcuni miglioramenti.

Replica quindi il relatore GUIZZI, rievocando le resistenze, provenienti dalla stessa *ex* direzione generale dell'università del Ministero della pubblica istruzione nei confronti della legge n. 168 del 1989. Egli concorda sul carattere del disegno di legge n. 1935, di attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, ma invita a non sopravvalutare la portata delle norme relative al CNR, ritenute eccessivamente costrittive dell'autonomia dell'ente; in tali disposizioni si attua infatti un rilevante progresso rispetto alla disciplina vigente ed occorre sottolineare che il primato spetta comunque al consiglio di presidenza, organo al quale compete la determinazione degli indirizzi della ricerca.

Ha quindi la parola il ministro RUBERTI, il quale a sua volta ricorda che il disegno di legge n. 1935 dà attuazione non solo ai principi costituzionali, ma anche agli articoli 16 e 17 della legge n. 168, ove era prevista una precisa scadenza per l'entrata in vigore della nuova normativa sull'autonomia universitaria. Un ritardo ulteriore rischia quindi di determinare difficoltà di ogni genere. Una disciplina per l'università e gli enti di ricerca è d'altronde necessaria in considerazione dei vincoli segnalati nel corso del dibattito, anche se egli fa presente che alcuni paesi comunitari non riconoscono il valore legale del titolo di studio. Non ritenendo consigliabile compiere fughe in avanti in un settore delicato, quale quello in esame, pone in evidenza la novità della stagione legislativa più recente, dedicata non più prevalentemente allo stato giuridico ed economico del personale, bensì agli aspetti istituzionali. Ricordate poi le difficoltà a cui hanno dato luogo le norme innovative poste in materia di concorsi, riconosce che ogni legge solitamente alimenta istanze ed aspettative contrastanti. Il CNR in particolare versa in una situazione di proroga dei comitati di consulenza, la quale non può essere protratta ulteriormente. Egli comprende certe resistenze nei confronti di una normativa che tende a modificare i criteri organizzativi ora vigenti, distinguendo la gestione scientifica da quella amministrativa. Si tratta di un principio irrinunciabile.

bile, che la Commissione di merito ha opportunamente precisato. Riguardo alla composizione del consiglio di amministrazione egli riconosce l'opportunità di imprimere una maggiore elasticità, fermo restando però che nei confronti del CNR non è automaticamente applicabile la disciplina propria degli enti minori, aventi missioni ben più limitate. Il CNR svolge infatti funzioni di estrema rilevanza e questo suo speciale statuto deve riflettersi nella composizione dei suoi organi; a giudizio del Ministro è pertanto imprescindibile una rappresentanza dei ricercatori interni, come anche della comunità scientifica esterna. Precisato che gli enti di ricerca in quanto tali non fruiscono di un'autonomia costituzionalmente garantita, egli ribadisce la propria disponibilità ad eventuali emendamenti che, fatti salvi i principi ora enunciati, accrescano l'autonomia organizzativa dell'Istituto.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ELIA avverte che l'ordine del giorno della Commissione, la quale tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 15,30 e alla stessa ora di giovedì 24 gennaio, è integrato con l'esame, in sede consultiva a norma dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, del disegno di legge n. 2615, di conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### **320<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529)**

**Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi similari (2569)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Modificazione del titolo del disegno di legge)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore POSTAL dà conto di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2569. Secondo tale proposta l'attività della Commissione di inchiesta sul terrorismo verrebbe estesa ad accertare le responsabilità per fatti di strage o di eversione dell'ordinamento costituzionale eventualmente riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni operanti anche in periodo antecedente al 1969. Ad avviso del relatore la formulazione corrisponde alle esigenze di chiarezza più volte sottolineate nel corso del dibattito e legittima sotto il profilo giuridico l'attività che sta attualmente compiendo la Commissione di inchiesta sul terrorismo. Egli non ritiene invece opportuno in questa sede affrontare il problema dell'eventuale proroga del termine per la conclusione dell'inchiesta parlamentare. Il relatore si dichiara infine convinto che la soluzione elaborata rispecchi più fedelmente le esigenze maturate nel dibattito rispetto alla mera abolizione del riferimento temporale contenuto nell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge n. 172 del 1988.

Ad avviso del senatore BOATO la proposta del relatore rappresenta una soluzione più avanzata rispetto a quella delineata nella scorsa seduta. Sono possibili tuttavia ulteriori miglioramenti ed in tal senso egli presenta alcuni sub-emendamenti: il primo di essi mira ad abolire il riferimento temporale contenuto nella lettera b) dell'articolo 1 della legge n. 172. Secondo il senatore Boato infatti tale proposta appare complementare all'emendamento suggerito dal relatore e consentirebbe alla Commissione d'inchiesta di affrontare ulteriori episodi di strage verificatisi prima del 1969. Il secondo subemendamento è rivolto ad ampliare l'oggetto dell'inchiesta anche alle attività comunque illegali in cui possano essere implicati gli apparati, le strutture o le organizzazioni cui fa riferimento il testo proposto dal relatore. Il terzo subemendamento infine mira a precisare che gli accertamenti vanno compiuti anche quando tali apparati, strutture od organizzazioni abbiano carattere militare o civile.

Il senatore PASQUINO condivide la proposta del senatore Boato rivolta ad eliminare il riferimento al 1969 contenuto nella legge istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo; propone inoltre di sopprimere l'inciso «eventualmente» contenuto nel testo proposto dal relatore. Si tratta a suo avviso di elaborare una soluzione di facile interpretazione e di immediata applicazione in modo da consentire alla Commissione d'inchiesta di procedere nell'attività da essa intrapresa, avendo ben chiara la definizione dei propri poteri.

Il senatore MAFFIOLETTI, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore, giudica ancora insoddisfacente la soluzione proposta. A suo

avviso, oltre ad invertire, nel testo dell'emendamento, il rapporto fra accertamento dei fatti ed individuazione delle responsabilità, occorre evidenziare il coinvolgimento anche di singole persone e non solo di organizzazioni; è necessario inserire l'inciso «comunque denominate» relativo a tali organizzazioni. Infine bisognerebbe far riferimento anche alle attività comunque illegali, in quanto preparatorie rispetto ai fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale. Egli ritiene poi che, anche attraverso le proposte suggerite dal senatore Boato, possa rinvenirsi una soluzione soddisfacente.

Ad avviso del senatore GUALTIERI il dibattito sin qui svolto testimonia la volontà di ricercare soluzioni costruttive, che ha avvicinato le posizioni fra le forze politiche. Appare da tutti condivisa la necessità di estendere l'attività di inchiesta della Commissione anche a fatti anteriori al 1969, tuttavia tale obiettivo può essere perseguito anche senza eliminare il riferimento contenuto nella legge istitutiva. Egli invece concorda sulla opportunità di non limitare l'attività di inchiesta alle sole organizzazioni e di far precedere, anche testualmente, l'accertamento dei fatti rispetto all'individuazione delle responsabilità.

Il senatore MAZZOLA dà conto quindi di una nuova formulazione dell'emendamento del relatore. Secondo questa proposta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo ha il compito di accertare attività connesse a fatti di strage o a fenomeni eversivi dell'ordinamento costituzionale e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominate o a persone ad esse appartenenti o appartenute. Egli si dichiara favorevole al subemendamento del senatore Boato relativo all'eliminazione del riferimento temporale al 1969.

Messo ai voti viene approvato il subemendamento presentato dal senatore Boato, e sottoscritto anche dai senatori del Gruppo comunista, suppressivo delle parole «a partire dal 1969», contenute nell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 17 maggio 1988, n. 172.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento proposto dal relatore nel testo formulato dal senatore Mazzola e alle relative dichiarazioni di voto.

Il senatore PONTONE dichiara il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN, ritenendo la soluzione proposta in sintonia con l'esigenza di chiarire il coinvolgimento delle organizzazioni comunque denominate nei fatti eversivi.

Il senatore MAFFIOLETTI si dichiara favorevole all'emendamento, riservandosi di formulare in Assemblea eventuali miglioramenti di carattere tecnico. È necessario altresì affrontare la questione dell'opponibilità alla Commissione d'inchiesta del segreto di Stato.

Il senatore BOATO annuncia il proprio voto favorevole all'emendamento, che costituisce il frutto di una larga convergenza fra le forze

politiche sulla necessità di fornire una risposta adeguata alle esigenze di chiarezza provenienti dall'opinione pubblica.

Il presidente ELIA circa la questione dell'opponibilità del segreto di Stato, evidenziata dal senatore Maffioletti, fa presente l'opportunità di una riflessione in quanto occorre evitare di conferire ad una Commissione parlamentare d'inchiesta poteri superiori a quelli attribuiti all'autorità giudiziaria.

Il senatore PASQUINO manifesta la propria soddisfazione per la soluzione elaborata; egli richiama l'attenzione sul fatto che il disegno di legge che estende la non opponibilità del segreto di Stato ai reati di strage, di terrorismo e di eversione dell'ordinamento costituzionale è da tempo pendente presso la Camera dei deputati dopo essere stato approvato dal Senato.

Il senatore GUIZZI dichiara il voto favorevole all'emendamento proposto dal relatore, rilevando come esso rispecchi la posizione sostenuta anche dal Gruppo socialista ed intesa ad ampliare i poteri della Commissione d'inchiesta sul terrorismo. Egli condivide l'invito del Presidente a rimeditare, nel corso del dibattito in Assemblea, la problematica inerente all'opponibilità del segreto di Stato.

Anche il senatore MAFFIOLETTI aderisce al suggerimento del Presidente, ma invita il Governo a chiarire nel corso del dibattito in Assemblea la propria posizione in ordine alla delicata questione.

Il ministro MACCANICO assicura che il Governo intraprenderà ogni iniziativa utile alla sollecita approvazione del disegno di legge in materia di segreto di Stato pendente presso la Camera dei deputati e che durante il dibattito in Assemblea preciserà la propria posizione in merito all'opponibilità del segreto di Stato alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo.

Il senatore MAZZOLA preannunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano ritiene che la proposta scaturita nel corso del dibattito, intesa ad ampliare i poteri della Commissione d'inchiesta sul terrorismo, esprima correttamente l'intento di giungere all'accertamento della verità. Condivide le osservazioni del Presidente circa la necessità di evitare l'attribuzione alla Commissione d'inchiesta di poteri più incisivi di quelli spettanti all'autorità giudiziaria e fa presente l'esigenza che l'altro ramo del Parlamento approvi con sollecitudine il disegno di legge riguardante il segreto di Stato.

Il senatore BOATO annuncia il ritiro degli altri subemendamenti da lui presentati.

Dopo un ulteriore intervento del senatore PONTONE (condivide la posizione del presidente Elia relativamente alla questione del segreto di Stato), la Commissione approva l'emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2569.

Si passa quindi all'articolo 2, relativo alla proroga dell'attività della Commissione d'inchiesta sul terrorismo.

Il senatore BOATO si dichiara favorevole a tale disposizione, sottolineando il fatto che la vicenda «Gladio» continuerà ad impegnare la Commissione d'inchiesta ed è quindi opportuno prevedere sin d'ora una proroga del termine per la conclusione dei suoi lavori in modo da consentire di compiere anche le altre attività di inchiesta in corso.

L'articolo 2 del disegno di legge, posto in votazione, non è approvato.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore BOATO, anche l'articolo 3 (relativo al regime dei segreti opponibili alla Commissione d'inchiesta), posto ai voti, non è approvato. Risulta precluso da precedenti votazioni l'articolo 4, sostitutivo del titolo della legge n. 172 del 1988. L'articolo 5, disciplinante l'entrata in vigore della legge, posto ai voti, viene approvato. Rimane di conseguenza modificato il titolo del disegno di legge nel senso seguente: «Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172».

La Commissione quindi dà mandato al senatore Postal di riferire in Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito e di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

90<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 10.***SULLA CONVOCAZIONE IN SEDE RIUNITA DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLE  
COMMISSIONI AFFARI ESTERI E DIFESA**

Il senatore GRANELLI , dopo aver ricordato di aver appreso dalla stampa che in Senato si sarebbe svolta una discussione in sede di Commissioni riunite esteri e difesa sulla situazione del Golfo e di aver, poi, saputo che invece è solo prevista per oggi una riunione degli Uffici di Presidenza allargati delle due Commissioni, chiede al Presidente di fornire chiarimenti al riguardo precisando di considerare innanzitutto molto carente il rapporto tra Governo e Parlamento su una situazione tanto drammatica e di giudicare inopportuno che, in mancanza di un rapporto diretto con l'Assemblea del Senato o con le Commissioni competenti, si ipotizzi un terzo livello anomalo di consultazione che privi le Commissioni del giusto diritto di intervento in una materia di tanta delicatezza. Al riguardo si riserva di inoltrare una protesta presso la Presidenza del Senato.

Il senatore BOFFA si associa alla richiesta di chiarimento del senatore Granelli tanto più che sul tema sollevato lo stesso Presidente del suo Gruppo ha mandato ieri una lettera al presidente Spadolini.

L'oratore ricorda che già il suo Gruppo ha ottenuto che nei giorni di sabato e domenica scorsi gli uffici delle Commissioni esteri e difesa siano rimasti aperti in permanenza e vuole, anzi, dare atto della solerzia con cui le Segreterie hanno assicurato tale servizio al quale, però, è mancato da parte dei Ministeri interessati quel flusso di informazioni regolari che ci si attendeva.

Il presidente ACHILLI, per chiarire le ragioni che hanno portato alla convocazione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni esteri e

difesa per il pomeriggio di oggi, ricorda che nella mattinata di sabato scorso, a seguito dell'annuncio della convocazione alla Camera delle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, ci sono stati numerosi contatti telefonici tra il Presidente del Senato, il Ministro degli esteri e lui stesso che, in particolare, ha caldeggiato la possibilità di riunire insieme le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato nello stesso pomeriggio di lunedì. Il presidente Spadolini, dicendosi contrario a questa ipotesi, ha pregato il Governo di venire a riferire al Senato nella giornata di ieri, martedì, ma il Governo, dal canto suo, si è detto indisponibile a una sorta di discussione permanente pur dichiarandosi, invece, disponibilissimo a riferire nuovamente al Senato in occasione di ogni eventuale modifica della situazione o del quadro politico nel Golfo Persico. Proprio per valutare se queste modifiche ci fossero state, egli ha proposto la riunione prevista per oggi pomeriggio degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni nella quale, dopo che il Governo avrà riferito, si deciderà sull'opportunità di convocare le Commissioni riunite o, se del caso, rimettere il dibattito all'Assemblea: a questo riguardo vuole comunque conoscere l'opinione del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BUTINI rileva di non aver nulla di particolare da aggiungere a quanto detto dal Presidente.

Il senatore BOFFA prende nuovamente la parola poichè è questa la prima volta che sente la versione ufficiale della decisione assunta. Riferendosi, quindi, alla preoccupazione manifestata dal Governo per una specie di dibattito politico continuo sulla guerra nel Golfo, l'oratore precisa che il Governo stesso, se fosse venuto a riferire alle Commissioni, avrebbe visto dissiparsi questo rischio perchè almeno il suo Gruppo non ha alcuna intenzione di dare vita ad una specie di assemblea ininterrotta per discutere la guerra in corso. La richiesta comunista riguarda invece la necessità che il Parlamento riceva dal Governo una informazione regolare, tempestiva e completa.

Il senatore GEROSA si dice sostanzialmente d'accordo per insistere sul Governo affinchè venga al più presto a riferire alle Commissioni dal momento che, in un certo senso, si è già di fronte ad una situazione diversa dopo il terzo attacco condotto contro Israele e che sono, quindi, necessarie tutte le informazioni di cui il Governo dispone.

Il senatore ORLANDO avanza la proposta - qualora fosse praticabile - che nella mattinata di oggi la Commissione esaurisca tutti gli argomenti all'ordine del giorno e dedichi la seduta già convocata per domani ad ascoltare quelle dichiarazioni che il Governo dovrebbe fare oggi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni e aprire un dibattito sulle stesse.

Il presidente ACHILLI, premesso che gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni sono stati convocati congiuntamente e che la riunione non può essere disdetta anche perchè ciò contrasterebbe con gli accordi

intervenuti tra il Governo e la Presidenza del Senato, rileva che la richiesta del senatore Orlando va comunque fatta al Governo che farà conoscere la sua disponibilità.

Il senatore GRANELLI dà atto al presidente Achilli dell'interessamento dimostrato sabato scorso ma fa presente di ritenere, personalmente, non soddisfacente neanche una riunione congiunta delle Commissioni di Camera e Senato perchè ciò escluderebbe ogni possibilità di eventuale presentazione di documenti. Quello che vuole ribadire è che non esistono sedi diverse dalle Commissioni o dall'Aula nelle quali il Governo possa fare comunicazioni in un momento come questo ed insiste, pertanto, perchè il Governo stesso riferisca alle Commissioni nella giornata di domani cosicchè ognuno possa esprimere il suo parere dato che egli è convinto che ciò che avverrà nelle prossime due settimane sarà decisivo.

Il presidente ACHILLI, dopo aver chiarito al senatore Granelli che la progettata riunione congiunta con la Camera voleva servire solo ad evitare duplicati ma non toglieva nulla ai parlamentari visto che in nessun caso sulle comunicazioni del Governo in Commissione possono essere presentati documenti, ripete che nel pomeriggio di oggi si dovrà solo accertare se esistono le condizioni per convocare una seduta delle due Commissioni riunite.

Il senatore GRANELLI insiste affinché una richiesta formale di comunicazioni del Governo venga avanzata ugualmente. Poi, naturalmente, il Governo sarà libero di rifiutare di intervenire ma non di decidere sull'opportunità della convocazione.

La senatrice FALCUCCI rileva a sua volta che è difficile comprendere come gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni possano fungere da filtro politico per valutare, sulla base della dichiarazioni del Governo, se è opportuno o no convocare le Commissioni. Le valutazioni che gli Uffici di Presidenza possono fare, devono comunque prescindere da ciò che il Governo dirà in quella sede ed essere invece, assunte in modo autonomo.

Il senatore SPETIČ aggiunge che, gli Uffici di Presidenza non possono non prendere atto della volontà delle Commissioni.

Il senatore STRIK LIEVERS, scusandosi per non aver potuto ascoltare quanto detto finora anche dal Presidente per essere arrivato lievemente in ritardo, solleva a sua volta il problema concernente la riunione prevista per il pomeriggio degli Uffici di Presidenza, rilevando che si creerebbe un precedente pericoloso facendone una sede di comunicazioni del Governo in alternativa alle Commissioni. Se il Governo ritiene di dover fare delle comunicazioni - che, in questo momento, è dovere del Parlamento chiedere - deve farlo nelle sedi opportune.

*IN SEDE REFERENTE*

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 1988 relativo alla Convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare, con Allegati, adottato dalla Conferenza internazionale sul sistema armonizzato di visite e rilascio certificati, Londra 11 novembre 1988 (2419)**

(Esame)

Riferisce il senatore GEROSA illustrando la portata del Protocollo del 1988, integralmente sostitutivo del Protocollo del 1978, avente ad oggetto la salvaguardia della vita umana in mare. Tale atto entrerà in vigore allorchè almeno 15 Stati, le cui flotte mercantili rappresentino un totale non inferiore al 50 per cento del tonnellaggio lordo dell'intera flotta mondiale lo avranno ratificato: comunque non potrà entrare in vigore prima del 1° febbraio 1992. Ne auspica la approvazione.

BUTINI nel medesimo senso si esprime il sottosegretario.

La Commissione quindi conferisce al relatore il mandato di riferire in senso favorevole in Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di Istanbul del 4 settembre 1958, concernente lo scambio internazionale di informazioni in materia di stato civile, fatto a Patraso il 6 settembre 1989 (2420)**

(Esame)

Riferisce il senatore GEROSA illustrando la portata del Protocollo addizionale, in forza del quale la modulistica in materia di stato civile includerà anche le traduzioni in lingua greca e portoghese, integrando la Convenzione sullo stato civile firmata a Istanbul nel 1958.

In senso favorevole all'approvazione si esprime il rappresentante del Governo.

La Commissione quindi conferisce al relatore il mandato di riferire in senso favorevole in Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per la modifica della Convenzione consolare del 1° giugno 1954, concluso mediante scambio di note a Roma il 18 ottobre 1988 (2421)**

(Esame)

Riferisce il senatore GRAZIANI sullo scambio di Note modificativo della Convenzione consolare italo-britannica del 1954. Nel 1961 fu varata la Carta sociale europea, che determina l'incompatibilità di un articolo di quella Convenzione. Proprio al fine di evitare divergenze interpretative il Governo italiano ha pattuito con quello britannico la fissazione del principio per cui può essere iniziata l'azione penale dalle autorità del territorio straniero solo in presenza della pena edittale di due anni di reclusione nel minimo.

Il rappresentante del Governo invita la Commissione ad una rapida approvazione del provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

**Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la conservazione delle foche antartiche, con annesso, fatta a Londra il 1° giugno 1972, e sua esecuzione (2425)**

(Esame)

Riferisce il senatore FIORET, facendo presente come l'Italia sia divenuta parte consultiva del trattato antartico del 1959 a far data dal 1987. Proprio in tale contesto si inserisce la Convenzione sulla conservazione delle sei specie di foche viventi in quella zona.

A nome del Governo, il sottosegretario BUTINI auspica l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmata a il Cairo il 2 marzo 1989 (2433)**

(Esame)

Il senatore GRAZIANI riferisce sull'accordo che incrementa le possibilità di sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia e l'Egitto.

Il sottosegretario BUTINI sottolinea l'importanza del testo, giacchè strumento funzionale all'accrescersi della cooperazione economica fra i due Paesi mediterranei.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche per l'attuazione di scambi giovanili, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2463)**

(Esame)

Riferisce il presidente ACHILLI dando conto sia del flusso annuo di giovani italiani che potranno recarsi in URSS sulla base dell'Accordo, che del parere condizionato della Commissione bilancio, in forza del quale si esprime parere favorevole purchè si provveda all'onere mediante riduzione dello stanziamento iscritto al Capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991. Propone pertanto un emendamento modificativo all'articolo 3 primo comma.

Il sottosegretario BUTINI evidenzia l'importanza degli scambi giovanili e raccomanda la sollecita approvazione del testo.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche per l'istituzione e l'attività di un Istituto italiano di cultura nella città di Mosca ed un centro culturale-informativo dell'URSS nella città di Roma, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2464)**

(Esame)

Riferisce il presidente ACHILLI evidenziando però, da un lato, come - a dispetto del titolo dell'Accordo - non si possa parlare di «istituzione di Istituto italiano di cultura nella città di Mosca», e, dall'altro si sia in presenza di un parere favorevole della Commissione bilancio, a condizione però della rimodulazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 3, primo comma. Conclude la relazione richiamando all'attenzione la recente normativa varata dal Senato in tema di Istituti di cultura all'estero e chiede chiarimenti al Governo circa i profili di compatibilità di quella normativa con il presente Accordo.

Il senatore BOFFA condivide la relazione del Presidente e sottopone al rappresentante del Governo il quesito di quando sarà presentato alla ratifica del Parlamento il trattato di amicizia con l'URSS, sottoscritto contestualmente all'Accordo in titolo.

Il sottosegretario BUTINI si dichiara disponibile a offrire chiarimenti nel corso della discussione in Assemblea.

Il presidente ACHILLI pone ai voti un emendamento all'articolo 3, primo comma, conseguente ai rilievi sollevati dalla Commissione bilancio. Esso è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatta a Roma il 7 giugno 1988 (2465)**

(Esame)

Riferisce il senatore FIORET il quale auspica la rapida approvazione della Convenzione bilaterale giacchè permette di meglio tutelare la posizione dei lavoratori italiani all'estero, per quanto riguarda la sicurezza sociale e la salvaguardia dei diritti maturati o in corso di maturazione.

In discussione generale interviene il senatore SPETIC chiedendo al Governo chiarimenti circa i profili di compatibilità fra la recente legislazione nazionale in materia laburistica (in particolare in tema di integrazioni al minimo), con il presente Accordo.

Il sottosegretario BUTINI riconosce che l'atto internazionale in titolo è anteriore alla normativa richiamata dal senatore Spetic; tuttavia ritiene che la formula dell'articolo 17 dell'Accordo sia strumento risolutore di possibili antinomie.

Posto ai voti è approvato un emendamento del relatore che recepisce le osservazioni della Commissione bilancio in modo da fare riferimento all'anno finanziario 1991.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore SPETIČ, secondo il quale la non convinta risposta del senatore Butini rafforza il suo timore di un possibile contenzioso, scaturente dalla mancata sincronia dell'attività del Governo a livello interno e a livello internazionale.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (2414)**  
(Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore FIORET, facendo preliminarmente presente come il Fondo, istituito a Roma nel 1977, costituisca una organizzazione finanziaria internazionale creata in adesione alle determinazioni assunte dalla Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

L'attività del Fondo consiste nella concessione di prestiti a condizioni agevolate a favore di cooperative agricole e di piccoli coltivatori operanti nei Paesi in via di sviluppo. La dotazione iniziale del Fondo è stata ricostituita a più riprese e un recente decremento dei mezzi finanziari disponibili è legata alle difficoltà interne dei Paesi dell'OPEC. Tuttavia, il presente impegno italiano riconferma la convinzione della bontà della sua politica di promozione dello sviluppo e egli auspica pertanto l'approvazione del disegno di legge, pur tenendo in debito conto il parere della Commissione bilancio circa lo slittamento della copertura al 1991. Parere questo, il cui contenuto trasferisce in un apposito emendamento.

Il senatore BOFFA chiede chiarimenti circa l'operatività effettiva dei mezzi a disposizione del Fondo.

Il presidente ACHILLI auspica una completa armonizzazione del disegno di legge con la politica di aiuti e di cooperazione allo sviluppo posti in essere dal Governo italiano.

Il RELATORE replica chiarendo come si tratti di progetti datati 1990 e 1991.

Il sottosegretario BUTINI ritiene utile l'impegno italiano, perchè manifesta a livello internazionale la sensibilità di fronte alle oggettive difficoltà economiche, ed in particolare alimentari, di quei Paesi.

Si passa alla votazione degli articoli.

Viene approvato l'articolo 1.

Posto ai voti è poi approvato l'emendamento del relatore riferito all'articolo 2, comma 1.

È quindi approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione di atti di stato civile e semplificazione delle formalità preliminari per contrarre matrimonio, firmato a Vienna il 29 marzo 1990 (2468)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore GEROSA il quale sottolinea che quello in oggetto è il più recente fra gli accordi stipulati in materia dall'Italia e si sofferma brevemente a dare ragione del suo articolato raccomandando alla Commissione di esprimersi in senso favorevole visto che con questo strumento si completa la regolamentazione di tutta la materia dello stato civile con l'Austria rispetto alla precedente Convenzione del 1967.

Il sottosegretario BUTINI raccomanda il provvedimento alla Commissione in quanto esso risponde ad un bisogno reale ed attuale.

La Commissione dà quindi mandato al senatore GEROSA di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'elaborazione di una farmacopea europea, fatto a Strasburgo il 16 novembre 1989 (2488)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore COLOMBO il quale, dopo aver ricordato che nel 1964 era stata adottata a Strasburgo, nell'ambito del Consiglio d'Europa, la «Convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea», sottolinea che proprio sulla base dell'interesse posto alla materia, è stato adottato il presente Protocollo il quale è volto ad includere la Comunità fra le parti della citata Convenzione.

Dopo aver rilevato che da questo provvedimento non derivano oneri finanziari, il relatore COLOMBO lo raccomanda alla Commissione.

Il sottosegretario BUTINI si associa alla raccomandazione del relatore e la Commissione dà poi mandato allo stesso di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore BOFFA suggerisce che l'esame del disegno di legge n. 2489 concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO sia rinviato ad un momento successivo in quanto è convinto che una ratifica come quella richiesta - abbastanza semplice in momenti normali - richieda oggi di essere inquadrata nel contesto del tutto nuovo in Medio Oriente e anche alla luce del dibattito che si terrà sul Golfo.

La Commissione conviene sulla proposta.

Il presidente ACHILLI propone poi di rinviare l'esame del disegno di legge n. 2490 concernente l'accordo-quadro di cooperazione con il Brasile, che richiede un esame particolarmente approfondito, che potrà essere condotto più opportunamente, forse, nella seduta già convocata per domani alle 10.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

136<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**SUL CONFLITTO IN ATTO NELL'AREA DEL GOLFO PERSICO E SULL'ESIGENZA DI ASSICURARE ALLA COMMISSIONE UNA COSTANTE ED AGGIORNATA INFORMAZIONE**

Il senatore BENASSI, mentre esprime apprezzamento per l'impegno dimostrato dai funzionari e dal personale addetto alle segreterie delle Commissioni difesa ed esteri (che hanno garantito un'ininterrotta presenza in ufficio anche sabato e domenica scorsi), manifesta profonda insoddisfazione per il fatto che la Commissione difesa non sia stata ancora convocata per ascoltare le comunicazioni del Governo sull'evoluzione degli avvenimenti nell'area del Golfo Persico.

Il rammarico è ancora più grande se si considera che, a fronte dell'inerzia del Senato, si registra invece una ben maggiore attività da parte dell'altro ramo del Parlamento, dove nella giornata di lunedì scorso si sono riunite, presente il Ministro degli Affari esteri, le Commissioni esteri e difesa in seduta congiunta.

Il presidente GIACOMETTI fa presente di avere già più volte preso contatti con la Presidenza del Senato per studiare le forme e i modi più opportuni di partecipazione attiva della Commissione. Si è peraltro ritenuto opportuno non procedere ad una immediata convocazione della stessa, tenuto conto che la scorsa settimana si è già svolto un ampio dibattito in Aula, concluso con l'approvazione di una risoluzione che autorizzava il Governo ad adottare iniziative per l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

È significativo, comunque, che nel pomeriggio di oggi si riuniranno, presente il Ministro della difesa, gli Uffici di Presidenza delle Commissioni esteri e difesa del Senato (allargati ai rappresentanti dei

Gruppi parlamentari), sia per ascoltare le comunicazioni del Governo, sia, eventualmente, per assumere decisioni in ordine all'opportunità di convocare le Commissioni predette in sede plenaria.

Dopo un intervento del senatore POLI (il quale concorda con gli orientamenti del presidente Giacometti), ha la parola il senatore GIACCHÈ, il quale fa presente che la posizione del senatore Benassi è condivisa dal Gruppo comunista e chiede che la questione venga sottoposta alla Presidenza del Senato, proprio perchè si tratta di un aspetto che investe il ruolo stesso di questo ramo del Parlamento.

Il senatore BOZZELLO VEROLE, premesso di condividere l'opinione del senatore Benassi, nella parte in cui lamenta che non si sia registrata un'analogia attività dei due rami del Parlamento, sottolinea, tuttavia, l'esigenza di non dar luogo ad iniziative che possano tradursi in un ingiustificato allarmismo nell'opinione pubblica.

Il sottosegretario MASTELLA esprime la piena disponibilità del Governo a riferire tempestivamente sull'evoluzione della crisi in entrambi i rami del Parlamento (come dimostra il fatto che il ministro Rognoni sarà presente oggi innanzi agli Uffici di Presidenza riuniti della 3<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> Commissione), ma avverte nel contempo che i due Ministri competenti potrebbero avere qualche difficoltà, in un momento così delicato e impegnativo, ad assicurare una costante e continua presenza in Parlamento. Conclude, pertanto, auspicando che qualunque decisione dovesse essere assunta oggi pomeriggio, essa venga concordata con il Governo.

Il presidente GIACOMETTI, soprattutto con riferimento alle dichiarazioni del senatore Giacchè, ricorda che, nella seduta dell'Assemblea di ieri, il Presidente del Senato ha deciso di autorizzare le Commissioni esteri e difesa a convocarsi, ove se ne manifesti la necessità, senza il vincolo degli ordinari tempi regolamentari.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa (557)** (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 1° febbraio 1989.

Il relatore POLI dà conto dei lavori del Comitato ristretto ed illustra il contenuto di una ipotesi di nuova formulazione del provvedimento (che consta di otto articoli) elaborata d'intesa tra i Gruppi parlamentari.

Il testo in questione, tenendo conto delle osservazioni emerse dal precedente dibattito svoltosi in Commissione, fissa le linee generali di politica militare e gli obiettivi del Ministero della difesa nel campo della pianificazione «interforze»; modifica i compiti e la composizione del Consiglio supremo di difesa; sancisce inequivocabilmente il ruolo e le funzioni del Capo di Stato maggiore della Difesa, del Segretario

generale-direttore nazionale degli armamenti, dei Capi di Stato maggiore di singola Forza armata e del Comitato dei Capi di Stato maggiore; delega al Governo la potestà di emanare norme sui compiti e la composizione del Gabinetto del Ministro della difesa, dell'ufficio del Segretario generale, del Consiglio superiore delle Forze armate, nonché sulla revisione del numero e dei compiti delle direzioni generali e degli uffici centrali e, infine, sul riordinamento «interforze» dei maggiori comandi territoriali.

In particolare, l'articolo 1, dopo aver sancito che le linee di politica militare, fissate dal Governo, sono sottoposte alla valutazione del Parlamento, stabilisce che il Ministro della difesa comunica ogni sei mesi alle Camere i piani generali connessi con la produzione dei sistemi d'arma.

L'articolo 2 modifica la legge 28 luglio 1950, n. 624, relativamente ai compiti del Consiglio supremo di difesa, precisando che esso esamina le questioni generali, politiche e tecniche, attinenti alla difesa nazionale e, per quanto attiene alla composizione dell'organo, dispone che possano essere invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio anche parlamentari in carica e rappresentanti qualificati del Corpo volontari della libertà e delle formazioni partigiane.

L'articolo 3 individua le materie che il Ministro della difesa dovrà illustrare al Parlamento in sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero della difesa.

L'articolo 4 fissa i compiti del Capo di Stato maggiore della difesa, precisando che egli è alto consulente del Ministro con rango gerarchico preminente e che, in tale veste, ha alle proprie dipendenze i Capi di Stato maggiore di singola Forza armata e si avvale del Segretario generale-direttore nazionale degli armamenti e del direttore del SISMI.

L'articolo 5 individua i compiti del Segretario generale che è responsabile sia del coordinamento e del controllo dell'attuazione dei programmi tecnico-finanziari sia, in qualità di direttore nazionale degli armamenti, del coordinamento delle attività di ricerca, sviluppo, produzione e approvvigionamento.

L'articolo 6, in armonia con quanto disposto dai due articoli precedenti, disciplina i compiti e le attribuzioni dei Capi di Stato maggiore delle tre Armi, che formulano proposte al Capo di Stato maggiore della difesa e provvedono all'approntamento e al controllo ispettivo e di efficienza, nonché alla predisposizione all'impiego della propria Forza armata, sulla quale esercitano il potere gerarchico secondo le norme vigenti.

L'articolo 7 disciplina il funzionamento del Comitato dei Capi di Stato maggiore, definito massimo organo propositivo e consultivo del Ministro.

L'articolo 8, infine, nel delegare il Governo ad emanare norme aventi valore di legge in materia di riorganizzazione degli uffici ministeriali, detta precisi principi e criteri direttivi e prevede che i decreti legislativi vengano emanati entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sentito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il seguito dell'esame del provvedimento è, quindi, rinviato ad altra seduta.

**Cappuzzo ed altri: Riordinamento della struttura della difesa (2539)**

(Esame e rinvio)

Riferendo sul disegno di legge in titolo, il senatore POLI fa presente preliminarmente che esso è strettamente connesso con il disegno di legge n. 557 ed avverte, pertanto, che, nel prosieguo della trattazione, i due provvedimenti saranno esaminati congiuntamente.

L'articolato appare, inoltre, sostanzialmente analogo nei contenuti al testo formulato dal Comitato ristretto in precedenza illustrato.

In particolare, l'articolo 1 individua i compiti della Presidenza del Consiglio in materia di difesa nazionale e istituisce un Comitato politico-strategico (la cui composizione verrebbe definita con apposita legge) con funzioni direttive e propositive.

L'articolo 2 tratta, in maniera analoga a quanto dispone l'articolo 3 del testo proposto dal Comitato ristretto, la materia dei rapporti tra Governo e Parlamento, includendo, tra gli argomenti oggetto della relazione del Ministro della difesa, anche l'evoluzione del quadro strategico ed i riflessi in campo militare della situazione delle alleanze.

L'articolo 3, relativamente ai compiti del Capo di Stato maggiore della difesa, precisa che questi, in caso di dichiarato stato di emergenza, assuma il comando operativo delle Forze armate.

L'articolo 4 disciplina i compiti del Segretario generale-direttore nazionale degli armamenti, secondo criteri analoghi (ma con indicazioni più specifiche) a quelli contenuti nell'articolo 5 del testo proposto dal Comitato ristretto.

L'articolo 5 disciplina in dettaglio le funzioni dei Capi di Stato maggiore di singola Forza armata, prevedendo che essi emanino direttive ai direttori generali sull'impiego del personale e sulla formulazione dei programmi tecnico-finanziari.

L'articolo 6, per quanto attiene al ruolo del Comitato dei Capi di Stato maggiore, precisa che esso è il massimo organo consultivo del Ministro della difesa.

L'articolo 7 contiene norme di delega legislativa al Governo su materie meno ampie di quelle previste dall'analogo articolo 8 del testo del Comitato; ciò appare coerente con lo spirito del provvedimento, che disciplina in dettaglio ulteriori aspetti che, nel testo del Comitato ristretto, sono invece oggetto di delega.

Gli articoli 8 e 9, infine, si riferiscono rispettivamente alle materie della revisione del «modello di difesa» e della riorganizzazione degli Stati maggiori.

Il seguito della trattazione del provvedimento è, infine, rinviato ad altra seduta nella quale sarà esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 557.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**313<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

TRIGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 411, recante proroga dell'aliquota del 9 per cento dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature e altre disposizioni urgenti in materia tributaria (2585)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 10 gennaio.

Il presidente TRIGLIA avverte che, essendo pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, si può passare all'esame degli emendamenti presentati. Fa presente, in particolare, che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul primo comma dell'articolo 1, per mancanza di copertura finanziaria.

Il senatore LEONARDI dà quindi conto dell'emendamento 1.1, volto ad aggiungere un ulteriore comma dopo il comma 3 dell'articolo 1. Tale emendamento prevede la soppressione dell'esenzione dall'IVA dei corrispettivi relativi ai trasporti pubblici urbani e l'inserimento di tutti i trasporti pubblici di persone, effettuati con qualsiasi mezzo, tra le prestazioni soggette all'aliquota IVA del 4 per cento.

Il senatore BRINA illustra l'emendamento 1.2, volto ad aggiungere un comma 1-bis dopo il comma 1 dell'articolo 1. Con tale emendamento, di natura interpretativa e privo di effetti finanziari, si intendono includere tra le prestazioni di servizi, di cui al comma 3 dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, anche il montaggio, l'assieme, l'adattamento ad altri beni, la trasformazione della materia prima in semilavorati e le modificazioni, con esclusione delle riparazioni.

Il senatore BEORCHIA illustra l'emendamento 1.0.1, volto ad aggiungere, dopo l'articolo 1, un articolo recante la proroga al 31 dicembre 1992 di alcune agevolazioni fiscali concesse a seguito del terremoto del 1976 e relative al pagamento delle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa per le ricomposizioni fondiarie coatte.

Il sottosegretario SUSI preannuncia la presentazione in Assemblea di un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 1, tendente a precisare il regime di detrazioni ai fini dell'imposta sul valore aggiunto in relazione agli acquisti e all'importazione di motocicli, autovetture ed autoveicoli diversi da quelli aventi natura industriale, nonché alle operazioni di locazione finanziaria ed alle prestazioni di manutenzione e riparazione concernenti i beni stessi.

Il relatore FAVILLA esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.1, mentre dichiara di rimettersi al Governo sugli emendamenti 1.1 ed 1.2. Per quanto concerne tale ultimo emendamento, egli sottolinea come occorra approfondire il campo di applicazione della proposta emendativa evidenziando i rischi che potrebbe comportare una estensione indiscriminata della norma in questione.

Il sottosegretario SUSI, espresso il proprio parere favorevole sull'emendamento 1.0.1, invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.2 e 1.1. In particolare, tale ultimo emendamento comporterebbe rilevanti perdite di gettito per l'Erario.

Preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore LEONARDI dichiara di ritirare l'emendamento 1.1.

Il senatore BRINA dichiara a sua volta di ritirare l'emendamento 1.2, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Posto quindi ai voti, viene approvato l'emendamento 1.0.1 del senatore Beorchia.

Il presidente TRIGLIA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno presentati all'articolo 2, facendo presente che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

Il relatore FAVILLA illustra quindi due emendamenti. Il primo di essi (2.1), nel sostituire il comma 2 dell'articolo 2, prevede l'integrazione dei compensi dei concessionari del servizio della riscossione nei cui confronti siano stati accertati disavanzi di gestione per l'esercizio 1990. Vengono inoltre definiti i criteri di ripartizione delle disponibilità di bilancio, tenendo conto dei costi sostenuti per il personale, del numero degli abitanti serviti da ciascuna concessione e del numero degli articoli di ruolo posti in riscossione nel 1990. Infine, l'emendamento stabilisce le modalità di presentazione della domanda per ottenere l'integrazione prevista che, in ogni caso, non potrà superare dei limiti prefissati. In definitiva, tale emendamento si muove in linea con le finalità poste dal Governo all'articolo 2 del decreto-legge, anche se vengono resi più

stringenti i criteri di ripartizione ed evitate discriminazioni tra le diverse situazioni gestionali dei vari concessionari. Da un punto di vista finanziario vengono impegnate le stesse somme indicate nel testo governativo e quindi non dovrebbero sussistere i problemi di copertura finanziaria sollevati dalla Commissione bilancio con riferimento a tale emendamento.

Il relatore illustra quindi un altro emendamento (2.2), aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 2, volto ad estendere anche per il 1991 l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 90 del 1990, secondo cui i compensi per la riscossione dei tributi minori effettuata, in particolare, dai consorzi di bonifica e di irrigazione vengono assunti a carico dello Stato.

Il senatore DE CINQUE illustra quindi l'emendamento 2.3, aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 2, e di contenuto analogo al precedente emendamento 2.2 del relatore.

Il sottosegretario SUSI preannuncia, quindi, la presentazione in Assemblea di un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 2, tendente ad eliminare l'inconveniente lamentato da più parti della diversa decorrenza degli effetti della rivalutazione in termini di deducibilità delle quote di ammortamento dei valori rivalutati e della riconoscibilità delle plusvalenze e minusvalenze che da tali valori possono derivare.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.3, espone poi la valutazione del Governo in merito all'emendamento 2.1. In particolare, le disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge in esame manifestano l'intenzione del Governo di prendere in considerazione non tutte le situazioni di squilibrio della gestione verificatesi presso i concessionari, ma solo quelle attribuibili a cause sopraggiunte al varo del nuovo sistema di riscossione e non prevedibili, e comunque che abbiano dato luogo a disavanzi accertati al 31 agosto 1990 che compromettono il regolare svolgimento del servizio. Tale impostazione risulta quindi diversa da quella contenuta dall'emendamento 2.1 che tende a rendere l'intervento obbligatorio e generalizzato. Peraltro, appare inopportuna l'attribuzione al servizio centrale della riscossione di competenze che rientrano nella sfera di attribuzione del Ministro delle finanze.

Il senatore BRINA, intervenendo sull'emendamento 2.1, da lui sottoscritto, sottolinea come le disposizioni dell'articolo del decreto-legge attribuiscano eccessiva discrezionalità all'intervento del Ministro delle finanze. Inoltre, appare necessario individuare criteri di ripartizione delle risorse disponibili al fine di non pregiudicare il funzionamento del nuovo sistema di riscossione. Dovranno infine essere individuati gli opportuni correttivi affinché le situazioni che si sono verificate non abbiano più a riprodursi in futuro.

Prende la parola il relatore FAVILLA il quale, replicando alle osservazioni espresse dal rappresentante del Governo, sottolinea come nella individuazione delle possibili cause di disavanzi accertate presso i

concessionari non possano essere prese in considerazione solo quelle che il Governo definisce come sopraggiunte e imprevedibili. In effetti, vi sono stati anche errori di valutazione nel dimensionare l'ammontare dei compensi. Ribadendo quindi l'opportunità delle disposizioni da lui proposte, si dichiara tuttavia disponibile a prendere in considerazione altre proposte che il Governo volesse formulare, tendenti a trovare soluzioni appropriate ai problemi che l'emendamento 2.1 cerca di risolvere. Fin da ora, accogliendo le osservazioni del rappresentante del Governo, egli riformula l'emendamento 2.1 sostituendo nei commi 7 e 8 i riferimenti al servizio centrale della riscossione con gli altri riferimenti alle competenze più generali del Ministero delle finanze.

Per quanto concerne invece l'emendamento 2.2, il senatore Favilla precisa che la cifra indicata nell'emendamento, 180 miliardi, deriva dalle informazioni desunte a consuntivo del 1990. Tuttavia, il Governo potrebbe quantificare con maggiore precisione gli oneri derivanti dalla proroga ivi prevista.

Il presidente TRIGLIA sottolinea come l'attuazione della riforma del sistema della riscossione stia procedendo in contrasto con la filosofia della legge di riforma stessa: in effetti, le gravi perdite subite dagli operatori del sistema rischiano di influire negativamente sul futuro stesso della riforma. Vi è quindi la necessità di procedere ad una revisione dopo questo primo periodo di attuazione, al fine di eliminare le incongruenze e gli squilibri verificatisi, anche attraverso una diversa definizione della misura dei compensi.

Ricorda poi che all'articolo 2 è stato presentato un ordine del giorno da parte del senatore Mantica che impegna il Governo ad indicare le opportune soluzioni ad una serie di problemi riguardanti gli ex titolari delle esattorie.

Il senatore GAROFALO sottolinea come sembrerebbero meritevoli di attenzione alcuni problemi sollevati dall'ordine del giorno, di cui peraltro non condivide interamente il contenuto.

Stante l'assenza del proponente, il presidente TRIGLIA dichiara decaduto l'ordine del giorno.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati gli emendamenti 2.1 e 2.2. Risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 2.3, di contenuto analogo all'emendamento 2.2.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge.

Il presidente TRIGLIA dichiara decaduto l'emendamento 3.1 del senatore Leonardi, per l'assenza del proponente. Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.0.1, invitando il proponente a riformularlo.

Il relatore FAVILLA dà conto dell'emendamento 3.0.1, aggiuntivo di un ulteriore articolo 3-bis dopo l'articolo 3, e volto a dirimere alcune

controversie interpretative, prevedendo la sottoposizione dei premi corrisposti dall'U.N.I.R.E. alla ritenuta d'acconto del 4 per cento, ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Tale ritenuta deve essere effettuata nei confronti dei soggetti che dichiarino la loro natura di impresa commerciale, sempre che tale natura non risulti accertata ad opera degli uffici finanziari. Inoltre, si prevede che i procedimenti amministrativi pendenti vengano definiti in conformità alle predette disposizioni.

Il sottosegretario SUSI si dichiara contrario al punto 3 dell'emendamento 3.0.1 e invita il relatore a riformularlo sopprimendone le disposizioni di natura interpretativa.

Il relatore FAVILLA, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara di ritirare l'emendamento 3.0.1 e si riserva di riproporlo in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti volti a inserire ulteriori articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Il relatore FAVILLA illustra quindi l'emendamento 1.0.0.1, recante una delega al Governo per la istituzione di un sistema di liquidazione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto alternativo a quello previsto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973. Si prevede inoltre che, fino all'emanazione dei decreti legislativi conseguenti all'esercizio della citata delega, la liquidazione ed il versamento dell'IVA avvengano entro il giorno 22, anzichè entro il giorno 20 di ciascun mese, concedendo peraltro un'apposita sanatoria per i contribuenti che hanno proceduto alla liquidazione ed al versamento dell'IVA entro il giorno 22 del mese successivo a quello di competenza, anzichè entro il giorno 20 del medesimo mese.

Il senatore BRINA dà quindi conto dell'emendamento 1.0.0.2 che precisa, tra l'altro, quale debba essere il momento di applicazione dell'IVA (riferendolo alla data della delibera di assegnazione definitiva), per le assegnazioni in godimento di case di abitazione fatte ai soci da cooperative edilizie a proprietà indivisa. Inoltre, viene modificata la base imponibile, sempre ai fini dell'IVA, delle assegnazioni in godimento di tali abitazioni, definendolo nel 50 per cento dei corrispettivi complessivi di godimento periodicamente versati dai soci alla cooperativa.

Interviene quindi il sottosegretario SUSI, il quale invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.0.0.1. Infatti tale emendamento tende a modificare sostanzialmente il sistema di versamento dell'imposta sul valore aggiunto e quindi a configurare un intervento di riforma che merita un approfondimento ed un esame in altra sede. Peraltro esso modificherebbe nuovamente disposizioni introdotte recentemente con la legge finanziaria per il 1991. Infine appare assai inopportuna la sanatoria che verrebbe concessa dalle disposizioni contenute nell'emendamento stesso. Per quanto concerne l'emendamento 1.0.0.2, il Sotto-

segretario dichiara di condividere le finalità della proposta emendativa, avvertendo tuttavia che il Governo deve esprimere il proprio parere contrario in quanto vi sarebbe un minor gettito per l'Erario.

Il relatore FAVILLA dichiara di ritirare l'emendamento 1.0.0.1 e, prendendo atto delle osservazioni espresse dal sottosegretario Susi, suggerisce di trasformare l'emendamento 1.0.0.2 in un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge e di modificare opportunamente l'articolo 4 del decreto-legge stesso, al fine di prevedere la copertura finanziaria per il minor gettito derivante dalla proposta emendativa. A tale ultimo fine egli presenta l'emendamento 4.1 che, modificando il comma 1 dell'articolo 4, eleva l'importo dell'onere ivi previsto che dovrà trovare copertura mediante l'utilizzo delle maggiori entrate provenienti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1990, tendente ad adeguare all'andamento dell'inflazione gli importi dei tributi espressi in cifra fissa.

Il senatore BRINA, accogliendo il suggerimento del relatore, trasforma l'emendamento 1.0.0.2 nel senso che introduca un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati l'emendamento 1.0.0.2, come riformulato dai proponenti, e l'emendamento 4.1.

Si dà infine mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2585, con le modifiche approvate dalla Commissione, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

### **314<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

TRIGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Fausti.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599)  
(Esame e rinvio)**

Il relatore LEONARDI riferisce sul provvedimento, recante le disposizioni di finanza locale per l'anno 1991, sottolineando che

l'emanazione del decreto avviene con dodici giorni dopo la scadenza del termine ultimo per l'approvazione dei bilanci di previsione.

Questo ritardo comporterà da parte degli enti locali una verifica tra le entrate attribuite dal presente decreto-legge e quelle indicate nei bilanci approvati recentemente; pertanto è auspicabile che per i prossimi esercizi gli amministratori locali possano disporre di un quadro certo di risorse riferito alle entrate.

L'impianto generale del decreto-legge ricalca quello dei provvedimenti emanati negli anni precedenti. Per quanto riguarda i trasferimenti vengono previsti i consueti tre fondi: ordinario, perequativo e per il sostegno agli investimenti. In sostanza, ai comuni, saranno erogati 14.819 miliardi come contributi ordinari, 6.167 miliardi come fondo perequativo e oltre 11.000 miliardi per gli oneri dei mutui.

Alle province saranno invece destinati 2.607 miliardi per contributi ordinari e 1.020 miliardi per il fondo perequativo. Infine, alle comunità montane sono assegnati contributi ordinari per 86,7 miliardi.

Dopo aver ampiamente illustrato i meccanismi di ripartizione delle somme imputate ai predetti fondi, il relatore si sofferma sulle norme concernenti le risorse destinate al finanziamento degli investimenti degli enti locali. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che per l'anno 1991 venga ridotto il contributo *pro-capite* dello Stato sugli oneri per i mutui degli enti locali. Tale riduzione dei contributi statali costituisce la vera novità, forse la meno gradita per gli enti locali, contenuta in questo provvedimento.

Con riferimento alla situazione che si va profilando in tale settore, caratterizzata da una certa ambiguità e da tentativi più o meno palesi di aggirare decisioni assunte dal Parlamento, il relatore ritiene che occorre fare chiarezza anche al fine di conservare la stessa credibilità delle istituzioni. Egli passa quindi a menzionare i più recenti provvedimenti legislativi che riguardano il problema degli investimenti degli enti locali, evidenziando alcune contraddittorietà fra gli stessi.

In particolare la legge n. 403 del 1990, di conversione del decreto-legge n. 310 del 1990, ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere, nel 1991, mutui agli enti locali per 8.000 miliardi, escludendo da questo *plafond* il finanziamento di leggi speciali o di settore.

Inoltre, il Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1991, ha previsto uno stanziamento di 600 miliardi per il concorso statale sugli oneri derivanti dai mutui contratti dagli enti locali.

Successivamente, il decreto-legge n. 425 del 1990, recante norme per l'edilizia scolastica ed universitaria, ha riservato a tale settore un *plafond* di 1500 miliardi per la concessione di mutui ventennali, con ammortamento a carico dello Stato. Si è così contraddetto l'indirizzo espresso dal Parlamento con la finanziaria: il concorso dello Stato all'onere derivante da tali mutui, pari a 200 miliardi, è stato posto a carico dello stanziamento di 600 miliardi destinato a contributi per l'ammortamento dei mutui ordinari degli enti locali.

A tutto ciò si aggiunge la recente circolare della Cassa depositi e prestiti, che sembra avvalorare l'ipotesi che gli 8.000 miliardi di *plafond* previsti debbano essere utilizzati anche per gli interventi previsti da leggi speciali.

Inoltre, vi è da considerare l'annunciata direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri tendente a contenere i flussi di spesa della pubblica amministrazione ai fini del controllo del fabbisogno. La stretta riguarderà anche gli enti locali: infatti la direttiva prevede che nel primo semestre di quest'anno i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti non potranno superare il limite del 30 per cento degli 8.000 miliardi stanziati. Non v'è dubbio che si tratta di una riduzione ancora più forte di quella disposta per il primo semestre del 1990. Questa misura, qualora fosse integralmente applicata, potrebbe far sorgere possibili contrasti tra Parlamento e Governo, impedendo l'utilizzo del *plafond* di 8.000 miliardi per i mutui da concedere agli enti locali.

È necessario quindi che il Governo intervenga al fine di dissipare i dubbi e le perplessità esistenti, restituendo certezza e coerenza con quanto il Parlamento ed il Governo hanno a suo tempo stabilito.

Il relatore, illustrando le altre disposizioni del decreto-legge, evidenzia come siano state sollevate talune perplessità per l'apparente assenza di alcuni finanziamenti che erano previsti nel provvedimento di finanza locale per il 1990 ed in particolare i fondi per il personale assunto ai sensi della legge n. 730 del 1986, per l'occupazione giovanile, e per il contratto del personale per gli anni 1985-1986. Invero, la mancata riproduzione nel decreto-legge in esame di tali fondi trova giustificazione nel fatto che gli articoli 9, 10 e 11 del decreto-legge n. 415 del 1989 autorizzavano la corresponsione dei contributi per gli anni 1990 e seguenti. Preannuncia tuttavia la presentazione di un emendamento tendente a fornire maggiore chiarezza su tale aspetto.

Infine, il relatore pone in risalto un ulteriore problema sorto con riferimento ai *tickets* per gli indigenti. Infatti, la legge n. 407 del 1990 pone a carico dei comuni l'onere per i *tickets* per gli indigenti, senza trasferire agli enti le necessarie risorse. Pertanto, se l'onere sarà mantenuto a carico dei comuni, agli stessi dovranno essere attribuiti maggiori trasferimenti, incrementando opportunamente il fondo ordinario in base al numero degli abitanti.

Il relatore conclude sottolineando che il decreto-legge può essere considerato nel complesso condivisibile e coerente con quanto è contenuto nella legge di riforma delle autonomie; ne sollecita quindi l'approvazione in tempi brevi. Inoltre egli auspica che anche il disegno di legge n. 1895, in materia di autonomia impositiva degli enti locali, sia rapidamente approvato: sarà così possibile fornire agli enti locali adeguati strumenti per il reperimento di risorse proprie.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**256<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)**

**Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)**

**Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)**

**Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)**

**Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 novembre 1990.

Il PRESIDENTE informa che il Ministro gli ha ribadito le sue preoccupazioni circa le disponibilità finanziarie per l'istituzione delle facoltà di educazione fisica che consentirebbero di istituirne, nell'ambito dei due prossimi piani di sviluppo, solo pochissime.

Egli ritiene necessario che la Commissione si pronunci su tale posizione del Governo per decidere se procedere ugualmente, secondo l'impostazione sin qui seguita, ovvero accogliere l'indicazione del Ministro, ferma restando comunque la necessità di istituire un numero più cospicuo di facoltà: a suo avviso, almeno sei nel prossimo piano di sviluppo.

Il senatore NOCCHI non ritiene accettabile per la sua parte politica l'impostazione che il Governo ha reso nota alla Commissione soltanto nell'ultima fase del dibattito sulla riforma dell'ISEF. Egli quindi contesta la possibilità di convertirsi a questa nuova logica che, se enunciata sin dall'inizio, forse avrebbe determinato l'assunzione di decisioni diverse in proposito. Pur riconoscendo l'esistenza di difficoltà di ordine finanziario, ritiene che occorra dar seguito all'ottimo lavoro fin qui compiuto dalla Commissione: in tale prospettiva, il prossimo piano di sviluppo dovrebbe prevedere la costituzione almeno di sei nuove facoltà - più quella derivante dalla trasformazione dell'ISEF di Roma - ponendo nel contempo le basi per istituirne, con il piano successivo, numerose altre.

Il senatore RICEVUTO ritiene, al di là di posizioni di parte, di poter condividere quanto affermato dal senatore Nocchi: se la riforma degli ISEF non venisse applicata in concreto, tutto il lavoro sin qui svolto dalla Commissione sarebbe vanificato.

Il senatore BOMPIANI, intervenendo a titolo personale, ribadisce le sue perplessità circa la istituzione della facoltà di educazione fisica e della corrispondente laurea, per l'oggettiva difficoltà di attribuire a questo tipo di preparazione un livello culturale che giustifichi il suddetto titolo di studio. Ricorda di aver sempre prospettato nel corso del dibattito i pericoli di una diffusione a macchia d'olio del numero di queste nuove facoltà e soprattutto di una emulazione di altre istituzioni scolastiche, come ad esempio le accademie di belle arti.

Riconosce quindi la validità delle preoccupazioni espresse dal Ministro, poichè esistono problemi dell'università sicuramente prioritari, come la condizione dei cosiddetti megatenei. Egli ritiene in sostanza che occorra approfondire nuovamente le questioni connesse con la riforma degli ISEF, prevedendo un diploma universitario e la istituzione di un'unica struttura superiore di alta cultura che rilasci la laurea per chi insegnerà nei corsi di livello inferiore; questi ultimi potrebbero inoltre essere organizzati da istituzioni private convenzionate con l'università, riconoscendo anche alle università non statali la possibilità di partecipare alla creazione di questi nuovi corsi di studio.

Il PRESIDENTE ritiene che le osservazioni del senatore Bompiani abbiano una notevole rilevanza, ma tutti riconoscono che occorre creare un corso di studi di livello universitario per la formazione degli insegnanti di educazione fisica. D'altronde, considerato quanto disposto dalla recentissima legge sul riordinamento degli ordinamenti didattici universitari, non sembra possibile collocare un corso di studi di tal genere all'interno di nessuna delle facoltà esistenti; è necessario quindi creare un'apposita facoltà, circostanza che lo spinge a propendere per la istituzione di uno specifico corso di laurea, poichè non esistono attualmente facoltà che rilascino soltanto diplomi universitari. Egli quindi suggerisce di accogliere la nuova posizione del Governo, cercando peraltro di ottenere la istituzione di un numero congruo di facoltà con il prossimo piano di sviluppo.

Occorrerà poi risolvere l'ulteriore problema posto dal senatore Bompiani circa il riconoscimento anche alle università non statali della possibilità di istituire le nuove facoltà.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 19,05.*

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 gennaio 1991, alle ore 12, in sede referente per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 841, 1074, 1676, 2013 e 2190.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**222<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERNARDI***Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)****Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)***(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 gennaio.

Si passa allo svolgimento delle repliche.

Il senatore ANDÒ, relatore, rileva che gli emendamenti governativi modificano nella sostanza l'impianto originario del provvedimento, superando l'ipotesi concettuale della concessionaria unica, che anch'egli in realtà non ha mai considerato pregiudiziale alla realizzazione della riforma. Bisogna comunque riconoscere che gli emendamenti del Governo sciogliono un nodo che rischiava di pregiudicare l'iter del provvedimento, sebbene non siano esaustivi delle modifiche normative ipotizzabili - che potrebbero dunque essere formulate in sede di esame degli articoli - nè realizzino l'intento preannunciato dal Ministro di rafforzare il potere di coordinamento della Stet, limitandosi ad indicare taluni meccanismi che potrebbero aprire la strada in tal senso. Indubbiamente le nuove proposte del Governo sottendono un obiettivo più limitato di riforma, escludendosi il rapporto tra telecomunicazioni ed emittenza, la materia dei meccanismi tariffari, la disciplina delle reti dedicate e le specificità connesse a sistemi di telecomunicazione altamente innovativi. Mancano altresì, egli prosegue, riferimenti compiuti alla normativa comunitaria, ritenendosi in ultima analisi prioritario lo scioglimento della ASST e l'accelerazione dell'iter del provvedimento. In conclusione, il senatore Andò si riserva di elaborare

un'ipotesi di completamento della riforma, sia pure nell'ambito di un diverso provvedimento o attraverso il ricorso ad altri strumenti parlamentari.

Il ministro MAMMÌ sottolinea che il Governo ha finora adempiuto al proprio dovere di proposta, senza che ciò ovviamente pregiudichi la possibilità di una mediazione. Richiama però all'attenzione della Commissione la circostanza per cui l'eccessivo protrarsi dell'*iter* del disegno di legge n. 1685 rischia di far fallire il progetto governativo, secondo il quale la riforma del settore delle telecomunicazioni avrebbe dovuto precedere quella del Ministero, presentata alla Camera dei deputati proprio per evitare reciproche interferenze tra i due provvedimenti che avrebbero potuto complicare l'*iter* di entrambi. Se dunque venisse approvata prima la riforma del Ministero, come sembra probabile, ci si troverebbe in presenza di un'azienda autonoma priva di direttive, per la quale si dovrebbe quanto meno nominare un consiglio di amministrazione. Il Ministro ricorda dunque che la ragione per cui il Governo ha superato l'originaria impostazione poggia essenzialmente sulla convinzione che il perseguimento di un riassetto radicale - rivelatosi eccessivamente problematico - avrebbe rischiato di bloccare completamente l'avvio della riforma. Gli emendamenti del Governo consentono invece di effettuare un primo importante passo, lo scioglimento della ASST e l'immediata individuazione dei soggetti che ne eserciteranno le funzioni. Dopo aver affermato che a suo avviso non esiste una differenza sostanziale tra l'ipotesi di una concessionaria unica e l'ipotesi di più subconcessioni autorizzate dal Ministero, il Ministro afferma di non condividere le preoccupazioni circa l'incertezza dei tempi del riassetto, atteso che le proposte emendative del senatore Mariotti, da lui condivise, rafforzano ulteriormente le garanzie circa l'osservanza del termine indicato. Affermato altresì che non è credibile l'ipotesi circa una possibilità di sopravvivenza della ASST, in quanto la stessa verrebbe a mancare in breve tempo sia del personale che delle risorse finanziarie attualmente derivanti dall'accesso a mutui, il ministro Mammì dichiara di ritenere eccessive le valutazioni del patrimonio della ASST riportate dal senatore Pollice (250.000 miliardi) se si considera da una parte che il valore delle azioni Sip equivale a 5.000 miliardi e dall'altra che il valore del patrimonio a costi storici è pari a circa 10.000 miliardi. Nel precisare inoltre che ad una eventuale sottovalutazione si potrà comunque far fronte con un aumento del fondo di dotazione dell'IRI, il Ministro dichiara di non condividere il giudizio negativo espresso sulla disciplina del personale dell'azienda per il quale, oltre a prevedersi un diritto di opzione, si assicura un congruo trattamento economico e giuridico compresa l'iscrizione al fondo telefonici che comporterà un trattamento pensionistico più elevato. Affermata altresì l'opportunità di affidare ad una trattativa successiva l'ipotesi di un prepensionamento, il Ministro esprime l'avviso che non esista un esubero di personale nell'ambito della Sip, che potrebbe pertanto assorbire i dipendenti della ASST. Conclude dichiarando che il Governo non ha affrontato le altre questioni richiamate dal relatore in quanto le ha ritenute troppo ambiziose in questo momento, pur

rimanendo convinto dell'opportunità di riesaminarle in un'altra occasione.

Il presidente BERNARDI, prima di passare all'esame degli articoli, chiede che i membri della Commissione si esprimano sull'ordine dei lavori.

Il senatore PINNA, nel prendere atto della filosofia assolutamente nuova cui si ispirano le proposte del Governo, prospetta l'opportunità di riprendere i lavori in sede di Comitato ristretto, al fine di verificare concretamente la disponibilità del Ministro ad una mediazione.

Il presidente BERNARDI sottolinea l'esigenza di osservare comunque un termine per la ripresa dei lavori in sede plenaria, che potrebbe collocarsi nella settimana dal 12 al 15 febbraio, riservata alle Commissioni.

Il senatore NIEDDU, pur riconoscendo che il lavoro già svolto in sede ristretta non si è rivelato proficuo, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Pinna, con la riserva indicata dal Presidente, nella considerazione che sia attendibile la volontà dei senatori comunisti di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi, non escludendo l'eventualità di un ritorno alla sede deliberante.

Il senatore MARIOTTI esprime l'avviso che la materia sia stata già sufficientemente esaminata. Considerato quindi il lungo *iter* del provvedimento e la ristrettezza dei tempi disponibili, nonché la rilevanza di altri provvedimenti assegnati alla Commissione, sottolinea l'urgenza di avviarsi rapidamente alla conclusione dei lavori.

Il senatore ANDÒ propone che venga convocato il Comitato ristretto subito dopo la ripresa dei lavori, lasciando allo stesso la possibilità di verificare se sia proficuo un eventuale breve slittamento al di là del termine indicato dal Presidente per l'esame in sede plenaria.

Il Ministro MAMMÌ condivide la proposta del relatore.

Il senatore PATRIARCA sottolinea l'esigenza che i senatori comunisti presentino i propri emendamenti in concomitanza con la prima seduta del Comitato ristretto.

Anche il presidente BERNARDI ritiene opportuno che la maggioranza sia posta in condizioni di conoscere l'avviso dell'opposizione.

Il senatore PINNA dichiara che il contenuto degli emendamenti dipenderà dall'esito della mediazione che potrà aver luogo in sede ristretta.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il presidente BERNARDI avverte che la seduta dell'8<sup>a</sup> Commissione, già convocata per oggi alle ore 15, non avrà più luogo. Avverte altresì che per le ore 16 di oggi è convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per programmare i lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**150<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MORA

*La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche alla legge 27 gennaio 1969, n. 35, concernente norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (2395)**  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 9 gennaio 1991.

Ha la parola il senatore LOPS il quale premette di poter concordare con il relatore e su alcune parti del provvedimento in esame, specie per quanto attiene alla modifica dell'articolo 5 della legge n. 35 del 1968 sull'obbligo della denaturazione dei sottoprodotti della raffinazione degli oli, al fine di rendere impossibile la loro destinazione ad uso alimentare, e dichiara di considerare obsolete parte delle vigenti norme in materia, soprattutto dopo l'emanazione della circolare interpretativa del Ministero delle finanze.

Fatto quindi riferimento alla posizione assunta dall'esecutivo della Comunità europea in ordine all'osservanza del principio della libera circolazione dei prodotti, l'oratore ricorda i problemi di sperequazione a danno delle industrie utilizzatrici di sottoprodotti rispetto ad altre industrie concorrenti, specie dopo che il Ministero delle finanze, con una circolare del 1986, ha riammesso l'esportazione dei sottoprodotti non denaturati, e ribadisce la necessità di rivedere la normativa del 1968.

Successivamente l'oratore - sottolineato il ritardo e l'imbarazzo con cui si muove il Governo di fronte all'esigenza di rivedere una normativa inadeguata e dopo aver posta la necessità di una maggiore attenzione verso un comparto vitale dell'agricoltura italiana e verso i consumatori - chiede che si operi tenendo anche conto di quanto il Parlamento ha deciso in precedenza.

Evidenzia quindi in particolare il contrasto esistente fra il secondo comma dell'articolo 6 del disegno di legge con gli articoli 15 e 16 del testo unificato approvato dal Senato sulla etichettatura dell'olio di oliva (ritiene al riguardo opportuno estendere agli oli di semi la norma sulla dicitura per l'olio di oliva); pone l'accento sul contrasto fra le sanzioni previste nel disegno di legge in esame e quelle previste dal predetto testo unificato sull'olio di oliva, in cui si parla solo di sanzioni amministrative, e conclude rilevando l'opportunità di rivedere alcune parti dell'articolo 6 e dichiarando di concordare sul resto del provvedimento.

Il senatore NEBBIA fa anzitutto rilevare che con quanto previsto all'articolo 4 del disegno di legge «ritorna dalla finestra ciò che è uscito dalla porta». La procedura che consente di produrre e far circolare oli ottenuti per esterificazione con grassi di bassissimo valore merceologico - egli aggiunge - ha consentito gigantesche frodi.

Dopo lunghe lotte, prosegue il senatore Nebbia, dapprima fu vietata l'esterificazione, poi si provvide a sigillare gli impianti e successivamente si ricominciò a rimettere in circolazione tali sottoprodotti con autorizzazione ministeriale; il che fa pensare che ogni battaglia può essere vanificata.

Rilevato quindi che ci si trova di fronte ad una iniziativa del Ministero dell'industria, senza il necessario concerto con il Ministero dell'agricoltura, l'oratore auspica che quest'ultimo si adoperi perchè il divieto di esterificazione sia esteso a livello comunitario, in tutti gli altri paesi membri.

Rilevata successivamente la difficoltà di accertare la presenza di esterificati nell'olio di oliva (per tale motivo il nostro Paese ha importato oli esterificati, danneggiando la produzione nazionale di olio di oliva) il senatore Nebbia ribadisce la necessità che la Commissione agricoltura modifichi il provvedimento in esame mantenendo il divieto di esterificazione.

Il presidente MORA si chiede se, alla luce degli interventi svoltisi, non sia opportuno istituire una apposita Sottocommissione che approfondisca in particolare le varie proposte di modifica.

Seguono brevi interventi dei senatori NEBBIA e LOPS, favorevoli all'istituenda Sottocommissione.

Il senatore CASCIA nel ribadire il parere favorevole dei senatori comunisti sull'istituzione della Sottocommissione propone che a questa sia dato mandato di riferire entro un mese.

La Commissione delibera quindi di istituire una Sottocommissione, presieduta dal relatore Pizzo, incaricata di riferire sul lavoro svolto entro un mese. I Gruppi sono invitati a designare un proprio rappresentante.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***Glugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)**

(Richiesta di trasferimento di sede)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 9 gennaio 1991.

Il Presidente MORA comunica che la Commissione bilancio ha espresso, sugli emendamenti interamente sostitutivi del disegno di legge in titolo, parere favorevole a condizione che, ai sensi dell'articolo 40, comma 5 del Regolamento la clausola di copertura venga riformulata nel senso che all'onere derivante dall'attuazione della nuova legge (880 milioni per il 1991 e 950 milioni per il 1992) si fa fronte mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 5.

Su proposta dello stesso Presidente la Commissione delibera all'unanimità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Diana ed altri: Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 luglio 1990.

Il senatore LOPS interviene dicendosi anzitutto d'accordo con il relatore Diana sulla istituzione dell'anagrafe del bestiame, come strumento necessario a prevenire l'abigeato, fenomeno che rimane grave in alcune regioni del Paese ed in particolare in Puglia.

Rilevato poi che ci si trova, peraltro, di fronte ad una legislazione ormai superata, e posta in evidenza la nuova realtà degli allevamenti zootecnici e della normativa comunitaria che impone vincoli e soglie di produzione nonché regole sul controllo sanitario del bestiame importato e macellato, il senatore Lops si sofferma sul problema della marchiatura del bestiame e della tenuta dei registri, rilevando che occorre puntare anche su un efficace controllo da parte delle forze dell'ordine. Nel Mezzogiorno si calcola che il 50 per cento delle aziende ha subito dei furti e nella maggior parte dei casi questi avvengono di notte. In mancanza di controlli incrociati, prosegue il senatore Lops, il bestiame rubato viaggia indisturbatamente da un capo all'altro del paese con la complicità di qualche cosiddetto «operatore», in realtà ricettatore, ed alimenta la malavita, mettendo anche a rischio la salute dei consumatori, data l'assenza dei controlli sanitari.

Ribadita la necessità di incrementare le forze dell'ordine, considerando anche che il furto è esteso al patrimonio di macchine agricole, l'oratore si dice d'accordo sull'impianto complessivo del disegno di legge, manifestando riserve per quanto attiene ai compiti che si attribuiscono agli enti locali che dovrebbero realizzare l'anagrafe del

bestiame. I compiti attualmente gravanti sugli enti locali sono abbastanza numerosi ed il personale non è ancora sufficiente.

Sottolinea poi che i compiti in materia di istituzione dell'anagrafe del bestiame potrebbero essere più opportunamente affidati alle associazioni provinciali degli allevatori cui fanno capo tutte le organizzazioni contadine.

Posta infine l'esigenza di modificare diversi articoli del disegno di legge in esame, il senatore Lops conclude auspicando un adeguamento delle risorse finanziarie: si tratterebbe di stanziare 75 miliardi per il triennio 1991-93.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Mora ed altri: Riforma del Corpo forestale dello Stato (128)**

**Boggio ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708)**

**Boggio ed altri: Organici del personale del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (1671)**

**Cascia ed altri: Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato per la salvaguardia ambientale (2458)**

(Esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta dell'8 giugno 1988.

Il presidente MORA comunica che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste - presso il quale è intervenuto per sollecitare la presentazione dell'annunciato disegno di legge governativo sulla riforma del Corpo forestale dello Stato - ha fatto sapere di aver incaricato un istituto di ricerca di eseguire un approfondito studio in materia. Ritiene quindi opportuno che in attesa dell'iniziativa governativa si rinvii il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**262ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del Vice Presidente*

VETTORI

*Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Comunicazioni del Ministro dell'ambiente in tema di emissioni di anidride carbonica derivanti da impianti produttivi.**

Il ministro RUFFOLO si sofferma sul rapporto tra strumenti di politica economica e obiettivi di tutela ambientale. La crescente considerazione della variabile ecologica come fattore limitativo e condizionante dello sviluppo induce a ritenere che la stessa determinazione dei prezzi deve tener conto dei costi ambientali. In questo ambito si prospetta l'opportunità di adottare misure fiscali che influiscano sulle scelte delle imprese in ordine alle produzioni inquinanti. Nella maggioranza dei paesi industriali avanzati sono state già adottate simili misure in relazione alle emissioni di anidride carbonica, ai rifiuti solidi e ad altri rilevanti fattori di alterazione ecologica: non è persuasiva, quindi, l'obiezione secondo la quale l'assenza di una preventiva armonizzazione degli interventi fiscali in materia ambientale impedirebbe il ricorso a tale strumento. Questo, infatti, deve essere commisurato alle diverse esigenze dei paesi interessati. Nel corso del recente semestre di presidenza comunitaria, l'Italia è riuscita a far adottare una direttiva comunitaria per il contenimento delle emissioni inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica. È pertanto necessario operare in piena coerenza con tali indirizzi e superare le perplessità a suo tempo manifestate dalla Commissione industria del Senato. Il Governo, da parte sua, sta per presentare al Parlamento un disegno di legge volto a contenere i danni ambientali attraverso strumenti economici, oltre che amministrativi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore CARDINALE, considerato che la percentuale di anidride carbonica immessa nell'atmosfera è proporzionale al tasso di sviluppo del paese considerato, chiede maggiori chiarimenti sugli intendimenti del Governo in materia.

Il presidente CASSOLA ribadisce le perplessità già espresse in sede di discussione del disegno di legge sul risparmio energetico. Innanzitutto per una questione metodologica: non appariva opportuno infatti introdurre in quella sede una materia del tutto nuova, considerato che il testo legislativo di attuazione del piano energetico nazionale era già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e la sua approvazione era stata più volte sollecitata dallo stesso Governo. In secondo luogo le perplessità attengono al merito stesso della proposta in quanto l'istituzione di una nuova imposta per il solo settore elettrico produrrebbe un aumento indifferenziato delle tariffe, senza per questo favorire un processo di abbattimento delle emissioni inquinanti e di coerente riconversione dell'apparato produttivo.

Il senatore GIANOTTI chiede chiarimenti sulla logica che presiede alla proposta di tassare le emissioni di anidride carbonica, considerate le note difficoltà della pubblica amministrazione in materia di controlli generalizzati.

Il ministro RUFFOLO, a sua volta, precisa che non sempre il tasso di emissioni inquinanti risulta proporzionale al tasso di sviluppo e, in ogni caso, andranno attuate con maggior rigore misure di assorbimento dei fattori dannosi per l'ambiente. Circa la questione metodologica sollevata, egli comprende le ragioni dei dubbi espressi; quanto al merito del previsto aumento delle tariffe elettriche, invece, trova corretto prevedere un tributo sul consumo e non sulla produzione poichè in tal modo esso agisce come rilevatore della scarsità di risorse. È vero, del resto, che l'imposta in questione non comporta riconversioni tecnologiche suscettibili di ridurre il grado di inquinamento ma è altrettanto certo che essa dovrebbe accelerare, nell'immediato, gli indici di risparmio energetico e, successivamente, il processo di riconversione. Considerato, inoltre, che tale tributo agirebbe solo in un comparto limitato delle emissioni prodotte, esso andrebbe esteso a tutti i tipi di emissioni, ivi comprese quelle derivanti dal trasporto privato. Andrebbe infine differenziata nel tempo la diversa misura del prelievo che, tendenzialmente, dovrebbe incidere sul carbonio in una misura pari ai due terzi, e sull'energia nella misura di un terzo.

Il presidente Cassola ringrazia il Ministro per i chiarimenti forniti e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Mezzapesa ed altri: Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362)**

(Esame e rinvio)

Il relatore CITARISTI riferisce sul disegno di legge in titolo, opportunamente ispirato ai principi costituzionali in materia di tutela

del patrimonio artistico. L'intento specifico del provvedimento è di regolamentare il commercio di opere d'arte, limitatamente alle produzioni moderne, attraverso l'istituzione di un apposito albo per gli operatori del settore. Il testo si presta tuttavia a diverse obiezioni: sarebbe infatti necessario estendere la disciplina a tutte le opere d'arte senza distinzioni di epoca, fare esplicito riferimento agli organizzatori delle aste d'arte e apportare alcune modifiche volte ad assicurare una maggiore coerenza normativa. Illustra quindi una serie di emendamenti relativi alle incompatibilità tra esercizio del commercio di opere d'arte e altre professioni, alla eliminazione di talune norme giudicate inopportune, come ad esempio il comma 4 dell'articolo 9, i commi 6 e 7 dell'articolo 10, il comma 4 dell'articolo 12 nonché l'intero articolo 16, alla precisazione delle condizioni di cui all'articolo 11, comma 1 e all'articolo 14, comma 1 e, infine, all'abrogazione espressa delle norme vigenti incompatibili.

Il senatore ALIVERTI rileva l'esigenza di approfondire i temi connessi al disegno di legge, anche in relazione alle osservazioni critiche formulate dal relatore. Preannuncia comunque una proposta soppressiva dell'articolo 18, la cui portata normativa tende a vanificare il dichiarato intento moralizzatore del provvedimento.

Il senatore MARGHERI si associa alla richiesta di un approfondimento dei temi in questione, che riguardano notevoli profili di qualificazione giuridica: definizione delle attività professionali nell'ambito del mercato unico europeo e rapporto tra ordinamento professionale e norme deontologiche.

Il senatore GIANOTTI condivide le osservazioni del relatore in ordine alla considerazione unitaria del mercato delle opere d'arte e rileva l'esigenza di elaborare al proposito una sistematica regolamentazione legislativa.

Il presidente CASSOLA precisa che l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge è stata determinata dalla consapevolezza che il mercato dell'arte riveste grande importanza e denuncia notevoli carenze di trasparenza. Il testo in esame si presta sicuramente a varie obiezioni di merito, ma può costituire l'occasione di un approfondimento utile del tema in questione, al fine di elaborare una normativa volta a tutelare gli utenti in un settore di mercato così peculiare.

Il sottosegretario CASTAGNETTI apprezza la cautela manifestata dal relatore in ordine al testo in esame, si associa alla proposta di approfondire i temi che vi sono connessi e rileva, nel merito, che è discutibile l'assimilazione, prevista dall'articolo 1, tra le posizioni degli autori e dei mercanti d'arte in ordine all'esercizio delle attività commerciali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**263<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
VETTORI

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente VETTORI propone di rinviare la discussione del disegno di legge n. 2335, per consentire la predisposizione di un nuovo testo, sulla base delle indicazioni formulate in via informale dalle associazioni del settore nonché dei pareri delle Commissioni consultate. Propone altresì di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge n. 2413, per valutare le proposte di emendamento formulate dal Gruppo comunista.

Conviene unanime la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

149<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
ZITO

*Intervengono il Ministro della Sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

### *IN SEDE REFERENTE*

**Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)**

**Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)**

**Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)**

**Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)**

**Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375)** (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati

**Petizione n. 379 attinente al disegno di legge n. 2375**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 gennaio.

Prosegue l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 7 del testo del relatore.

Il senatore MELOTTO illustra cinque emendamenti, di cui è firmatario. Il primo, che costituisce una riformulazione di un emendamento in precedenza presentato e quindi ritirato, tende ad aggiungere due commi dopo il comma 5 relativi alle convenzioni tra policlinici universitari e Servizio sanitario nazionale e al concorso dell'università nella elaborazione dei piani sanitari regionali. Il secondo, anch'esso una riformulazione di un precedente emendamento ritirato, è sostitutivo del comma 6. Esso riguarda la copertura dei posti necessari per l'espletamento di compiti di assistenza nei policlinici universitari; il terzo emendamento prevede la soppressione del comma 7; il quarto, riformulazione di un precedente emendamento, sostitutivo del comma 8, riguarda l'organizzazione e la nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali costituiti in azienda autonoma e nei quali siano presenti anche strutture clinicizzate; il quinto, aggiuntivo di un comma, concerne l'ospedale Mauriziano.

Il senatore SIRTORI dà per illustrato un emendamento da lui presentato al comma 8, che esclude dalla disciplina ivi prevista gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il ministro DE LORENZO illustra due emendamenti, riguardanti l'inserimento di commi aggiuntivi dopo il comma 12. Il primo riguarda il coordinamento nazionale dei centri di trapianto. Rileva che la mancanza di tale coordinamento è una delle cause della forte diminuzione di trapianti nel nostro paese. Il secondo emendamento prevede l'estensione delle norme dell'articolo, in quanto applicabili, agli enti di ricerca di cui all'articolo 40 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Si sviluppa il dibattito.

Il senatore CONDORELLI, con riguardo al primo emendamento del Ministro, condivide la necessità di riordinare i centri di riferimento per i trapianti, ma rileva che occorre non demotivare il personale che attualmente si dedica a questo compito. Propone quindi un sub-emendamento il quale prevede che l'Istituto superiore di sanità coordini a livello nazionale l'attività dei vari centri di riferimento.

Il senatore BOMPIANI esprime perplessità sul primo emendamento del Ministro e chiede una pausa di riflessione sull'argomento. Dichiarò poi di condividere gli emendamenti illustrati dal senatore Melotto.

Il senatore IMBRIACO si dichiara contrario all'emendamento presentato dal Ministro sul coordinamento su base nazionale unica per i trapianti. Ritiene che la stasi nel numero dei trapianti sia dovuta ai criteri clientelari con cui il Ministero della sanità accorda le autorizzazioni ad effettuare trapianti, premiando alcuni ben individuati gruppi di pressione.

Il presidente-relatore ZITO chiede al senatore Melotto di introdurre alcune modifiche al primo e al secondo degli emendamenti da lui testè illustrati.

Il senatore MELOTTO modifica i suoi emendamenti nel senso proposto dal Presidente-relatore.

Il presidente-relatore ZITO chiede poi al senatore Imbriaco di ritirare l'emendamento da lui presentato, sostitutivo del comma 14 del testo, riguardante l'assistenza sanitaria negli stabilimenti penitenziari, essendo preferibile approfondire in Assemblea l'argomento, previa una consultazione anche in sede informale con gli operatori del settore.

I senatori SIGNORELLI e MELOTTO sottolineano la necessità, con riferimento a tale comma, di tenere in conto le richieste del personale medico operante nelle carceri, che si trova in condizioni difficilissime, e chiedono in tal senso una presa di posizione del Ministro.

Il senatore BOMPIANI ritiene che si debba varare una normativa specifica sulla formazione del personale che deve trattare soggetti tossicodipendenti, presenti in misura notevole anche nelle carceri.

Il senatore IMBRIACO accoglie l'invito del Presidente-relatore e ritira l'emendamento da lui presentato restando inteso che in Aula la questione sarà riproposta.

Il ministro DE LORENZO fa notare che nel decreto interministeriale sull'assistenza ai tossicodipendenti si è previsto un rapporto stretto tra unità sanitarie locali e stabilimenti penitenziari anche con il ricorso a personale particolarmente specializzato proveniente dalle università.

Il senatore AZZARETTI presenta un sub-emendamento all'emendamento del senatore Melotto, sostitutivo del comma 6. Esso tende ad escludere la previsione di una riserva di posti, nei concorsi per reclutamento di personale di assistenza nei policlinici universitari, nelle cliniche e negli istituti di ricovero e cura, a favore di coloro che abbiano svolto nelle anzidette strutture prestazioni professionali ai fini assistenziali comunque retribuite per almeno 720 ore annue nell'ultimo quadriennio.

Il senatore Azzaretti ritira poi un emendamento da lui presentato relativo ai servizi di medicina legale, riproponendosi di presentarlo in sede di esame di un successivo articolo.

Il presidente-relatore ZITO si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Melotto, purchè quello relativo al comma 9 sia integrato con la previsione della istituzione delle camere a pagamento e della libera professione. Si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Imbriaco, del senatore Sirtori e del senatore

Azzaretti. Parimenti si dichiara contrario al sub-emendamento del senatore Azzaretti. Si rimette alla Commissione per gli emendamenti presentati dal Ministro.

Il senatore SIRTORI ritira l'emendamento testè illustrato.

Il senatore MELOTTO accoglie la proposta di integrazione al suo emendamento al comma 9, prospettata dal Presidente-relatore.

Il ministro DE LORENZO chiede al senatore Azzaretti di ritirare il primo degli emendamenti da lui presentati. Si rimette alla Commissione per l'emendamento del senatore Melotto sugli Istituti zooprofilattici. Si dichiara contrario al sub-emendamento del senatore Azzaretti relativo al secondo emendamento illustrato dal senatore Melotto; si dichiara favorevole agli altri emendamenti illustrati dal senatore Melotto con le modifiche proposte dal presidente-relatore e contrario a tutti gli altri emendamenti presentati.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

I tre emendamenti già illustrati dal senatore Melotto nella precedente seduta, rispettivamente ai commi 2, 4 e 5, sono accolti dalla Commissione. Vengono poi accolti i primi due emendamenti illustrati all'inizio della seduta dal senatore Melotto, relativi ai commi 5 e 6. Su quest'ultimo emendamento concernente il personale medico da impiegare in attività di assistenza nei policlinici universitari il senatore RICEVUTO manifesta piena soddisfazione, prospettando, peraltro, l'opportunità di un sub-emendamento, che si riserva di presentare in Assemblea.

Il senatore IMBRIACO annuncia il voto contrario all'emendamento del senatore Melotto sui consigli di amministrazione degli ospedali in cui siano presenti strutture clinicizzate e presenta un sub-emendamento.

Tale sub-emendamento viene respinto, mentre l'emendamento del senatore Melotto viene accolto. Vengono respinti tutti gli emendamenti presentati dal senatore Imbriaco e dal senatore Azzaretti nonché il sub-emendamento del senatore Azzaretti. Sono invece, accolti gli altri emendamenti illustrati dal senatore Melotto

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati dal Ministro.

Il ministro DE LORENZO condivide il sub-emendamento del senatore Condorelli e sottolinea l'urgenza di prevedere un coordinamento centrale per i trapianti, proprio allo scopo di sottrarre a clientele locali la gestione dei trapianti.

Il senatore AZZARETTI ritiene che l'emendamento del Governo non risolva il problema della riduzione del numero dei trapianti, che

dipende invece dalla mancata approvazione da parte della Camera dei deputati della legge organica sui trapianti approvata oltre due anni fa dal Senato. Annuncia quindi il voto contrario sia sul sub-emendamento del senatore Condorelli, che sull'emendamento del Governo.

Il senatore SIRTORI si pronuncia in senso analogo al senatore Azzaretti e rileva che attualmente non c'è nulla da coordinare a livello nazionale, perchè per la mancanza di un diverso quadro normativo non ci sono donazioni di organi. Occorre quindi evitare di introdurre sovrastrutture inutili.

Il senatore BOMPIANI fa notare l'opportunità di accantonare l'argomento e si dichiara contrario all'ultimo periodo dell'emendamento del Governo che prevede la possibilità di delega del coordinamento ad un centro interregionale. Presenta in tal senso un sub-emendamento.

Il senatore MELOTTO rileva che vi è stato un preoccupante calo nel numero dei trapianti, anche per il mancato riconoscimento della posizione delle *équipes* mediche che effettuano gli espianti. Non ritiene che l'emendamento del Governo come tale risolva queste questioni. Ritiene preferibile rinviare all'Assemblea l'esame del problema.

Il ministro DE LORENZO fa presente che non si sa quando la legge organica potrà essere approvata e ricorda che l'emendamento è stato caldeggiato dalla Commissione nazionale di cardiocirurgia. Ritira comunque l'emendamento in vista di un ulteriore approfondimento.

Il presidente-relatore ZITO rileva che l'*iter* del disegno di legge sui trapianti si è interrotto anche per le prese di posizione di alcuni esperti, che non sono peraltro in alcun modo titolati a dare indicazioni sul problema del silenzio-assenso al prelievo di organi. Chiede poi chiarimenti al Ministro sulla reale portata del secondo emendamento dallo stesso Ministro presentato.

Il ministro DE LORENZO ritira anche il secondo emendamento da lui presentato.

La Commissione approva quindi l'articolo 7 con le modificazioni accolte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**150<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il Ministro della Sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE****Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)****Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)****Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)****Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)****Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri), approvato della Camera dei deputati****Petizione n. 379 attinente al disegno di legge n. 2375**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore RANALLI dà per illustrati quattro emendamenti di cui è firmatario, concernenti rispettivamente la rubrica dell'articolo ed il comma 1, lettere *a*) e *c*).

Il senatore IMBRIACO illustra tre emendamenti di cui è firmatario: il primo, di carattere formale alla lettera *d*) del comma 1; il secondo, alla lettera *e*) dello stesso comma 1 tende ad attribuire i presidi multizonali alla responsabilità gestionale dell'azienda di servizi sanitari nel cui territorio questi sono ubicati anzichè alla responsabilità dell'azienda di servizi sanitari individuata dalla regione o dalla provincia autonoma; il terzo, alla lettera *g*) del comma 1, stabilisce che i presidi

multizonali di prevenzione possano essere integrati nell'attuazione di programmi di igiene e profilassi pubblica attribuiti alle province nell'ambito della programmazione regionale.

Il senatore **SIGNORELLI** illustra un emendamento da lui stesso presentato alla lettera *d*) del comma 1 inteso a prevedere che i servizi di sanità pubblica veterinaria si avvalgano delle prestazioni e della collaborazione tecnico-scientifica degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Il senatore **MELOTTO** illustra due emendamenti. Il primo alla lettera *d*) del comma 1, tende a precisare che i servizi di cui si tratta debbano essere servizi di igiene e sanità pubblica veterinaria e che debbano avvalersi delle prestazioni e della collaborazione tecnico-scientifica degli istituti zooprofilattici sperimentali. Il secondo emendamento prevede di aggiungere una ulteriore lettera in base alla quale vengano istituiti, con competenze di norma riferite al territorio provinciale, i servizi di medicina legale e delle assicurazioni sociali con funzioni già indicate nella legge n. 833 del 1978.

Il senatore **PERUGINI** illustra un suo emendamento inteso ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 8. Esso prevede che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro provveda, in caso di infortunio sul lavoro e di malattia professionale, alle prestazioni di pronto soccorso occasionale, ambulatoriali e di prescrizione farmaceutica, coordinandole con le attività di accertamento e certificazione medico-legale. L'Istituto garantisce altresì la tempestiva comunicazione di tutte le informazioni acquisite alle aziende di servizi sanitari ed alle altre strutture del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore **Perugini** precisa che l'emendamento in questione costituisce di fatto un adempimento di quanto disposto dall'articolo 12 della legge n. 67 del 1988, in base al quale l'INAIL provvede agli accertamenti, alle certificazioni e ad ogni altra prestazione medico-legale sui lavoratori infortunati e tecnopatici, dovendo le regioni stipulare a tal fine convenzioni con l'anzidetto istituto secondo uno schema tipo approvato dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro per disciplinare l'erogazione da parte dell'istituto stesso delle prime cure ambulatoriali necessarie in caso di infortunio sul lavoro e di malattia professionale e per stabilire gli opportuni coordinamenti con le unità sanitarie locali. Il senatore **Perugini** ricorda che la Commissione per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale ha più volte sollecitato il Ministro della sanità ad emanare il provvedimento di schema tipo necessario per la stipula delle convenzioni, sulla cui bozza a suo tempo predisposta peraltro il Ministro del lavoro aveva già espresso parere favorevole. In proposito ricorda come sia stata presentata anche una interrogazione parlamentare. Di fronte all'inerzia ministeriale si rende necessario l'emendamento in questione che non mira pertanto all'acquisizione di nuove competenze ma semplicemente al recupero del controllo rispetto alla erogazione di somme da parte dello stesso istituto.

Quindi il presidente-relatore ZITO si esprime sugli emendamenti illustrati. Si dichiara contrario al primo, al secondo e al quarto degli emendamenti illustrati dal senatore Ranalli ed al secondo emendamento illustrato dal senatore Imbriaco. Propone una modifica all'emendamento del senatore Signorelli ed al primo degli emendamenti illustrati dal senatore Melotto.

I senatori SIGNORELLI e MELOTTO accolgono tale proposta di modifica.

Il presidente-relatore ZITO con riferimento all'emendamento illustrato dal senatore Perugini, ritiene che la problematica ivi trattata sia di rilievo, tuttavia riproducendo di fatto l'emendamento il contenuto delle norme previste nella legge n. 67 del 1988, può risultare pleonastico. Pertanto è dell'avviso che forse meglio sarebbe formulare un ordine del giorno che impegni il Governo ad emanare tempestivamente il provvedimento in questione. In tal caso l'emendamento potrebbe essere ritirato.

Il senatore PERUGINI accoglie la proposta del presidente-relatore Zito e ritira l'emendamento riproponendosi tuttavia di ripresentarlo in Assemblea ove il Governo non emani tempestivamente il provvedimento.

Il presidente-relatore ZITO si dichiara, poi, favorevole a tutti gli altri emendamenti.

Il ministro DE LORENZO si esprime sugli emendamenti in modo analogo a quello del relatore tranne che sul terzo emendamento illustrato dal senatore Ranalli, rispetto al quale si rimette alla Commissione.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti. Risultano respinti il primo, il secondo e il quarto degli emendamenti illustrati dal senatore Ranalli. È invece accolto il terzo emendamento illustrato dal senatore Ranalli. Parimenti sono accolti i due emendamenti del senatore Melotto unitamente a quello del senatore Signorelli di tenore analogo al primo dei due emendamenti del senatore Melotto con la modifica proposta dal Presidente-relatore. Sono anche accolti il primo e il terzo degli emendamenti illustrati dal senatore Imbriaco, mentre il secondo di tali emendamenti risulta respinto.

È quindi accolto l'articolo 8 del testo del relatore con le modifiche apportate.

*La seduta è sospesa alle ore 16,40 ed è ripresa alle ore 18,20.*

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore SIGNORELLI illustra due emendamenti. Il primo, al comma 1 prevede che le sperimentazioni siano possibili previa

negoziazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il secondo, al comma 2, prevede che nei protocolli disciplinanti le sperimentazioni, siano specificate le ragioni della sperimentazione e gli obiettivi che si intendono perseguire.

Il senatore IMBRIACO nell'illustrare due emendamenti al comma 1, soppressivi rispettivamente della parte riguardante l'introduzione dell'assistenza indiretta in via sperimentale, e della possibilità che il Ministero della Sanità effettui tali sperimentazioni, rileva che l'articolo configura da una parte un momento fondamentale dello scardinamento dello Stato sociale, e dall'altra, dando la possibilità di far ricorso alla concessione per la realizzazione di opere e servizi, rende possibili di fatto elargizioni finanziarie enormi alla malavita già ampiamente presente nel settore. Si apre poi la strada per l'ingresso di soggetti privati interessati solo a saccheggiare risorse pubbliche, dato che nel campo sanitario l'iniziativa privata è sempre stata occasione di privilegio per gruppi vicini ai partiti di maggioranza. Sorge il dubbio che ci si prefigga come obiettivo finale l'abbattimento completo del Servizio sanitario nazionale per vie traverse. Si riferisce poi a quanto avvenuto in Campania, dove attraverso l'intervento di società collegate a grandi gruppi economici privati, si stanno per fare scelte disastrose ed irrazionali. Illustra poi un emendamento al comma 2 soppressivo della disposizione che prevede l'operatività della sperimentazione attraverso decreti del Ministero della sanità.

Il ministro DE LORENZO illustra un emendamento al comma 1, riguardante la possibilità di sperimentazioni di fruizione indiretta di servizi, mediante rinuncia alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, ad esclusione di quelle ospedaliere, a seguito di rimborso forfettario. Fa notare al senatore Imbriaco che le sperimentazioni sono volontarie e non obbligatorie, e comunque saranno possibili solo con una serie di garanzie. Nessuno quindi vuole imporre il passaggio all'assistenza indiretta, e d'altra parte la possibilità di passare all'indiretta è stata chiesta da molte regioni. Anche il ricorso a concessioni di opere e di servizi è previsto dalle direttive comunitarie e comunque i privati dovrebbero poter costruire strutture e successivamente gestirle, laddove non ci siano fondi per la costruzione secondo le normative tradizionali. Non si tratta quindi in alcun modo di un ritorno al passato, ma del ricorso a forme di intervento nuove.

Il senatore MELOTTO ritiene che l'articolo 9 apra la possibilità di sperimentazioni per l'assistenza indiretta, mentre l'emendamento presentato dal Ministro di fatto spiana la strada dell'intervento delle compagnie di assicurazione; ciò che potrebbe creare problemi. Ritiene preferibile quindi che l'emendamento sia ritirato.

Il senatore IMBRIACO con riferimento all'emendamento del Governo, ritiene che occorra chiedersi se lo Stato italiano sia in grado di garantire le prestazioni attualmente erogate. Ricorda che in uno studio di alcuni anni fa portato avanti a cura dell'allora Ministro del tesoro Amato, si prospettava la possibilità di erogare solo le prestazioni

ospedaliere e la prevenzione: l'emendamento del Governo si muove in un'ottica analoga. Si riferisce poi alla situazione degli Stati Uniti, dove la spesa sanitaria è altissima, ma neanche il ceto medio riesce più a permettersi le cure sanitarie, al punto che il Congresso sta esaminando la situazione per introdurre profonde modifiche normative. Ritiene inaccettabile discutere di tali temi in questa sede, essendo preferibile un disegno di legge *ad hoc*, sul cui esame il suo gruppo preannuncia la disponibilità.

Il presidente-relatore ZITO si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati dai senatori Imbriaco e Signorelli. Anche in considerazione della necessità di ridurre il più possibile le modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera, invita il Ministro a valutare l'opportunità di collocare in altra sede la sua proposta emendativa.

Il ministro DE LORENZO ritira il proprio emendamento e si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti presentati, che successivamente sono respinti dalla Commissione.

Il presidente-relatore ZITO avverte che sono in corso votazioni in Assemblea, e pertanto la seduta non può proseguire.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**205<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile, Lattanzio, il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio ed artigianato, Bonferroni ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2588 sospeso nella seduta di ieri. Il presidente PAGANI dà conto dei pareri pervenuti da parte delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, e dalle Commissioni bicamerali per le questioni regionali e per il Mezzogiorno.

Interviene il senatore TORNATI, che ravvisa nel testo in esame le caratteristiche tipiche dei decreti *omnibus*: sono trattati eventi calamitosi eterogenei, aggirando provvedimenti amministrativi e testi legislativi pendenti. Si registra pertanto un conseguente squilibrio delle competenze di spesa, ad appena un mese dalla loro definizione ad opera della legge finanziaria: in particolare è decurtata la metà dei fondi disponibili per attuare la legge sulla difesa del suolo. Deplorevole è poi la commistione tra interventi per la prevenzione ed interventi per l'emergenza, rendendo il terremoto in Sicilia il locomotore di provvedimenti a pioggia: è illegittimo dilatare l'ambito di intervento della protezione civile alla ricostruzione ed alla prevenzione, per le quali si devono invece rispettare le competenze ordinarie di ministeri o di amministrazioni locali. Senza scindere i provvedimenti emergenziali da quelli volti allo sviluppo economico, si ripete la criticata filosofia

della legge n. 219 per il terremoto in Irpinia, evento sul quale sta terminando i suoi lavori una Commissione d'inchiesta.

L'articolo 1, nel far riferimento a 150 miliardi per coprire tutte le «spese vive», rinvia ad un successivo provvedimento per ulteriori interventi, che evidentemente richiederanno nuovi finanziamenti; il recupero edilizio cui si fa poi riferimento è di dubbia definizione, oscillante tra recupero urbanistico e manutenzione straordinaria di edifici fatiscenti: invece, la ricostruzione deve seguire criteri determinati dalle regioni e dagli enti locali, così come le azioni preventive coinvolgono la competenza del Ministero dei lavori pubblici e quella dei servizi tecnici nazionali. Questi ultimi sono ignorati, nonostante la stretta competenza del servizio sismico e di quello geologico, e sia all'articolo 1 che all'articolo 2 si fa riferimento a strutture informali – come il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti – di cui si opera un periodico rifinanziamento in occasione di pubbliche calamità. Neppure il comma 5 dell'articolo 1 appare sufficientemente chiaro, in quanto dovrebbe evincersi con maggiore determinazione l'indirizzo agli altri ministeri ad operare la riconversione della spesa nelle zone terremotate, cambiando i programmi ordinari per provvedere al finanziamento di opere pubbliche prioritarie nelle zone terremotate: la formulazione lascia infatti adito al dubbio che possano in futuro verificarsi finanziamenti per interventi aggiuntivi. L'operato antisismico della Protezione civile, di cui all'articolo 2, come si è visto sconvolge le competenze esistenti: al contrario potrebbe provvedersi con maggiore decisione al potenziamento del servizio di protezione civile nell'area, integrando l'organizzazione sul posto dei vigili del fuoco. Lo stanziamento di 150 miliardi appare incongruo rispetto al danno di 600 miliardi preventivato: una compartecipazione finanziaria degli enti locali potrebbe rivelarsi funzionale alle esigenze di autocontrollo nella certificazione dei danni da essi operata.

La materia degli articoli 5 e seguenti, estremamente eterogenea, è suscettibile di diverse critiche. Vanno sottolineate la decurtazione dei fondi per la difesa del suolo e la diversità dei movimenti franosi interessati; gli incendi boschivi, poi, richiedono l'esercizio di attività non solo di monitoraggio, peraltro sollecitate da diverse regioni interessate. I finanziamenti di cui all'articolo 8, infine, sono indirizzati all'autorità per l'Adriatico, nonostante quest'ultima non fosse stata concepita come soggetto di spesa bensì come ente di coordinamento delle autorità di bacino.

Interviene il senatore SPECCHIA, che condivide il giudizio negativo nei confronti dello stravolgimento operato nelle competenze istituzionali in materia di calamità naturali in assenza della auspicata disciplina generale. In particolare, l'eterogeneità della materia del disegno di legge n. 2588 si ripercuote nella delimitazione territoriale degli interventi, che nell'articolo 5 si rivela lacunosa: fatti propri poi i rilievi formulati dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali, in materia di competenze e di fissazione dei criteri per le opere di restauro, l'oratore giudica insufficienti le somme stanziare ed invita a potenziare il Corpo dei vigili del fuoco.

Il senatore INNAMORATO rileva che l'eterogeneità del testo non affievolisce l'importanza degli interventi, ma impedisce di focalizzare i problemi principali. In merito, all'articolo 5, va corretto il riferimento alle regioni alluvionate, ricordando ad esempio le inondazioni che hanno colpito la costa occidentale della provincia di Salerno; gli interventi di completamento di cui al comma 2 dell'articolo 6, poi, contemplano un particolare riferimento alla regione Basilicata, che dovrebbe essere ripetuto per quanto riguarda i movimenti franosi. Fatti propri taluni rilievi formulati dalle Commissioni bicamerali, l'oratore conclude a nome del gruppo socialista invitando ad un maggior raccordo degli interventi proposti con i meccanismi di intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Secondo il senatore TRIPODI le norme procedurali acceleratorie previste nel decreto si prestano a dubbi di trasparenza, visto che non si conosce ancora il preciso ammontare dei danni. Ci sono poi nel testo diversi impegni per il programma antisismico e la relativa rete di sorveglianza, ma risulta inopportuna la loro limitazione ad alcune zone soltanto della Sicilia orientale, considerato che altre zone del Mezzogiorno sono ad alto rischio sismico. Infine, la previsione di spesa di 10 miliardi per il trasporto dei *containers* depone contro la funzionalità e l'efficienza delle loro procedure d'acquisto a distanza.

Il senatore AZZARÀ, recando l'esperienza di un gruppo di lavoro costituitosi presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente sulla ripartizione della spesa per calamità naturali e le rispettive procedure, giudica fonte di confusione istituzionale l'inclusione nelle procedure di ricostruzione del Ministero della protezione civile. L'unitarietà degli interventi, poi, non consente di ignorare le altre zone che periodicamente sono colpite da terremoti, come la Basilicata: l'esigenza di evitare disparità di trattamento è sottesa anche ad un emendamento che presenterà volto ad estendere alle zone terremotate il riconoscimento, già concesso alla Valtellina, della qualifica di infortunato sul lavoro alle vittime degli eventi sismici. Ripercorso brevemente l'iter parlamentare che portò all'inclusione nella legge finanziaria per il 1991 di un fondo globale concernente le zone terremotate, l'oratore conclude ricordando che la Basilicata non è stata finora destinataria di alcuno stanziamento specifico per il terremoto del maggio 1990; pertanto opererà affinché un'apposita finalizzazione di spesa sia approvata, in particolar modo per gli edifici pubblici scolastici.

Al giudizio negativo espresso dal gruppo comunista aggiunge ulteriori argomenti il senatore SCIVOLETTO, secondo cui la previsione di spesa introdotta dalla legge finanziaria include anche il barocco di Noto ma, salvo il riferimento dell'articolo 1, il testo in esame vi attinge abbondantemente ad altri scopi. Va inoltre rilevato che la rituale formulazione delle agevolazioni fiscali include una norma di assai dubbia opportunità, quale la sospensione di crediti valida anche nei confronti degli enti pubblici: ciò potrebbe determinare un grave nocumento in creditori privati siti nelle zone terremotate che, come diversi farmacisti, preannunciano azioni giudiziarie contro i cronici

ritardi della pubblica amministrazione. Invita infine ad integrare la previsione di potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco con una prioritaria assegnazione nelle zone terremotate del personale recentemente reclutato.

Il presidente PAGANI esprime talune perplessità che l'andamento odierno del dibattito ha in lui fatto maturare. Da un lato infatti, si riferisce soprattutto ai componenti la Commissione che fanno anche parte della Commissione d'inchiesta sul terremoto, si è portati a rifuggire da interventi ispirati soltanto alla cultura dell'emergenza, dall'altro, e in particolare da parte di senatori che si fanno portavoce di fatti ed esigenze reali di natura locale, si preannunciano emendamenti che peraltro comporterebbero un'ulteriore dilatazione degli ambiti di intervento del decreto-legge. Per parte propria, ritiene necessario superare una logica meramente emergenziale e lo stato di parcellizzazione estrema degli interventi statali in caso di calamità naturali. Riterrebbe pertanto opportuno convocare l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, al fine di valutare i modi più opportuni per proseguire l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti. Rileva peraltro che è innegabile che alcune esigenze poste da alcuni senatori, ad esempio in riferimento all'avvio di un programma di adeguamento antisismico non limitato alla sola Sicilia orientale, trovino fondamento. Uguali considerazioni svolge a proposito della necessità di fronteggiare interventi urgenti in varie regioni italiane colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'autunno 1990, di cui all'articolo 5, nonché relativamente alla estensione - che peraltro presenta aspetti problematici - del riconoscimento della qualifica di infortunato del lavoro ai cittadini rimasti invalidi o deceduti in conseguenza degli eventi sismici, di cui all'articolo 3. Alla luce di queste considerazioni, ribadisce la ferma necessità che l'esame del decreto-legge proceda sulla base di orientamenti di carattere generale e non meramente episodici.

Dopo brevi interventi dei senatori BOSCO e INNAMORATO (che dichiarano di condividere l'orientamento espresso dal Presidente circa l'opportunità di convocare l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi), ha la parola il senatore ZANGARA, il quale dichiarato di condividere le osservazioni del presidente PAGANI, e dopo aver preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, sottolinea la necessità di riservare un'attenzione particolare alla regione Basilicata colpita dagli eventi sismici del 5 maggio 1990, nell'ambito degli interventi previsti dall'articolo 6. Fa presente quindi la necessità che il Ministro chiarisca con esattezza le località dove si sono registrati effettivamente dei danni, per esempio gli consta che un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri faccia riferimento anche alla provincia di Como. Appare altresì necessario che il provvedimento faccia riferimento, non solo all'autunno 1990, ma anche all'inverno dello stesso anno e che un'eventuale estensione del programma di adeguamento antisismico di cui all'articolo 2 - cui peraltro sarebbe favorevole in linea di principio - sia effettuata solo se compatibile con la copertura finanziaria. Dopo avere ribadito talune perplessità sui contenuti dell'articolo 8, inteso ad assicurare la continuità degli

interventi a favore dell'Adriatico, sottolinea l'esigenza che gli interventi a favore delle imprese di cui al decreto-legge siano quelle dichiarate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Quanto agli interventi per il barocco della Val di Noto, chiede chiarimenti in ordine all'esatto ammontare dell'impegno finanziario. Fa infine rilevare che, nelle stime contenute nella relazione tecnica, esistono alcune discrasie rispetto a quelle elaborate dalla Regione. Se peraltro va condivisa l'opportunità di esaminare il provvedimento alla luce di una logica di intervento che esca dalle esigenze meramente emergenziali, non vanno ulteriormente disattese le giuste aspettative della popolazione.

Interviene il ministro per la protezione civile, LATTANZIO il quale dichiara di condividere le considerazioni finali del relatore, sottolineando le giuste esigenze che emergono dal Paese. Non si nasconde peraltro le difficoltà che un provvedimento incontra nell'affrontare un duplice ordine di emergenze, quelle derivanti dal terremoto del dicembre 1990 e quelle originate dagli eventi calamitosi del 5 maggio dello stesso anno. Intento del Governo è stato quello di dare vita a un provvedimento il più organico possibile. Sente l'esigenza quindi di ribadire ancora una volta che i problemi della ricostruzione di cui si occupa la Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro non riguardano minimamente le responsabilità della protezione civile. Quanto alla questione dell'esatta quantificazione dei senza tetto, fa presente le difficoltà che si incontrano a questo riguardo, in quanto il numero è suscettibile di variazioni quasi giornaliere. Ricorda a questo proposito che ci si basa anche sulle ordinanze del sindaco e che le autorità tecniche da sole non sono in grado di stilare previsioni. Pertanto le cifre di cui dispone non possono considerarsi definitive. Assicura quindi la Commissione che il materiale usato finora, quale tende, roulottes, prefabbricati, era già in possesso della protezione civile, ma che occorre provvedere al suo reintegro, perchè certamente subirà deterioramenti. Si impegna comunque a fornire, quanto prima possibile, un consuntivo delle spese che auspica, anche se nutre qualche dubbio al riguardo, possano essere contenute nell'ambito di 150 miliardi. Dopo essersi augurato che sia possibile pervenire a redigere il piano per la ricostruzione entro il termine previsto, sottolinea l'opportunità di rivedere i programmi relativi ai sistemi di sorveglianza, anche se si sente di sostenere che la rete di rilevamento sismico ha dato prova di buona funzionalità. A questo proposito rileva che, allo stato attuale i servizi tecnici nazionali non sono in condizione di fronteggiare tutti i problemi relativi alla sorveglianza sismica, in quanto l'idoneità di strutture e di personale è un problema non ancora del tutto risolto. Per i contenuti degli articoli 3 e 4 assicura che si è tenuto conto della legislazione preesistente, ma garantisce la disponibilità del Governo ad una eventuale revisione dei meccanismi previsti. Per l'applicazione delle provvidenze alle imprese aventi impianti danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di novembre e dicembre 1990, sottolinea come si sia fatto riferimento a precisi articoli di legge per le disposizioni che le riguardano. Quanto ai problemi della ricostruzione in Basilicata, nessuno nega l'esigenza di fronteggiare le calamità del 5 maggio 1990, in tal senso è inteso l'articolo 6 del provvedimento, i cui contenuti

furono peraltro già definiti nel corso dell'esame della legge finanziaria. Per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 8, relativo alla continuità degli interventi a favore dell'Adriatico, si dichiara disponibile a rivedere talune formulazioni, nel senso che sarà indicato dalla Commissione, ma sottolinea l'esigenza che gli interventi siano comunque garantiti per il 1991. Peraltro l'intera problematica dovrebbe - a suo avviso - essere discussa alla presenza dei Ministri dell'ambiente e della Marina mercantile.

Conclusivamente, invita la Commissione a non disattendere ulteriormente le giuste esigenze che scaturiscono dalla popolazione colpita dagli eventi calamitosi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**sul caso della Filiale di Atlanta**  
**della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

13<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

CARTA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giacomo Pedde, già direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro.*

*La seduta ha inizio alle ore 15,45.*

**AUDIZIONE DEL DOTTOR GIACOMO PEDDE, GIÀ DIRETTORE GENERALE DELLA  
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

Il presidente CARTA rivolge cortesi espressioni di saluto al dottor Pedde, che ringrazia per la sua presenza. Il presidente Carta sottolinea che il dottor Pedde è un tecnico dell'attività bancaria che ha percorso tutta la sua carriera all'interno della BNL e lo invita a considerare la sua partecipazione alla seduta della Commissione come una prosecuzione del servizio che egli ha reso alla sua Banca e come un'occasione per esprimere, in una sede istituzionale, le sue valutazioni sul caso di Atlanta. Il presidente Carta ricorda infine che ieri il dottor Nesi ha sottolineato come lo Statuto della BNL attribuisse solo al direttore generale la responsabilità di sovrintendere alla gestione. Il dottor NESI ha peraltro anche sottolineato che il dottor PEDDE ha svolto le funzioni di direttore generale solo per due anni.

Il dottor PEDDE consegna alla presidenza una memoria scritta, di cui da lettura. L'arco temporale compreso tra il 1980 e il 1986 ha visto una vera e propria esplosione della crescita dimensionale della Banca, alla quale però non si è accompagnato un adeguato potenziamento delle risorse umane e del sistema dei controlli. Fin dal 1983 furono avviati degli studi per una nuova organizzazione, senza che però si riuscisse a far decollare l'attesa riforma strutturale e provocando anzi una situazione di disagio del personale e di incertezza delle procedure

gestionali. In siffatto contesto, nel volgere di pochi anni e talvolta a breve distanza l'uno dall'altro, cessavano dal servizio 12 direttori centrali e 2 vicedirettori generali.

Il dottor Pedde ricorda che, visitando nei primi anni ottanta le unità all'estero, le quali erano state potenziate con l'assunzione di dipendenti in loco, aveva riferito, nelle sue relazioni per la direzione centrale, che la prevalenza del personale straniero negli organici induceva a seria perplessità, a causa del suo spiccato spirito di mobilità, del difficile inserimento in mentalità e ambienti distanti dalla sua formazione.

Il dottor Pedde riferì anche, in più occasioni, che per quanto riguardava la provvista dei fondi era opportuno accentrare la Tesoreria nella capogruppo di area e non lasciare autonome le singole unità. Egli infine ripetutamente sostenne l'esigenza di inserire nella rete estera funzionari del ruolo Italia, già convenientemente addestrati. Anche per la direzione centrale vi era un drammatico problema un adeguato rafforzamento dei quadri della Banca. Per la direzione centrale e la rete estera si fecero anche delle assunzioni dall'esterno di dirigenti e funzionari, ma l'iniziativa rivelò le difficoltà di ambientamento e di valutazione che tale scelta comporta per una azienda di credito. Nel personale si diffusero malessere e disaffezione, lacerando quello che era stato l'orgoglio dell'azienda: lo spirito di corpo. Poichè ciascun servizio e ufficio andava per proprio conto, si determinò un anomalo incremento della spesa. L'ispezione della Banca d'Italia, protrattasi dal 14 aprile 1985 al 4 aprile 1986, si concluse con severe critiche, anche al sistema dei controlli.

In questa situazione il dottor Pedde assunse la direzione generale della Banca il 1° settembre 1987, dopo 36 anni di esperienza in tutti gli uffici, in diverse filiali, e la direzione di quattro filiali.

Il dottor Pedde dichiara di essersi impegnato immediatamente per riprendere il controllo della gestione ed arrestare il deterioramento del conto economico, proponendo una struttura operativa il più possibile a base collegiale. Le conclusioni di una prima verifica imposero due obiettivi immediati: mettere ordine nella organizzazione della direzione centrale ed esercitare un attento controllo sulle spese. Comunque, nè allora nè dopo, sono state ridotte o si è voluto contenere spese per investimenti in automazione, informatica, progetti di sviluppo organizzativo. Per rimuovere in certi uffici l'intasamento di dirigenti e funzionari, praticamente inutilizzabili, furono incentivati dei prepensionamenti. Ma una politica di sfollamento indiscriminato non è stata mai perseguita, anche perchè la direzione del personale non era stata il grado di fornire quantificazioni. Per circa un anno sono state bloccate le assunzioni. Il dottor Pedde ha ripetuto però più volte in Consiglio di amministrazione che occorreva riprendere le assunzioni, ovviamente con severe selezioni attitudinali, e con opportuno addestramento: in tal senso fu istruita la direzione del personale.

Nel gennaio 1988 è stato dato avvio anche ad una serie di progetti di revisione della rete estera. Per ogni area è stato istituzionalizzato l'accentramento di tesoreria su una filiale capo gruppo, che diventava così capo area. Il proposito era di poter giungere, non appena lo avesse consentito un completo sistema informatico, alla tesoreria unica

aziendale in lire e in valuta. Nella rete estera era stata privilegiata l'iniziativa autonoma, vi era scarsa o nessuna integrazione con la rete italiana, ciascuna unità operava con ottica indipendente. L'estero, in sostanza, risultava al di fuori del gruppo, si sentiva diverso dalla casa madre italiana, ciascuna unità aveva una propria fisionomia gestionale amministrativa, cosicchè vi erano addirittura episodi di concorrenza fra le diverse unità. Si può citare qualche esempio: BNL Lussemburgo veniva bloccata e fatta gradualmente rientrare da una politica di iniziative autonome di raccolta e di impieghi, del tipo di quelle che sono state poi scoperte ad Atlanta; BNL Australia fu oggetto di serie preoccupazioni per iniziative assunte in una libera interpretazione del ruolo sul mercato e si decise alla fine di cederla.

Al 31 agosto 1989 la revisione della rete estera era ancora incompleta per quanto riguardava l'area Nord Centro America e l'Inghilterra. Si era trattato di una scelta obbligata, avendo dovuto prima far fronte a situazioni che si palesavano indilazionabili.

Si può comunque affermare, sotto la scorta dei risultati economici del biennio, che il miglioramento è stato apprezzabile e costante, trimestre dopo trimestre, con eloquente conferma della ripresa di produttività, redditività e difesa delle quote di mercato.

Nella primavera 1989 vi fu il coinvolgimento di una parte del Comitato esecutivo e della dirigenza, vecchia e nuova, in una inchiesta dell'autorità giudiziaria di Venezia in ordine a presunto concorso in esportazione illecita di armi. Fu una vicenda che, per la larga risonanza che ebbe nei mezzi di informazione, portò sofferenze morali e costrinse a faticose ricerche interne per dimostrare l'estraneità della Banca e dei suoi amministratori. Furono certamente mesi di tensione che distolsero dalle problematiche organizzative in corso.

Il dottor Pedde respinge poi la tesi secondo la quale, eliminando il Servizio affari internazionali nel contesto della ristrutturazione del 1988 e attuando la politica di austerità successiva, si sarebbero causate le premesse per un affievolimento del sistema dei controlli con il conseguente sviluppo degli illeciti della filiale di Atlanta e l'incapacità dell'azienda di rilevarli.

Il dottor Pedde fa notare che il comportamento illecito di Atlanta è iniziato e si è protratto dal 1985, in costanza di presenza, fino alla primavera del 1988, del Servizio Affari internazionali. Nessuno degli uffici e dei compiti che erano compresi nella competenza del SAI è stato eliminato dalla ristrutturazione, ma tutti hanno trovato collocazione, unitamente alla maggior parte degli addetti, presso l'area commerciale e l'area finanza. La politica di austerità, ove mai avesse bloccato o ridotto investimenti e realizzazioni di procedure di controllo, avrebbe dispiegato i suoi effetti in tempi successivi. Nessuna procedura nuova di controllo risultava in rifacimento o in costruzione nel periodo, fatta eccezione del sistema informativo Mantec nell'area Nord Centro America.

Nel gennaio 1988 venne ridisegnata e approvata la struttura dell'area Nord Centro America e fu affidato al suo direttore il compito di realizzarla: un'apposita lettera direttiva venne indirizzata dal dottor Pedde al dottor Sardelli in data 25 gennaio 1988. Il progetto, tra l'altro, introduceva lo strumento della collegialità per alcuni livelli decisionali e prevedeva l'accentramento della tesoreria e del controllo presso la

capogruppo New York. Questo accentramento era previsto in coerenza con il sistema informatico Mantec, in corso di avanzamento da circa due anni, che era stato introdotto, in sostituzione dei sistemi contabili precedenti, in modo da pervenire ad una uniformità di procedure e alla centralità dei controlli.

Verso la fine del primo semestre 1988 la situazione, tra il personale dell'area, risultava di estremo malessere, specie da parte dei funzionari, come conseguenza degli atteggiamenti caratteriali del direttore Sardelli. Ci si rese conto che il dottor Sardelli, a cui pure si attribuivano indiscusse capacità tecniche, non riusciva a suscitare intorno a sé una atmosfera di serena collaborazione. Di questo disagio locale si rese interprete il presidente della Banca al ritorno da una sua visita negli Stati Uniti e indirizzò al dottor Pedde, il 14 luglio 1988, una lettera, alla quale egli rispose, il successivo 18 luglio, con le sue considerazioni.

A metà ottobre 1988 fu convocata a New York una riunione dei direttori di filiale dell'area. Con il dottor Pedde, intervennero dalla direzione centrale i direttori dell'area amministrazione (D'Addosio), risorse (Giribaldi), personale (Medugno). Il direttore del personale fece anche una visita alle filiali di Miami, Chicago e Atlanta: le sue considerazioni furono raccolte in una memoria del 27 ottobre 1988, che il dottor Pedde trasmise alla attenzione della competente direzione gestione reti estero (dottor Lombardi).

Nell'area il dottor Sardelli non aveva ancora dato attuazione al riassetto delle strutture, come da istruzioni del gennaio precedente, e nemmeno aveva illustrato il progetto ai suoi collaboratori. Si giustificò in relazione al carico di lavoro e all'assorbimento in molti altri impegni. Il dottor Pedde incaricò il direttore dell'area amministrazione di collaborare con la direzione di New York per l'attuazione del progetto, redigendo subito i necessari ordini di servizio ed orientando le funzioni. Il dottor Sardelli fu dal dottor Pedde opportunamente richiamato, davanti ai colleghi, ad un più diligente impegno, anche nel riferire tempestivamente le eventuali difficoltà: rimase a disagio e manifestò evidente imbarazzo per tutta la durata del soggiorno della delegazione.

Il dottor Pedde dichiara che, in occasione di quella permanenza a New York, né il dottor Sardelli né altri riferirono a lui sul contenuto del rapporto ispettivo del signor Messere. Al dottor Pedde non risulta neanche che sull'argomento sia stato riferito agli altri dirigenti della delegazione centrale.

In quella riunione di metà ottobre 1988, che è stata verbalizzata, il dottor Pedde, tra l'altro, sottolineò l'opportunità di ridurre a ufficio di rappresentanza, ed eventualmente chiudere, la filiale di Atlanta, ritrasferendo le modeste attività di quest'ultima a New York o cedendole alla filiale di Chicago. Il dottor Pedde infatti riteneva che la sede di Atlanta, nata con l'assegnazione di portafoglio da New York, non aveva migliorato di molto la dotazione, cosicché la sua clientela poteva essere seguita con costi minori da altre unità.

Il dottor Pedde invitò comunque il dottor Sardelli e il direttore di Atlanta a sottoporre alla direzione centrale una ipotesi di progetto per un approfondito studio da parte degli uffici. Si prospettò in quella occasione anche l'eventualità di un trasferimento a Chicago del

direttore di Atlanta e di altri collaboratori che la direzione dell'area avesse giudicato veramente meritevoli. Il dottor Pedde ricorda che per quanto riguarda il direttore di Atlanta, signor Drogoul, la candidatura all'incarico fu caldeggiata nel 1984 dal direttore dell'area, dottor Guadagnini. Gli risulta invece che il precedente direttore di Atlanta, dottor Vincenzino, aveva sconsigliato una tale soluzione, a meno che non si fosse affiancato al signor Drogoul un funzionario italiano già operativamente sperimentato. Successivamente il dottor Guadagnini segnalò il dottor Drogoul, per la nomina a sostituto del direttore dell'area.

Al ritorno dalla missione negli USA, il dottor Pedde maturò la convinzione che il dottor Sardelli dovesse essere trasferito e orientò la sua scelta, per la sostituzione, sul dottor Lombardi, direttore della linea gestione reti estero. Nel novembre 1988 il dottor Pedde incaricò il dottor Lombardi di una missione negli USA allo scopo di verificare se, dopo la partenza della delegazione, la riforma della struttura venisse effettivamente portata avanti e con quale efficacia. Il dottor Lombardi riferì con una memoria del 29 novembre 1988, che il dottor Pedde restituì annotata. Non gli risulta che anche in questa occasione alcuno dell'area abbia informato il dottor Lombardi dei risultati dell'ispezione di Atlanta. Né un progetto per la trasformazione di Atlanta ha fatto mai seguito, nonostante i solleciti degli uffici. È pervenuta soltanto al dottor Pedde una lettera del 15 dicembre 1988 da parte del direttore di Atlanta, in cui si esponevano considerazioni in contrasto con il pensiero del direttore dell'area sul problema del trasferimento di attività e risorse da Atlanta a Chicago.

Il dottor Pedde passa poi a trattare la questione della ispezione alla filiale di Atlanta del settembre 1988, da parte degli *internal auditors* dell'area di New York, ricordando anzitutto che, compiuta un'ispezione, è compito del direttore dell'area adottare gli eventuali provvedimenti o proporre l'adozione alla direzione centrale.

Il dottor Pedde inizia quindi una rapida cronistoria dell'invio a Roma dei documenti concernenti l'ispezione Messere.

A seguito di una interruzione del senatore Forte, che induce altri commissari ad alcune puntualizzazioni, il presidente CARTA dà lettura dell'articolo del Regolamento del Senato che disciplina le indagini conoscitive, nell'ambito delle quali le Commissioni non hanno facoltà di procedere ad imputazioni di responsabilità.

Su invito del presidente, il dottor Pedde completa la lettura del suo promemoria, ribadendo che, dopo il rapporto Messere, nessun provvedimento venne disposto dalla direzione dell'area e nessun allarme venne lanciato, anche solo per ottenere l'assistenza della direzione centrale. Eppure il direttore dell'area era noto per la sua prontezza a drammatizzare ogni fatto, specialmente se la responsabilità poteva essere attribuita ad altri. Il dottor Pedde dichiara di ritenere che il dottor Sardelli, se si fosse reso conto dello stato delle cose, e non è la persona che non potesse rendersene conto, avrebbe immediatamente messo nero su bianco, non fosse altro che per scaricare ogni sua diretta responsabilità.

Vari commissari sottolineano le anomalie della trasmissione a Roma dei documenti della ispezione Messere, che o non vengono

recapitati o si smarriscono o rimangono per mesi in attesa della traduzione dall'inglese all'italiano.

A seguito di una domanda del senatore Forte, il dottor Pedde dichiara che il giudice Casson ha rinviato a giudizio lui ed altri 45 dirigenti della BNL, per una vicenda di esportazione di metalli forgiati, assistita nel 1984 dalla filiale di Torino. Al giudice Casson, che ha sostenuto trattarsi di esportazione illecita di armi, il dottor Pedde ha replicato che la Banca non può certo controllare materilmente le merci e che comunque l'esame dei documenti relative alle merci viene svolto dalle filiali, poichè la direzione centrale non dispone neanche degli strumenti necessari.

In risposta ad una domanda della senatrice Bono Parrino, il dottor Pedde dichiara di aver prospettato la chiusura di Atlanta, poichè quella filiale aveva un ristretto numero di clienti, che per giunta risiedevano altrove e potevano essere seguiti, con minori costi, da altri uffici. Nella opinione del dottor Pedde pesava negativamente anche la circostanza che i dipendenti di Atlanta fossero tutti stranieri. A chi gli obiettava che ad Atlanta vi erano elementi validi, il dottor Pedde rispondeva che potevano essere trasferiti a Chicago.

In quanto al Servizio affari internazionali, egli ne propose la soppressione, perchè, a suo parere, in quel servizio si trovava più attenzione a questioni di tipo quasi cerimoniale che effettiva professionalità bancaria. Eppure in quel periodo gli ambiziosi sogni di rapida espansione su tutti i mercati della BNL si scontravano spesso con una drammatica carenza di dirigenti.

Rispondendo a numerose domande del senatore Riva, il dottor Pedde dichiara di essere stato informato, ma in termini generici, del fatto che BNL Atlanta intrattenesse importanti rapporti con l'Iraq. Ovviamente egli non conosceva le operazioni abusive del signor Drogoul. La specializzazione di BNL Atlanta nei rapporti con l'Iraq risale comunque a molto tempo prima della sua nomina a direttore generale. Il dottor Pedde non ha memoria di una decisione del maggio 1989 di innalzare di 40 milioni di dollari il limite di credito per l'Iraq: però su questi argomenti basta consultare i verbali degli organismi collegiali di direzione della BNL. Il dottor Pedde dichiara di essersi accorto, poco dopo la sua nomina a direttore generale, che i controlli interni erano molto carenti e che particolarmente in America le filiali erano troppo autonome. In un incontro con i sindacati interni del 27 dicembre 1987, il dottor Pedde dichiarò - come risulta da un documento sindacale - che la Banca era ormai arrivata al limite della sicurezza. Opinioni analoghe furono espresse dal dottor Pedde anche nel Consiglio di amministrazione.

In merito alla vicenda Danieli, il dottor Pedde ricorda che, a gennaio 1989, venne chiesto da parte del direttore della filiale di Udine il suo intervento per sbloccare un finanziamento. Egli si impegnò in tal senso e poco tempo dopo il dottor Monaco, dell'area finanze, gli comunicò che l'operazione poteva essere avviata. A settembre 1989 venne poi informato che, nel precedente mese di febbraio, l'area finanze aveva mandato un telex alla *Central Bank of Iraq*, chiedendo di incanalare le lettere di credito attraverso la filiale di Atlanta, in base agli accordi precedentemente intervenuti tra quella filiale e l'Iraq.

Il dottor Pedde dichiara poi di aver saputo della esistenza del conto di tesoreria di BNL Atlanta, presso la Banca Morgan, solo nel settembre 1989 e di essersi meravigliato per la mancata previsione di un invio degli estratti conto alla sede centrale di Roma. Il dottor Pedde si sorprende anche che le ispezioni interne della Banca non abbiano comportato subito una lettura di questi estratti conto, ma deve purtroppo ammettere che il livello di queste ispezioni era piuttosto basso.

Il dottor Pedde dichiara poi di non aver saputo, all'epoca, che il signor Costantini era stato incaricato di trasmettergli una lettera del dottor Sardelli e di aver letto poi su giornali la giustificazione del signor Costantini. Nella riunione con i direttori delle filiali a New York, nell'ottobre del 1988, egli ha vuto sì parole di compiacimento per il signor Drogoul, ma unicamente perchè dalle schede che gli erano state preparate risultava che le filiali di Miami ed Atlanta, pur di dimensioni modeste, presentavano un andamento positivo. Non si dica però che egli ha difeso Drogoul; fino allora Drogoul non era stato affatto criticato, ma anzi aveva avuto valutazioni positive da parte dei suoi diretti superiori. Il dottor Pedde smentisce di avere, in quella riunione a New York, espresso l'intenzione di trasferire il signor Drogoul a dirigere la filiale di Chicago, nè egli ha mai avuto tale intenzione.

Il dottor Pedde dichiara di non aver chiesto al dottor Sardelli di contattare la *FED* di Atlanta e il *Banking Departement of Georgia* in merito al trasferimento della filiale BNL; egli aveva solo chiesto al dottor Sardelli un progetto articolato, i cui contenuti dovevano essere scelti dal dottor Sardelli stesso.

Il dottor Pedde non sa a chi possa essere fatta risalire la responsabilità della mancata distribuzione alle funzioni centrali del rapporto Messere, pervenuto a Roma in data 29 dicembre 1988: sulla lettera comunque risultano le firme dei signori Parodi, Tumati, Giannesi e Marino.

Per quanto risulta al dottor Pedde, il dottor MONACO non riferì a nessuno di aver incontrato a Baghdad il signor Drogoul. L'ultimo ordine di servizio interno, firmato dal dottor Pedde dopo le sue dimissioni e concernente il coordinamento delle indagini sul caso di Atlanta, fu dovuto all'intento di evitare contrasti, che già si preannunciavano, fra i tre vicedirettori generali in merito alla ripartizione nei compiti.

Il senatore FORTE sottolinea la gravità dei sospetti sull'invio di armamenti in un paese, guidato da un folle dittatore che oggi costituisce una terribile minaccia per il mondo civile. Il senatore Forte si meraviglia poi che il presidente Nesi interloquisse direttamente in America con i direttori delle filiali, nonostante egli non avesse, secondo lo Statuto, poteri diretti di gestione e di vigilanza.

Il presidente CARTA si domanda se, ai vertici della BNL, tenendo anche conto della effettiva durata nella carica, la costituzione materiale corrispondesse effettivamente alla costituzione formale, circa l'esercizio dei compiti di gestione.

Il dottor PEDDE, in merito alla esportazione di armi o presunte tali, dichiara che la Banca assiste le esportazioni solo in presenza di

documenti doganali o di licenza di esportazione. Non è compito della Banca - e oltretutto non avrebbe le competenze professionali o i poteri giuridici per farlo - procedere ad una indagine materiale sulle merci esportate.

In quanto al presidente Nesi, egli era il capo indiscusso di tutte le società partecipate ed era in genere molto attivo, ai limiti dell'invasione in settori non di sua competenza. Il dottor PEDDE però vigilava sul rispetto delle proprie competenze ed ha fatto talora rilevare al presidente Nesi la necessità della osservanza delle regole statutarie.

Il dottor Pedde dichiara poi di essere stato ad Atlanta nel 1982 e nel 1983, ma di non avere esaminato la contabilità, perchè egli allora sovrintendeva al settore dei fidi. Ha incontrato varie volte il signor Drogoul nelle riunioni dei direttori di filiali, ma con una certa difficoltà di dialogo, perchè il signor Drogoul non parla l'italiano e lui non parla l'inglese.

Il senatore COVI legge un brano dell'accordo di BNL Atlanta con il Ministero del commercio dell'Iraq, del 22 febbraio 1988, nel quale si specifica che l'accordo sarebbe entrato in funzione, dopo essere stato approvato dalle competenti autorità di entrambe le parti contraenti, con scambi di telex autenticati.

Il dottor PEDDE dichiara che l'accordo avrebbe dovuto essere autorizzato, da parte BNL, dal Consiglio di amministrazione. Erano necessarie due firme, ma comunque bisogna distinguere tra procura nei confronti dei clienti della Banca e limitazioni interne della delega connessa a tale procura. Il fatto che gli ultimi due *agreements* siano firmati solo da Drogoul, mentre i precedenti due portano anche la firma di Von Wedel, indurrebbe a ritenere che la controparte irachena fosse in malafede o almeno molto incauta.

In risposta a varie domande dei senatori, il dottor Pedde dichiara poi che la lettera affidata a Costantini avrebbe dovuto essere consegnata al dirigente dell'ispettorato, che era allora il dottor Parodi. La lettera spedita da New York in data 22 dicembre 1988 avrebbe dovuto essere distribuita a varie aree, tra cui finanze e crediti.

Il senatore ACQUARONE chiede ulteriori informazioni in merito ai controlli.

Al senatore ACQUARONE il dott. PEDDE risponde che ogni funzionario capo di area è responsabile direttamente del proprio settore geografico. Alla Ragioneria centrale, poi, compete il controllo dei dati inviati dalle filiali, sui quali esercita un primo controllo la sede di area e l'ufficio gestione reti estere.

Il senatore GEROSA domanda se l'accentramento di poteri nel direttore generale, descritto dal presidente Nesi e ribadito dall'interlocutore odierno, gli consentisse di accertare l'infedeltà di talune strutture e l'incapacità di taluni funzionari: ove così fosse, necessarie sarebbero state non già le dimissioni ma una pubblica denuncia dei

malfunzionamenti, che del resto emergevano anche da giudizi precedenti sul conto del signor Drogoul.

Il dottor PEDDE replica che le sue dimissioni furono motivate dalle pessime condizioni di salute e dalla necessità di difendersi meglio; effettivamente un giudizio del dottor Vincenzino, formulato nel 1984 ma reso noto all'oratore solo nel 1989, sconsigliava la nomina del signor Drogoul alla filiale di Atlanta; d'altro canto ancora nel 1987 emergevano giudizi positivi quali quelli del dott. Guadagnini, che in una missiva propose la nomina di Drogoul a vice capo d'area.

Il senatore BERLANDA richiede se la direzione generale, in occasione dell'accentramento di tesoreria, abbia verificato se i bilanci generali registrassero lo stato dei rapporti con l'estero, e se furono valutati i precedenti penali e familiari del signor Drogoul al momento della sua nomina.

Il dottor PEDDE dichiara che le società di revisione avevano l'obbligo di controllare i dati comunicati da ogni area, e la direzione generale - nella persona dell'oratore, che ha appreso solo dalla stampa dei precedenti del signor Drogoul - si limitò a prendere atto delle risultanze.

Il presidente CARTA sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,10, riprende alle ore 19,25).*

Su istanza del senatore GAROFALO, il dottor PEDDE illustra la procedura seguita nei confronti della filiale lussemburghese della BNL, quando furono saturate le capacità di credito dell'istituto bancario: nessun sistema di comunicazione tra banche operò, bensì una normale ispezione condotta dal direttore generale in persona nella sede di Lussemburgo. In quella sede fu appurato che la filiale operava come una banca autonoma, facendo concorrenza ai sistemi bancari locali con una procedura legalmente decisa ma contraria alla politica del gruppo. Per filiali lontane, può essere consentito l'indebitamento sul mercato - che può implicare rigonfiamenti di portafoglio non necessariamente noti alla sede centrale - ma vige comunque un doppio controllo di filiale e di filiale capo-gruppo: tale controllo di area mancò, quanto meno per negligenza grave.

Rispetto a tale negligenza - e soprattutto rispetto a quella dell'ispettore Costantini che non consegnò la relazione al servizio centrale - il senatore GAROFALO ed il presidente CARTA giudicano grave la mancanza di misure disciplinari: la senatrice FERRAGUTI richiede in merito se operi di diritto una sanzione interna.

Prendendo spunto dalla precisazione che le misure disciplinari competono ad una apposita commissione e non operano di diritto, il dottor PEDDE estende il proprio giudizio al potenziale ambito di conoscenza della truffa: un telex inviato a Baghdad il 25 febbraio 1988 informava il signor Drogoul che un fantomatico signor Denver aveva fornito alla stampa tutte le informazioni sulla condotta degli ultimi tre anni della Banca di Atlanta. Pertanto, il crimine non poteva essere

limitato alle sole due persone inquisite; inoltre il fatto che la General Motors non avesse accettato conferma di un credito acceso dal Drogoul doveva insospettire il funzionario incaricato della responsabilità dell'area, titolare di una delega personale del direttore generale, se non altro perchè la filiale di Atlanta non si era rivolta a quella di Chicago per il necessario rispetto delle competenze territoriali. L'interrogato smentisce infine di essersi mai recato in Iraq, pur essendo a conoscenza dei dati riportati dalla stampa secondo cui ripetutamente quel paese fu meta di viaggi del signor Drogoul.

Il senatore COLOMBO richiede se la truffa fu condotta solo dal genio criminale del signor Drogoul, o se si inseriva in un circuito connotato da complicità nella sede centrale e da carenze di controlli, non solo del capo area ma anche del collegio sindacale, del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia.

Il dottor PEDDE illustra la natura essenzialmente cartolare dei controlli a campione condotti dal collegio sindacale e dalla vigilanza della Banca d'Italia: essi furono comunque proficui per l'amministrazione che da essi trasse spunti per la riforma della gestione finanziaria operata nella seconda metà degli anni ottanta. Non potendo indicare alcuna responsabilità personale, in assenza di qualsivoglia dato di fatto che potesse porlo sull'avviso prima dell'esplosione dello scandalo, l'oratore non può però esimersi dal ritenere che taluni documenti dovessero necessariamente arrivare alla sede di area a New York per il prescritto controllo, così come l'ufficio fidi dei corrispondenti esteri avrebbe potuto accorgersi delle irregolarità del movimento di conto. Del dottor Monaco, che seguiva i rapporti con i corrispondenti esteri, si fece garante lo stesso Sartoretti, in un colloquio a ridosso dell'esplosione dello scandalo dopo il quale furono comunque disposti accertamenti interni che riguardarono anche il dottor Sardelli.

Al presidente CARTA ed ai senatori FORTE e RIVA il dottor PEDDE dà brevi lumi sulla duplice pratica della Danieli, riguardante una acciaieria con nastri a caldo finanziata con i crediti iracheni; dopo aver precisato che nessun rapporto della Banca d'Italia gli attribuisce la conoscenza dei fatti illeciti verificatisi ad Atlanta - in ciò ricevendo il conforto del senatore FORTE, che dichiara che il documento coinvolgeva solo la responsabilità gestionale della direzione generale - l'interrogato è congedato dal Presidente, che dichiara conclusa l'audizione.

#### **Comunicazioni del Presidente**

(Approvazione delle linee del documento conclusivo)

Il presidente CARTA nel valutare i lavori sin qui compiuti dalla Commissione, reputa maturi i tempi per la formulazione di un documento conclusivo, nel quale si proponga la costituzione di una Commissione d'inchiesta, nonchè una valutazione politica sulla carenza di controlli e sulla possibilità di un indirizzo di politica internazionale parallela di cui la filiale di Atlanta della BNL sia stata portavoce.

Il senatore RIVA ascrive a merito del Gruppo della Sinistra indipendente la tempestiva intuizione della necessità di una Commissione d'inchiesta: di tale intuizione i lavori della Commissione speciale hanno confermato la giustezza, per cui correttamente il documento conclusivo farà riferimento alla costituzione di una commissione d'inchiesta per accertare la verità dei fatti, nonché i motivi per i quali i sistemi di controllo non funzionarono e se vi furono linee di politica estera e militare segreta dietro la truffa di Atlanta. Propone pertanto che sia conferito mandato al presidente di redigere tale documento, sulla falsariga delle linee-guida unanimemente emerse nei lavori della Commissione ed eventualmente confrontandone il contenuto con l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Concordano i senatori FORTE, secondo cui la Commissione d'inchiesta dovrà comunque partire dall'esistente prova documentale dell'intreccio Roma-Atlanta per identificarne i responsabili, GAROFALO, ACQUARONE e COVI, nonché il senatore COLOMBO che invita peraltro a non prestarsi a fughe in avanti rispetto all'esigenza di sinergia con gli organi parlamentari statunitensi d'inchiesta.

Non facendosi osservazioni, si intendono quindi approvate dalla Commissione le linee del documento conclusivo dell'indagine che il presidente Carta è incaricato di estendere.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

119ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva su i nuovi investimenti della industria automobilistica nel Mezzogiorno: audizione del dottor Cesare Romiti, amministratore delegato della società FIAT.**

In apertura di seduta il presidente BARCA crede di interpretare il pensiero della Commissione ringraziando il dottor ROMITI ed i suoi collaboratori per avere accettato l'invito, malgrado la presenza di impegni di natura interna ed internazionale.

La Commissione bicamerale ha appreso con interesse la decisione del gruppo FIAT di insediare nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno. Indipendentemente dalle valutazioni che nel merito si possono dare, costituisce indubbio fatto positivo che la FIAT deliberi investimenti in una congiuntura economica caratterizzata da prospettiva incerte, tanto per quanto si riferisce agli operatori privati come pubblici.

Propone che all'esposizione dell'amministratore delegato della FIAT facciano seguito le domande dei parlamentari della Commissione, cui il dottor Romiti e i suoi collaboratori potranno rispondere anche in un secondo momento, e quindi per iscritto. In ogni caso ritiene che l'attenzione della Commissione sarà concentrata sui problemi dell'indotto occupazionale e così pure sulla possibilità di utilizzare lo strumento del contratto di programma previsto dalla legge 64 recante la vigente disciplina degli interventi straordinari.

Il dottor ROMITI si dice lieto che questa Commissione gli dia l'opportunità di illustrare le ragioni per le quali la FIAT ha annunciato, meno di due mesi fa, l'intenzione di realizzare due nuovi insediamenti produttivi nel Mezzogiorno.

La FIAT ha preso questa decisione in un momento particolarmente problematico per l'economia internazionale, le cui difficoltà si sono riflesse anche sull'andamento dei mercati in cui opera il Gruppo FIAT.

Ma, in una visione di medio periodo, bisogna tenere conto dei profondi cambiamenti strutturali che caratterizzano il quadro competitivo nel quale ci si muove.

L'industria automobilistica, infatti, opera già oggi in un contesto di concorrenza sempre più serrata che si gioca non soltanto su fattori di prezzo, ma anche su altri elementi, come la qualità, la flessibilità, la capacità di dare risposte adeguate a una domanda sempre più esigente, sempre più mobile, sempre più diversificata.

Ed è questa, al di là delle vicende congiunturali, la principale sfida che la FIAT ha di fronte per il prossimo decennio e che si prepara ad affrontare.

Il nuovo confronto competitivo richiede strategie d'azienda incentrate su un forte avanzamento tecnologico di prodotti e di processi e su livelli di qualità sempre più elevati.

Richiede di impostare la produzione secondo il principio della massima flessibilità e della massima utilizzazione degli impianti.

Richiede sistemi di logistica industriale estremamente efficienti.

Richiede criteri profondamente innovativi nell'organizzazione del lavoro e dei cicli produttivi.

E per quanto sia certamente possibile migliorare e adattare a queste logiche gli stabilimenti esistenti, la soluzione dell'impianto realizzato *ex-novo* appare come quella più efficace per rispondere con prontezza e al meglio a questi requisiti.

Ma se è importante «come» si produce, è altrettanto decisivo «dove» si produce.

questa esigenza implica da parte dell'impresa una valutazione estremamente attenta della localizzazione delle nuove unità produttive in termini di infrastrutture adeguate, di disponibilità di forza lavoro, di agevolazioni all'investimento.

Nel momento presente le possibilità di scelta, su questo piano, sono molto più ampie che in passato, date le tendenze all'apertura internazionale che si manifestano in tutti i sistemi economici.

Esiste, infatti, una sorta di competizione tra i Governi di molti Paesi nell'attrarre insediamenti produttivi.

E questo fatto è particolarmente vero per l'industria dell'automobile, che continua a rappresentare un settore chiave per l'economia.

Basti citare, a questo proposito, il fatto che sul totale dell'industria europea questo settore produttivo genera il 9 per cento del valore aggiunto e copre il 10 per cento dell'occupazione.

È in questo contesto che si inquadrano le numerose proposte, giunte anche alla FIAT, di ampia disponibilità alla concessione di

agevolazioni finanziarie ed economiche e di realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Alcuni Paesi, inoltre, presentano un quadro di riferimento particolarmente interessante per quanto concerne sia il basso costo del lavoro, sia la possibilità di un elevato utilizzo degli impianti. Fattori, questi, che sono oggi determinanti per la competitività dei processi produttivi.

Solo per fare qualche esempio, Spagna e Portogallo, Paesi in fase di espansione economica, hanno un costo del lavoro inferiore al 30 al 60 per cento rispetto all'Italia e una possibilità di utilizzo degli impianti maggiore dal 10 al 25 per cento l'anno.

La Gran Bretagna offre, sempre rispetto all'Italia, una possibilità di utilizzo degli impianti superiore del 25 per cento l'anno e un costo del lavoro inferiore del 15 per cento.

Un Paese emergente come la Turchia presenta anch'esso una forte competitività nel costo del lavoro (inferiore del 60 per cento rispetto all'Italia), nella saturazione degli impianti (il 30 per cento in più l'anno) ed è disponibile, come tutti i Paesi interessati, a un'ampia contrattazione per quel che concerne le agevolazioni di carattere finanziario.

Di fatto, calcoli di convenienza hanno indotto alcune tra le maggiori aziende nostre concorrenti ad allocare parte delle proprie capacità produttive fuori dei rispettivi confini nazionali.

Si parla di progetti Ford e Volkswagen per la costruzione di minivan in Portogallo.

Sempre la Ford ha in programma l'apertura, entro il 1991, di un nuovo stabilimento in Spagna.

La General Motors ne ha avviato uno in Turchia alla fine dello scorso anno.

Muoversi sull'orizzonte internazionale è del resto una caratteristica di tutti i grandi gruppi industriali.

La FIAT stessa ha una vasta e positiva esperienza di insediamenti produttivi in vari Paesi Europei, e, in particolare in questi ultimi anni, in quelli dell'Europa Orientale.

Alla luce di questa esperienza, la FIAT ha valutato con attenzione le condizioni e le prospettive che si offrivano a eventuali nuovi investimenti del nostro Gruppo fuori d'Italia.

Si è però ritenuto che esistano i motivi per ribadire, in questa circostanza, la nostra fisionomia di Azienda fortemente radicata nel tessuto economico e produttivo del nostro Paese e, in misura crescente, nel Mezzogiorno.

La presenza del Gruppo FIAT nelle regioni meridionali ha raggiunto una consistenza che può essere espressa da alcuni dati di sintesi:

32 stabilimenti produttivi principali, in vari settori di attività, localizzati in otto regioni; a questi va aggiunta una importante rete commerciale e di servizi finanziari;

circa 55.000 occupati diretti;

circa 12.000 miliardi di capitale investito, valutati a lire attuali, che rappresentano oltre un terzo del patrimonio complessivo del Gruppo in Italia.

Viene realizzata nel Sud circa la metà della produzione autoveicolistica, rappresentata da vetture complete, veicoli commerciali, motori, montaggi parziali e componentistica.

Altre attività produttive importanti riguardano i carrelli elevatori e le macchine per movimento di terra.

L'insediamento meridionale costituisce quindi una realtà di grande rilievo nell'ambito dell'intero Gruppo ed ha un ruolo determinante nella formulazione delle sue strategie di sviluppo.

La situazione attuale è il risultato di una successione di iniziative attuate dalla FIAT negli ultimi venti anni con regolarità e continuità, in coerenza, da un lato, con le logiche di espansione aziendale, e dall'altro, con gli obiettivi e le direttive delle politiche pubbliche di intervento.

Il Gruppo opera nel Meridione fin dal 1956, quando sorse a Napoli uno stabilimento per la costruzione di veicoli commerciali, a cui seguì, nel 1960, quello di Termini Imerese per la produzione di autovetture.

È però dal 1970 che l'impegno della FIAT nel Mezzogiorno si è svolto secondo una logica organica e pianificata, articolata in successivi piani triennali, secondo impegni assunti con le autorità di governo e puntualmente rispettati.

Sono così stati realizzati, negli anni Settanta, gli impianti di Bari, di Lecce, di Sulmona, di Termoli, di Cassino, di San Salvo, di Atesa Val di Sangro, costituendo fin dall'inizio un sistema produttivo forte e diffuso che è servito di base agli ulteriori sviluppi.

Nel corso del decennio sono state affrontate fasi di consolidamento, di ampliamento, in parte di ristrutturazione degli impianti già in funzione, in un periodo difficile sottolineato dalle crisi energetiche, da una forte conflittualità sindacale e dall'inasprimento della competizione internazionale.

Ma di fatto, nessuno degli stabilimenti al Sud è stato chiuso.

Con la ripresa degli anni Ottanta, la politica FIAT di investimento ha assunto nuovi indirizzi, concentrati sull'ammodernamento e sull'avanzamento tecnologico degli impianti, come richiesto dalle esigenze di flessibilità e di produttività imposteci dal nuovo quadro competitivo.

Anche in questa logica, è stata data priorità al Mezzogiorno: accanto a interventi di ammodernamento realizzati negli stabilimenti del Nord, sono state impostate, negli stabilimenti meridionali, linee complete ad altissima tecnologia.

A tutt'oggi, è a Cassino e a Termoli che la FIAT ha i suoi impianti più avanzati, diciamo pure fra i più avanzati del mondo.

Nel 1987, l'acquisizione dell'Alfa Romeo ha aggiunto alla capacità produttiva della FIAT nel Mezzogiorno gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco.

In questo comprensorio sono in corso interventi di riqualificazione di notevole importanza che vanno dal rinnovamento della meccanica secondo le tecnologie più avanzate, al passaggio a una produzione articolata in vari modelli della gamma medio-alta, dalla costituzione di unità produttive nella componentistica, all'attuazione di intensi programmi di promozione e di addestramento per tutti i dipendenti.

Ritiene opportuno sottolineare a questo punto due aspetti importanti di questo radicamento produttivo nel Mezzogiorno.

Il primo riguarda l'occupazione.

Anche in periodi molto difficili come furono gli anni Settanta, si è cercato di corrispondere alle linee politiche degli interventi in difesa del Mezzogiorno, riservando al Sud tutti gli incrementi di attività. In questi vent'anni, il Gruppo FIAT ha contribuito alla crescita dell'occupazione meridionale nel settore meccanico in misura maggiore a quella di ogni gruppo, sia esso pubblico o privato.

Questa presenza ha, d'altra parte, stimolato la nascita e lo sviluppo di un robusto indotto, particolarmente negli ultimi anni.

In secondo luogo, le decisioni di portare avanti questo crescente impegno produttivo nel Sud sono sempre state saldamente ancorate a criteri di natura strettamente imprenditoriale.

È diffusa la convinzione, infatti, che gli incentivi, certamente determinati nel creare condizioni di convenienza all'insediamento, non possono costituire una alternativa alla validità economica delle attività che si intraprendono.

Noi abbiamo quindi sempre considerato i nostri interventi nel Mezzogiorno alla luce delle opportunità che ci offrivano le normative di sostegno agli investimenti, ma anche e soprattutto alla luce della loro capacità di generare reddito e di sostenere con vantaggio il confronto con la competizione.

A dare concreta sostanza a questo orientamento, d'altra parte, hanno contribuito, oltre agli incentivi, da un lato, la disponibilità politica e lo spirito di cooperazione che ha animato i rapporti con il potere pubblico e, dall'altro, le qualità dei lavoratori meridionali.

La verifica di validità di questo tipo di approccio sta nel fatto che tutte le iniziative nel Meridione hanno dato risultati positivi sul piano economico e hanno prodotto effetti sociali molto più efficaci e durevoli di qualunque iniziativa assistenziale.

Con questa positiva esperienza e potendo contare su economie di sistema e su un'ampia disponibilità di risorse umane qualificate, la FIAT punta oggi nuovamente sul Mezzogiorno.

L'obiettivo è quello di costruire due nuovi insediamenti produttivi all'avanguardia per soluzioni tecnologiche, impiantistiche e ambientali.

Questi insediamenti possono essere descritti in sintesi nel modo seguente.

Anzitutto, una nuova unità produttiva localizzata a Melfi per lo stampaggio e la carrozzeria con una capacità di circa 450.000 vetture l'anno e con un organico, a regime, di circa 7000 addetti.

L'avvio dell'attività è previsto per l'inizio del 1994 e riguarderà un prodotto nuovo, collocato in un segmento chiave della gamma FIAT.

La seconda iniziativa consiste in una nuova unità di produzione meccanica, con una capacità di 800.000 motori l'anno di cilindrata medio-alta, ecologici, altamente innovativi e di nuova progettazione.

Per la realizzazione di questa unità anche questa prevista per l'inizio del 1994, verrà utilizzata l'area dell'insediamento ex ARNA di Avellino, che occuperà a regime circa 1.300 addetti (dei quali 900 nuovi assunti).

Entrambe le iniziative, che per le loro dimensioni potranno contribuire in misura significativa al rilancio dell'economia meridionale, avranno effetti importanti sull'occupazione, sia con gli 8.000 dipendenti diretti, sia con le ricadute sull'indotto; si stima in totale che si possano creare complessivamente tra i 12.000 e i 16.000 posti di lavoro.

Queste prospettive sono condizionate dall'esistenza di alcuni essenziali requisiti di fondo.

Innanzitutto, dalla possibilità di raggiungere elevati livelli di utilizzo degli impianti, necessari per giustificarne economicamente l'onere rilevante.

Questo richiederà nuove condizioni nell'impiego della manodopera, in termini di orari e di flessibilità, che siano competitive con quelle delle grandi aziende concorrenti, soprattutto giapponesi.

A tal fine si renderà necessaria un'articolazione delle attività su 3 turni giornalieri e per 6 giorni la settimana.

In questo senso, la FIAT ha chiesto e ottenuto la disponibilità delle organizzazioni sindacali, alle quali vorrebbe esprimere il suo apprezzamento per lo spirito di collaborazione e il senso di responsabilità manifestati in questa circostanza.

Occorrerà, poi, poter far conto su un ampio adeguamento delle infrastrutture, in particolare quelle di comunicazione.

E occorrerà, infine, l'attivazione certa e tempestiva di tutte quelle misure di incentivazione degli investimenti al Sud, previste dalle attuali normative.

Vorrebbe anzi ribadire che la prontezza nell'applicazione di queste misure è una condizione assolutamente indispensabile per l'avvio dei nostri programmi.

Con le realizzazioni che la FIAT intende avviare, il baricentro produttivo del gruppo si sposterà ulteriormente verso il Mezzogiorno d'Italia, concentrando in queste aree una parte notevole, per dimensioni e avanzamento tecnologico, della produzione autoveicolistica nazionale.

Vuole essere, questa, la risposta del gruppo alla sfida della competizione europea ed extra europea.

Ma vuole anche essere una sfida ai problemi e alle difficoltà di queste regioni: una sfida che il gruppo FIAT intende affrontare con i fatti concreti.

È una sfida questa, forse più grande e più dura di quella industriale, per la quale certo non bastano le sole forze dell'impresa automobilistica, ma che richiede l'adesione e la collaborazione attiva di tutti quanti sono interessati a collocare il Mezzogiorno d'Italia nell'Europa di domani.

Il deputato D'AIMMO esprime grande soddisfazione per la decisione del gruppo FIAT. Essa si iscrive ormai in una strategia che risale,

come ha detto il dottor Romiti, all'inizio degli anni Settanta. Rileva anche l'evidente scarto tra questa decisione ed i programmi delle Partecipazioni statali che, sia pure nel quadro delle convenienze economiche, non rispettano le priorità meridionalistiche stabilite dalla legge.

Ritiene anche che la decisione della FIAT manifesti fiducia nei confronti dei lavoratori meridionali e della stessa classe politica, dal momento che tutte le decisioni adottate dai gruppi imprenditoriali privati sono essenzialmente ispirate a criteri di opportunità economica.

Conclude chiedendo se la FIAT intenda proseguire su questa strada coinvolgendo altri operatori, anche mediante la costituzione di società miste.

Il senatore VIGNOLA gradirebbe una informazione sugli esiti del precedente contratto di programma tra Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e gruppo FIAT, deliberato dal CIPI in data 28 maggio 1987. La sua notazione è positiva ma critica perchè la FIAT si muove con ritardo soprattutto nel campo degli investimenti tecnologico-industriali, dei progetti di ricerca e della formazione.

Vorrebbe inoltre maggiori ragguagli sulla possibilità di quantificare l'indotto occupazionale e la sua estensione territoriale. Chiede inoltre se la FIAT ritiene utile fare riferimento alla esperienza ricavata dalla applicazione della legge De Vito sulla imprenditorialità giovanile.

Il deputato SODDU vuole un chiarimento sul problema dell'utilizzo ottimale degli impianti. Vuole sapere cioè se le ragioni di inferiorità rispetto agli altri Paesi hanno carattere aziendale o si riferiscono invece a fattori esterni all'impresa.

Chiede anche per quale motivo la Sardegna sia esclusa dagli investimenti del gruppo FIAT.

Chiede infine se a giudizio del gruppo FIAT sia utile la costituzione di una mediobanca per il Sud.

Il deputato BRESCIA chiede informazioni sulla veridicità della notizia in base alla quale i cantieri si aprirebbero nel marzo 1991. Se la notizia risponde al vero ritiene che la FIAT debba al più presto presentare progetti molto precisi.

Conclude rilevando come vi sia anche la preoccupazione che l'indotto occupazionale non si realizzi nella prevista estensione, per il motivo che la esperienza negativa della legge 219 dimostra come sia difficile realizzare una positiva sinergia tra iniziative a carattere pubblico e privato.

Il deputato Anna SANNA vuole conoscere anche lei, come il collega Soddu, perchè la Sardegna sia esclusa dagli investimenti delle industrie automobilistiche.

Rileva come, una volta intervenuta la firma dell'accordo tra gruppo FIAT e sindacati, si è venuta formando tra le donne lavoratrici una aspettativa ed anche una disposizione favorevole per quanto attiene alla flessibilità nell'uso degli impianti e nell'orario di lavoro. Ritiene che questo sia dovuto alla elevata quota di disoccupazione femminile nel

Mezzogiorno, la quale induce le parti sociali a impostare i problemi economici nel contesto dell'interesse generale.

Conclude osservando come la questione del lavoro notturno può essere superata in quanto non dia occasione a forme di discriminazione indiretta a danno delle donne ma faciliti la crescita delle opportunità di lavoro.

Il senatore INNAMORATO si augura che gli investimenti si inseriscano in una dimensione ampia di politica aziendale ed economica, capace di sollecitare culture e comportamenti adeguati da parte di tutti i soggetti, a cominciare dalle istituzioni rappresentative.

Il senatore COVIELLO crede di poter cogliere nelle decisioni del gruppo FIAT un messaggio che accredita il mondo imprenditoriale pubblico e privato del Mezzogiorno e infligge un colpo alle tendenze antimeridionalistiche. Anche lui ritiene utile stabilire un raccordo con gli interventi previsti nell'ambito della legge 219.

Si augura anche che il contratto di programma tra Ministero del Mezzogiorno e gruppo FIAT sia concepito in modo da coinvolgere gli enti locali e le regioni meridionali.

Il deputato SAVINO dice che la Basilicata è ricca di risorse. Risulta quindi prioritario il compito di organizzare gli strumenti finalizzati all'impiego ottimale di queste risorse.

Esprime la preoccupazione che non sia chiaro il confine divisorio tra fenomeni di induzione economica diretti ed indiretti. Non vorrebbe che si assistesse ad una accentuazione della dipendenza economica dal centro-nord, attraverso un aumento delle occasioni di importazione.

Conclude dicendo che accanto ai problemi di mercato vi sono quelli collegati alla qualità della vita, i quali esigono impostazioni a carattere generale. Per questo non bisogna mai cedere alla tentazione di rincorrere le varie emergenze.

Il deputato PERRONE chiede se sia nei propositi del gruppo FIAT attivare intese con il Ministero dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda il problema delle ferrovie. Chiede inoltre quale sia il giudizio del gruppo FIAT sui problemi di completamento che travagliano l'autostrada che dovrebbe collegare Palermo a Messina. Ritiene infatti che il gruppo possa essere interessato alle comunicazioni tra Sicilia e continente, poichè da parecchi anni esiste un cospicuo insediamento a Termini Imerese.

Il senatore MESORACA ritiene che la decisione del gruppo FIAT sia positiva a determinate condizioni.

Chiede quali siano, dall'osservatorio del gruppo, i presupposti che il Governo dovrebbe realizzare, al di là dello scontato problema delle infrastrutture.

Chiede anche quale sia l'impatto ambientale degli stabilimenti, dato che le zone di insediamento sono a forte vocazione agricola. Chiede infine se vi sia a scadenza ravvicinata la possibilità che la FIAT decida

altri investimenti in regioni che, come la Calabria e la Sardegna, presentano gravi problemi occupazionali.

Il senatore DE VITO ritiene che accanto al contratto di programma bisogna porsi il problema dell'utilizzo di un altro istituto previsto dalla legge 64, l'accordo di programma. Ricorda come quando lui era Ministro per gli interventi straordinari ebbe a commissionare uno studio, dal quale si è dimostrata la necessità di lavorare alla costruzione di un asse attrezzato capace di coinvolgere le aree interne che si situano a metà strada tra gli epicentri di Napoli e Bari. Tanto più si ritiene necessario l'intervento coordinato dei pubblici poteri quanto più le partecipazioni statali hanno dimostrato di essere gravemente carenti per quanto riguarda le priorità meridionalistiche.

Soffermandosi anche lui sui problemi dell'indotto ritiene che una adeguata programmazione e previsione degli impegni possa sollecitare da parte delle istituzioni un corrispondente impegno per l'attrezzatura del territorio.

Il dottor Maurizio MAGNABOSCO, responsabile per il personale e l'organizzazione della FIAT, dice che la grandezza dei bacini di mano d'opera si deve valutare soprattutto alla luce del problema del pendolarismo. Si deve ritenere infatti che, quando le distanze richiedono l'uso di mezzi pubblici per un tempo superiore all'ora, diventa difficile governare la situazione.

Assicura che il gruppo FIAT si è fatto carico per tempo di problemi formativi e che le relative iniziative avranno presto un inizio di concretizzazione.

Conclude assicurando che l'utilizzo degli impianti a ciclo continuo non rappresenta una forma indiretta di discriminazione per porre limiti alla occupazione femminile nel Mezzogiorno. Ricorda come già in passato siano intercorsi con i sindacati accordi di deroga, attualmente vigenti anche nel Mezzogiorno. Ricorda anche come il 15 per cento della occupazione complessiva facente capo al gruppo FIAT sia assorbita dalle donne.

L'ingegner CANTARELLA, amministratore delegato della FIAT Auto, ricorda come gli impianti progettati sono all'avanguardia nel campo della tecnologia, capaci di stabilire con i fornitori rapporti a carattere giornaliero. Il gruppo FIAT si è fatto già carico di operare una ricognizione per vedere come sia possibile allocare a Melfi parte di questi fornitori, dal momento che la competizione (soprattutto internazionale) si gioca appunto sui rapporti tra stabilimenti e fornitori di componenti. Sotto questo profilo, stante il rilievo della componentistica pesante, non deve essere considerato negativo un possibile spostamento verso il Mezzogiorno di imprese operanti nel Centro-Nord.

Conclude dicendo che l'impatto ambientale degli investimenti progettati è zero, perchè essi non modificano la situazione preesistente.

Il dottor ANNIBALDI, responsabile delle relazioni esterne della FIAT, sostiene che per quanto si riferisce al contratto di programma approvato dal CIPI nel 1987, gli investimenti industriali sono già

realizzati. Non altrettanto soddisfacenti invece sono le realizzazioni per quanto riguarda la ricerca e la formazione del personale.

Attualmente si sta lavorando al nuovo contratto di programma, fornendo al CIPI una documentazione la più completa possibile, affinché i tempi dell'istruttoria siano ridotti al minimo.

Conclude augurandosi che l'iniziativa della FIAT possa facilitare la diffusione di iniziative imprenditoriali da parte dei giovani, anche attraverso l'impiego di forme consortili.

Il dottor ROMITI premette che il gruppo FIAT valuta positivamente la iniziativa intesa a costituire una mediobanca del Sud. Non vorrebbe però che l'impresa si rivelasse demagogica e strumentale, dato che esistono già cattive esperienze del passato.

Dopo aver assicurato che la FIAT non attenderà l'esito degli investimenti effettuati a Melfi ed Avellino prima di decidere nuove iniziative nel Mezzogiorno, si sofferma sulla necessità di attivare, anche attraverso la costituzione di apposite società miste, linee di alta velocità. Tuttavia non ritiene di doversi pronunciare per quanto riguarda l'autostrada Messina-Palermo, dal momento che essa rientra interamente nella competenza dello Stato e degli altri enti pubblici.

Per quanto riguarda la Sardegna informa che il gruppo FIAT ha nell'isola un solo insediamento, rilevato dalla SNIA-Viscosa. Indubbiamente influiscono negativamente le difficoltà inerenti al collegamento interno tra le iniziative del gruppo. Tuttavia assicura che non esistono atteggiamenti pregiudiziali.

Gli è stato chiesto quali misure il Governo dovrebbe adottare per porre rimedio alla situazione in cui versa il Mezzogiorno. Risponde su un piano necessariamente molto generale.

Ritiene che certi fenomeni di antimeridionalismo siano, piuttosto che contro le regioni meridionali, precipuamente diretti a colpire Roma come capitale dello Stato. Il fenomeno della criminalità organizzata richiede una precisa iniziativa dello Stato perchè si adottino soluzioni idonee a sconfiggere non solo il dilagare della criminalità ma anche forme di commistione tra potere pubblico ed affari privati. In queste condizioni il risentimento deriva proprio dallo spettacolo di impotenza che offre lo Stato di fronte ad una situazione che ha raggiunto un punto limite.

Il secondo problema è quello che riguarda le infrastrutture. L'impressione che si ricava è che il patrimonio pubblico nel Mezzogiorno non debba essere messo a posto, bensì ricostruito. L'Italia è il Paese industriale che presenta il più alto debito pubblico senza che a fronte di esso vi siano un corrispondente patrimonio di infrastrutture.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**56ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE CONCERNENTE CRITERI PER LA  
FORMAZIONE DI LISTE ELETTORALI IN OCCASIONE DI ELEZIONI NAZIONALI,  
REGIONALI E LOCALI**

Il Presidente Chiaromonte illustra una proposta di relazione. Dopo aver ricordato che la Commissione si è già occupata più volte del problema della credibilità e del prestigio della rappresentanza politica e amministrativa nelle zone ad alta densità mafiosa e che un gruppo di lavoro, coordinato dal deputato Azzaro, ha condotto una specifica indagine sulla recrudescenza degli episodi criminali durante il periodo elettorale, sottolinea la necessità di presentare una proposta che possa contribuire a porre in primo piano le questioni relative alla selezione delle candidature. Si tratta di un aspetto particolare, ma importante, del problema del rapporto tra mafia e politica. Si tratta anche, a suo avviso, di un modo per rispondere alle esigenze di trasparenza che vengono dall'opinione pubblica senza accettare denunce indiscriminate che coinvolgano l'insieme della società politica. Bisogna prendere atto della non sufficiente limpidezza con cui oggi tale selezione si svolge e occorre quindi contribuire alla definizione di regole precise in materia di candidature e di eleggibilità. Osserva che il disegno di legge recentemente presentato dal governo sulla stessa materia mira a coordinare le norme già esistenti sulla sospensione e sulla decadenza degli eletti ed a determinare nuove cause di ineleggibilità. Su di esso deve essere

espressa una valutazione positiva, anche se non si può sottacere che il problema va affrontato in modo più complessivo ed incisivo. La proposta che intende sottoporre al giudizio della Commissione parte dalla consapevolezza che la questione delle candidature elettorali è di pertinenza prevalente, se non esclusiva, dei partiti politici. Ed è, d'altra parte, solo attraverso la politica e i partiti che essa può essere affrontata in modo convincente.

La proposta è quindi quella di realizzare un codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati, in forza del quale le diverse formazioni politiche si impegnerebbero ad escludere dalle liste elettorali per il Senato della Repubblica, per la Camera dei deputati, per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio; coloro che siano citati a comparire in udienza per il giudizio, o che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive o sottoposti a misure cautelari personali; infine coloro che siano stati condannati con sentenza di primo o secondo grado ovvero definitiva, in ordine ad una serie ben specificata di delitti.

Nella proposta di codice di autoregolamentazione tali delitti vengono indicati con precisione. Ritiene, però, che su questa elencazione sia necessaria una discussione approfondita, anche perchè alcune ipotesi del codice di autoregolamentazione potrebbero contribuire a modificare, in sede di discussione parlamentare, il disegno di legge governativo e quindi non essere più incluse nel codice stesso. Ma la discussione approfondita della proposta è legata anche alla necessità di mantenere un equilibrio tale da non violare questioni di principio (come, ad esempio, quelle relative alle prerogative costituzionali dei parlamentari) pur limitandone la portata in relazione a particolari tipi di attività delittuosa.

Il presidente Chiaromonte propone che si svolga preliminarmente una discussione generale e che, in seguito, l'Ufficio di Presidenza e i capi gruppo mettano a punto il codice di autoregolamentazione. Successivamente il documento potrà essere sottoposto alle segreterie di tutti i partiti rappresentati in Parlamento e ne potrà essere chiesta l'adozione nelle forme concordate.

L'adozione di un codice di autoregolamentazione potrebbe costituire un deterrente contro l'aggravarsi degli attuali fenomeni di degenerazione e di crisi e potrebbe essere adoperato da quanti sono impegnati, in tutti i partiti, a restituire valori elevati e contenuti etici alla politica.

È a queste forze, che sono presenti in tutti i partiti, anche nel Mezzogiorno, che ci si deve rivolgere con grande fiducia e con l'auspicio che esse coglieranno il significato democratico della proposta della Commissione.

Sulla relazione del Presidente si apre una discussione.

Il deputato CARIA esprime il proprio consenso sulla proposta illustrata dal Presidente. Dopo essersi soffermato sulla questione del voto di preferenza - la cui abolizione, a suo giudizio, finirebbe per incrementare il potere delle segreterie dei partiti - osserva che, allo scopo di evitare il rischio di un uso improprio del codice di

autoregolamentazione, sarebbe opportuno prevedere che la esclusione dalle liste elettorali possa determinarsi solo dopo una condanna penale almeno in primo grado.

Il senatore TRIPODI ritiene che l'applicazione del codice dovrebbe essere estesa a tutte le cariche pubbliche, ivi comprese quelle relative agli enti pubblici economici. A suo avviso, la proposta riveste un significativo rilievo politico, anche se occorre essere consapevoli della necessità di norme legislative che obblighino tutti i partiti ad un comportamento trasparente. I noti episodi di malcostume politico verificatisi ad esempio in provincia di Reggio Calabria dimostrano che non ci si può affidare alla buona volontà dei partiti.

Propone che i segretari dei partiti siano invitati in Commissione per una discussione pubblica.

Il senatore CABRAS si sofferma diffusamente sui numerosi episodi di collusione fra criminalità organizzata e rappresentanti politici che caratterizzano la vita delle amministrazioni locali, con particolare riferimento alle aree ad alta densità criminale. Comportamenti non trasparenti dei rappresentanti dei pubblici poteri, contatti sempre più frequenti fra ambienti politici e mondo degli affari hanno creato una situazione di scarsa credibilità del sistema della rappresentanza politica nel suo complesso.

Condivide pienamente l'iniziativa testè illustrata dal presidente Chiaromonte, che si affianca a quella legislativa promossa dal governo, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Giudica positivamente l'apertura di un confronto fra i vertici dei partiti e la Commissione in ordine alla disponibilità ad accettare un codice di autoregolamentazione volto ad escludere dalle liste elettorali, a tutti i livelli, oltre alle persone imputate per associazione criminale di stampo mafioso, anche soggetti a carico dei quali vi sono procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio, certamente indicativi di una condotta non adeguata alla pretesa di svolgere compiti di rappresentanza politica.

Il senatore CORLEONE concorda con la proposta del presidente Chiaromonte, volta ad assicurare una forma di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati. Certamente la sua parte politica non avrà alcuna obiezione contro tale iniziativa, avuto riguardo ai numerosi casi di collusione tra mafia e politica che purtroppo caratterizzano i poteri regionali e locali.

Ritiene opportuno che la proposta sia integrata dall'espressa facoltà di derogare ai criteri di autoregolamentazione accolti dai partiti, qualora particolari e ben individuate circostanze politiche lo consiglino. Rilevato criticamente come le assemblee parlamentari neghino con eccessiva facilità le autorizzazioni a procedere contro loro componenti, sottolinea con forza l'esigenza di rendere pubblici i poteri di scelta dei singoli candidati: rileva infatti come un'informazione adeguata possa utilmente completare l'impegno, accolto dai partiti, di non candidare persone che si trovino coinvolte in determinati procedimenti penali.

Il senatore VITALE sottolinea l'importanza dell'odierna discussione, in una fase politica caratterizzata da una pericolosa distanza tra pubblica opinione e istituzioni rappresentative. È questo pertanto il momento opportuno per rilanciare il valore della rappresentanza politica producendo uno sforzo atto a colmare tale distacco. Ritiene necessario accompagnare al codice di autoregolamentazione in discorso precise norme legislative capaci di vincolare giuridicamente le scelte dei partiti.

Conclude rilevando l'opportunità che i previsti incontri con i massimi rappresentanti dei partiti politici avvengano in sede di Commissione plenaria.

Il senatore IMPOSIMATO sottolinea l'utilità della iniziativa che la Commissione si accinge ad assumere. Potranno così essere utilmente integrate le norme legislative sulla ineleggibilità le quali non possono riguardare quei comportamenti, pur penalmente irrilevanti, ma che sono significativi di collusione tra mafia e politica. Anche da fatti recenti avvenuti in Campania, si evince la necessità di stabilire regole più severe in materia di ineleggibilità.

Il deputato LANZINGER ritiene che la strada prescelta di rivolgersi direttamente ai partiti consenta di ottenere una più efficace selezione del personale politico senza intaccare i principi garantisti dell'ordinamento. A suo avviso, la proposta andrebbe integrata con la previsione di organi di tutela dei singoli, cui ogni partito dovrebbe garantire una forma di difesa. Propone inoltre che il codice sia esteso alle liste elettorali presentate anche da formazioni non partitiche; che i candidati debbano dichiarare anche individualmente di non rientrare nei casi previsti dal codice; che l'applicazione del codice sia estesa agli enti pubblici economici.

Il presidente CHIAROMONTE, riassunti i termini del dibattito, ribadisce che la proposta che ha illustrato mira a realizzare un ulteriore strumento di controllo finalizzato a migliorare la selezione dei candidati. Esso non può costituire, naturalmente, una garanzia assoluta, ma vuole rappresentare il tentativo di intervenire concretamente superando la logica della denuncia fine a se stessa.

Precisato di nutrire qualche perplessità sulla possibilità di proporre organi di garanzia interni ai partiti, dichiara di concordare con le altre proposte modificative avanzate, di cui si occuperà l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari. Prende atto infine del generale consenso manifestato sulla sua relazione, che provvederà ad inviare alle segreterie di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento.

*DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 NOVEMBRE 1988, N. 486, ISTITUTIVA DELL'UFFICIO DELL'ALTO COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO LA DELINQUENZA DI TIPO MAFIOSO*

Il Presidente propone che la relazione concernente l'attuazione della legge 15 novembre 1988, n. 486, istitutiva dell'ufficio dell'Alto

commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, sia discussa in una prossima seduta della Commissione e che essa - unitamente al resoconto stenografico della medesima discussione - sia successivamente inviata al Parlamento.

Concordano i Commissari presenti. Così resta stabilito.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione**  
**e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

*Presidenza del Presidente*  
SCÀLFARO

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato**

La Commissione prosegue l'esame del testo del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

Illustrano proprie proposte di modificazione del testo i senatori CAPPUZZO e TAGLIAMONTE, il deputato CECCHETTO COCO ed i senatori FLORINO, CUTRERA e ULIANICH.

Dopo interventi dei senatori TAGLIAMONTE, ULIANICH e DI LEMBO e del presidente SCÀLFARO, la Commissione approva alcune proposte di modificazione del testo presentate.

Il presidente SCÀLFARO rinvia quindi il voto sul complesso del testo del progetto di relazione ad una prossima seduta.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Dopo interventi del senatore FABRIS, del deputato SAPIO, che propone di passare entro la giornata alle votazioni sul complesso dei testi dei singoli progetti di relazione (parti descrittive) esaminati, del senatore FLORINO, del deputato GOTTARDO, del senatore CUTRERA, del deputato SPENA, del senatore TAGLIAMONTE, dei deputati D'ADDARIO e BECCHI, e del presidente SCÀLFARO, il quale sottolinea che le votazioni richieste precludono la presentazione di ulteriori

proposte di modificazione dei testi, salvo che non siano di natura meramente formale o riguardino la collocazione di parti dei testi approvati in diversi capitoli dei progetti di relazione, la Commissione accoglie la proposta del deputato SAPIO.

#### **Discussione del progetto di relazione sul ruolo delle banche**

La Commissione passa ad esaminare il testo del progetto di relazione sul ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

Il senatore FLORINO ed il deputato D'AMBROSIO illustrano proprie proposte di modificazione del testo.

Dopo interventi dei deputati RUSSO SPENA e D'AMBROSIO, del senatore CUTRERA e del presidente SCÀLFARO, la Commissione approva alcune proposte di modificazione del testo presentate.

Il Presidente rinvia quindi il voto sul complesso del testo del progetto di relazione ad una prossima seduta.

#### **Discussione del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania**

La Commissione esamina inoltre il testo del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania: articoli 7, 18, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981.

Dopo interventi del deputato D'AMBROSIO, del senatore TAGLIAMONTE e del deputato RUSSO SPENA, il Presidente SCÀLFARO rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta. Sospende quindi la seduta fino alle ore 15,30.

*(La seduta, sospesa alle 12,30 riprende alle 16,10).*

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni**

La Commissione prosegue l'esame dei testi dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative.

Intervengono i senatori FABRIS, TAGLIAMONTE, che propone di stralciare dal testo le pagine da 8 a 11, e CORRENTI, il deputato SAPIO, che illustra un proprio testo aggiuntivo di considerazioni valutative, il senatore FLORINO, i deputati RUSSO SPENA, BECCHI ed D'ADDARIO, il senatore CARDINALE ed il presidente SCÀLFARO.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 16,55, riprende alle 17,50).*

**VOTAZIONI SUL COMPLESSO DI TESTI DI PROGETTI DI RELAZIONE**

La Commissione approva all'unanimità con votazioni successive sui singoli testi, i seguenti progetti di relazione già esaminati (parti descrittive), completi delle modificazioni formulate a seguito di incarichi affidati dalla Commissione medesima in precedenti sedute:

Il quadro normativo;

L'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni;

Gli interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali - gli interventi per lo sviluppo industriale (articoli 21 e 32 della legge 14 aprile 1981, n. 219).

Dopo aver approvato una proposta di modificazione del testo presentata dal deputato SAPIO:

Il titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e gli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli;

Gli interventi delle amministrazioni dello Stato;

Il ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli**

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati RUSSO SPENA e BECCHI, la Commissione passa ad esaminare il nuovo testo del progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative.

Intervengono, preannunciando la presentazione di alcune proposte modificative del testo, il deputato GOTTARDO, il senatore FLORINO, i deputati RUSSO SPENA, CECCHETTO COCO e BECCHI, il senatore TAGLIAMONTE, il deputato D'ADDARIO ed il presidente SCÀLFARO.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle 19.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

183<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan, per la difesa Fassino e per le poste e le telecomunicazioni Russo.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico (2610)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Introduce l'esame il senatore MAZZOLA, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento, raccomanda alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI, dopo aver richiamato le osservazioni già svolte dai rappresentanti della propria parte politica nel corso della seduta antimeridiana della Commissione, in sede di esame del provvedimento ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, esprime forti perplessità riguardo all'articolo 2 del decreto-legge n. 16,

che autorizza la cessione gratuita di mezzi, materiali, supporto logistico e servizi «per concorso a forze alleate impegnate in operazioni connesse alla crisi nell'area del Golfo Persico». Tale espressione è a suo avviso estremamente vaga, potendo legittimare addirittura la concessione alle forze alleate di zone nel territorio nazionale. Nel preannunciare il voto contrario del Gruppo comunista sull'intero provvedimento - per logica conseguenza con l'atteggiamento assunto all'atto della risoluzione parlamentare che autorizzava la partecipazione italiana alle operazioni belliche - fa presente la necessità che la Commissione di merito chiarisca tale norma, in modo da consentirne una interpretazione univoca e comunque restrittiva.

Ad avviso del senatore MAZZOLA la disposizione dell'articolo 2 non dà adito a dubbi esegetici: la norma fa infatti riferimento ad operazioni militari che si svolgono nel Golfo, consentendo ivi l'utilizzo congiunto di tutti i mezzi e del necessario supporto logistico.

Concorda il senatore PONTONE, rilevando che la relazione al disegno di legge fuga ogni possibile dubbio interpretativo dell'articolo in esame.

Il senatore VETERE osserva che il contenuto del provvedimento in conversione dimostra come l'intervento italiano nell'area del Golfo Persico non rientri, come argomentato dalla maggioranza e dal Governo, in una operazione di polizia internazionale, ma costituisca un autentico intervento in un conflitto bellico. Anche a suo avviso l'articolo 2, comma 1, nella attuale formulazione, sembra aver riguardo alla concessione alle forze alleate di basi situate nel territorio nazionale.

Il sottosegretario FASSINO respinge con fermezza le illazioni relative alla reale portata dell'articolo 2, comma 1. A tal riguardo, precisa che la norma non consente la cessione di infrastrutture nazionali, il cui utilizzo potrà avvenire solo sulla base degli accordi NATO, ovvero di accordi bilaterali, deliberati dal Parlamento. Eventuali cessioni saranno comunque sempre commisurate alla esistenza di una specifica disponibilità di mezzi e materiali. Al momento attuale - fa presente il rappresentante del Governo - si sta valutando l'opportunità di procedere a cessione di trattori con rimorchio per carri armati e per trasporto di materiali vari.

Il senatore GALEOTTI si dichiara insoddisfatto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, confermando il voto contrario del Gruppo comunista. Questa posizione non attenua comunque il sentimento di solidarietà verso i militari italiani impegnati nelle operazioni del Golfo Persico.

Dopo un intervento, in senso contrario, del senatore BOATO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

**Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Illustra il provvedimento il senatore GUZZETTI, rilevando che esso quantifica le risorse finanziarie destinate agli enti locali, ai quali consente di provvedere alle necessità di bilancio per l'anno in corso. Il relatore si sofferma quindi sull'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti a favore degli enti locali per l'anno 1991, che risulta condizionata dalle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 310 del 1990, convertito dalla legge n. 403 del 1990, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale e dal decreto n. 6, del quale si chiede la conversione. L'attività della Cassa per il 1991 - prosegue il relatore - è stata programmata sulla base di un finanziamento complessivo di 8.000 miliardi, come emerge dalla circolare n. 1179 adottata dalla Cassa stessa. Sarebbe pertanto, a suo avviso, opportuno che, in sede di conversione del decreto-legge in esame, si introducesse una disposizione idonea a precisare che i fondi destinati alla copertura finanziaria delle leggi concernenti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, gli espropri, i mutui per il completamento delle reti di meccanizzazione nel Mezzogiorno e le linee metropolitane in costruzione, sono aggiuntivi rispetto a tale finanziamento.

Con specifico riferimento al concorso per gli oneri sui mutui degli enti locali, ad avviso del relatore occorre adeguare il concorso dello Stato alle necessità degli enti stessi. In particolare, egli segnala che la vicenda connessa ai ticket? sanitari ha recato alle amministrazioni locali notevole disagio. Per tal via, infatti, si è addossato ai comuni il compito di compilare una sorta di elenco degli indigenti, ai quali andava concessa l'esenzione dal ticket?, facendo ricadere comunque l'onere sulle stesse amministrazioni comunali. La sede più idonea per la disciplina compiuta della materia resta in ogni caso, ad avviso del relatore, il disegno di legge di riforma sanitaria. Sulla base di queste motivazioni, il senatore Guzzetti conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole, condizionato alla introduzione, da parte della Commissione di merito, di una norma specifica, idonea a riequilibrare i rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti locali.

Il senatore VETERE preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul provvedimento, stigmatizzando il fatto che non si sia ancora giunti alla approvazione di una normativa che assegni un'area impositiva autonoma ai comuni. Con specifico riguardo ai trasferimenti erariali agli enti locali, disciplinati dall'articolo 1 del decreto-legge n. 6, egli precisa che il calcolo di essi, che risulta incrementato del tasso d'inflazione, calcolato in misura del 5 per cento, è largamente insufficiente, rispetto al tasso reale.

Dopo un intervento, in senso contrario, del senatore PONTONE, il presidente MURMURA fa osservare che gli elementi emersi nel corso del dibattito costituiscono altrettanti profili di critica al generale rapporto tra lo Stato e gli enti locali.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario dei Gruppi

comunista e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, con le condizioni e le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

**Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica (2564)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 8ª Commissione)

Il presidente MURMURA dà conto del disegno di legge, finalizzato a consentire l'adeguamento dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni alle nuove esigenze del paese. Il provvedimento intende pertanto potenziare l'attività di bancoposta, attraverso l'introduzione del nuovo servizio di «portafoglio elettronico», estendere sul territorio nazionale il servizio di posta elettronica, collegato funzionalmente con i servizi analoghi di altri paesi e diffondere i servizi di telematica pubblica. Il presidente Murmura conclude auspicando pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI esprime perplessità sull'articolo 1, comma 4, che autorizza l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni a provvedere all'attuazione di un programma di interventi straordinari mediante concessione ad una società per azioni, con capitale prevalentemente posseduto dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), e ad altri soggetti dotati di idonea qualificazione. A tale riguardo, il senatore Galeotti chiede di conoscere quali valutazioni abbiano indotto il Governo a privilegiare, nel caso di specie, il ricorso alla concessione, anziché prevedere un sistema di appalto-concorso.

Il sottosegretario RUSSO precisa che il disegno di legge intende dare disciplina organica ad iniziative già ricomprese in precedenti disposizioni legislative. In particolare, il ricorso alla concessione, previsto all'articolo 1, comma 4, è finalizzato a garantire il completamento, in un ridotto lasso di tempo, di opere già avviate.

Dopo un ulteriore intervento del senatore GALEOTTI (si dichiara insoddisfatto delle precisazioni fornite dal Governo, che non gli consentono di superare le perplessità espresse), il senatore VETERE osserva che la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 4, contravviene a quei principi di trasparenza dell'azione amministrativa, segnatamente in materia di appalti, oggi da più parte sollecitati. In questo quadro, sarebbe a suo avviso opportuno che in Italia si facesse luogo ad una normativa specifica, che fissi tempi ed obblighi di esecuzione delle opere.

Il presidente MURMURA suggerisce di fare presente alla Commissione di merito l'opportunità di riformulare la norma di cui al comma 4, mantenendo la previsione del ricorso alla concessione relativamente al completamento di opere già avviate, prevedendosi per tutte le altre il ricorso ad apposita gara.

La Sottocommissione conviene, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con l'osservazione emersa nel corso del dibattito.

**Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2611)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore GUZZETTI, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento, nota che il decreto-legge n. 18, del quale si chiede la conversione, dispone benefici in materia contributiva, nonché la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi per taluni settori produttivi. Il provvedimento prevede altresì che per le imprese industriali ed artigiane, alberghiere, commerciali con non più di 15 dipendenti ed agricole si faccia luogo ad un intervento, che si sostanzia in una totale o parziale riduzione dei cosiddetti «oneri impropri», differenziata a seconda che le imprese operino o meno nei territori del Mezzogiorno. A tale proposito, il relatore nota che il provvedimento dà luogo ad una disparità di trattamento tra esercenti attività economiche, in relazione alla collocazione geografica delle imprese stesse. In particolare, il relatore segnala la necessità di introdurre nel testo una norma di interpretazione autentica idonea ad evitare che si conceda un trattamento difforme, nel settore della fiscalizzazione, alle imprese del settore metalmeccanico che, esercitando attività destinate ad impianti civili o produttivi, vengono classificate in categorie diverse dall'INPS. Tale diversa classificazione ha per conseguenza che talune aziende del medesimo settore fruiscono della fiscalizzazione, mentre altre devono sostenere integralmente gli oneri previdenziali. Tale problema è peraltro stato ripetutamente sottolineato - ricorda il relatore - in occasione dell'esame dei precedenti decreti-legge in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. Il Governo si era altresì impegnato a dare ad esso idonea soluzione in via amministrativa, ciò che non è invece avvenuto.

Conviene il presidente MURMURA, il quale fa altresì notare che il provvedimento non ha riguardo unicamente al Mezzogiorno, come potrebbe apparire dal titolo del decreto-legge, ma coinvolge in maniera rilevante anche le imprese del Centro-Nord.

Dopo interventi dei senatori GUIZZI e FRANCHI, che preannunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la condizione e l'osservazione emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 16,20*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Deputati CAVERI ed altri. - Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (1951), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363): *rinvio dell'emissione del parere*;

BOATO ed altri. - Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi simili (2569): *parere favorevole con osservazioni*;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (2604), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico (2610): *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885): *parere favorevole con osservazioni*;

MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340): *parere favorevole*;

CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320): *parere favorevole*;

FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381): *parere favorevole*;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

Legge-quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina (2033-2051-B), (*Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge dei senatori Forte e Marniga e del disegno di legge dei senatori Guzzetti ed altri*), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere in parte contrario ed in parte favorevole*;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280): *rinvio dell'emissione del parere*;

BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (1882): *rinvio dell'emissione del parere*;

ZANELLA ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere (2451): *rinvio dell'emissione del parere*.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

**209<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 9,55.***SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI DEL SERVIZIO DI BILANCIO**

Il presidente ANDREATTA fa presente che nell'ambito dell'attività di verifica delle quantificazioni, che riprende dopo la fase dedicata all'esame dei documenti finanziari, il Servizio del bilancio si propone di redigere, nel prossimo bimestre, due note di lettura, relative ai disegni di legge n. 2343 (sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria) e n. 1274 (sull'istituzione dell'agenzia per la ricerca biomedica), oltre a quella richiesta dalla Commissione nella seduta di ieri relativa al disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Il Servizio del bilancio, sulla scorta della richiesta formulata dalla Commissione bilancio nella seduta del 19 settembre 1990, ha trasmesso, in data 21 gennaio 1991, un «Rapporto» sulla legislazione di spesa pluriennale e permanente intervenuta dopo la legge n. 362 del 1988, di modifica della legge n. 468 del 1978.

Il Servizio sta curando la redazione, sempre su richiesta della Commissione bilancio, di due ulteriori «Rapporti», il primo concernente il tema della copertura dei disegni di legge di spesa in itinere, pendente la «sessione di bilancio»; il secondo recante un esame complessivo delle più significative indicazioni che emergono dalle relazioni trimestrali della Corte dei conti sulla tipologia di copertura delle leggi di spesa.

Inoltre, analogamente a quanto fatto nel 1990, verrà redatto un «Rapporto» sugli aspetti salienti, procedurali e metodologici, della sessione di bilancio 1991-1993. In questa ottica, proseguendo nelle attività di studio sul tema della riclassificazione del bilancio dello Stato, è stata elaborata una prima simulazione degli effetti della riclassificazione sperimentale, proposta dal Tesoro, sulla formulazione degli emendamenti presentati dall'opposizione, in occasione della recente sessione di bilancio.

Prende atto la Sottocommissione.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583)**

(Parere alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>) (Esame e sospensione)

Il senatore CORTESE illustra una bozza di parere: si propone di esprimere parere contrario per difetto di quantificazione e di correlativa indicazione dei mezzi di copertura, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sull'emendamento che all'articolo 1, dopo il comma 9, introduce un nuovo comma 9-bis. Tale proposta infatti introduce sensibili elementi di miglioramento rispetto alla originaria formulazione del testo governativo (comma 10 dell'articolo 1), prevedendo inoltre un anticipo temporale nella corresponsione degli aumenti, che vengono corrisposti, sia pure gradualmente, a partire dal 1° gennaio 1992, mentre il testo originale del Governo ne prevedeva la corresponsione a partire dal 1° gennaio 1994.

Al riguardo si fa presente che le note tecniche integrative trasmesse dal Ministero del lavoro, che tenevano conto del testo proposto da un apposito comitato ristretto, testo in parte fatto proprio dagli emendamenti del relatore, stimano il numero dei beneficiari del richiamato nuovo comma 9-bis in 3.410.000 unità nel 1993; in 3.100.000 unità nel 1994 e in 3.200.000 unità nel 1995, con un maggior onere (comprensivo peraltro anche della soppressione del comma 12 nella formulazione dell'articolo 1, contenuta nel testo originale del disegno di legge governativo A.S. 2439, soppressione che sembra confermata sia nel decreto-legge in esame, che negli emendamenti del relatore) stimato, rispetto al testo originario del Governo, in 2.745 miliardi nel 1993, in 2.379 miliardi nel 1994, in 2.402 miliardi nel 1995, in 2.423 miliardi nel 1996.

Quindi il predetto emendamento proposto dal relatore pone consistenti problemi di quantificazione e di copertura, allo stato non risolti, peraltro già a partire dal 1992, anno al quale si anticipa l'applicazione dei benefici, sia pure in misura pari a lire 20.000 mensili; sull'emendamento introduttivo di un nuovo articolo 2-bis, in quanto esso, diversamente dal testo iniziale del Governo, pone la copertura dei miglioramenti delle pensioni relative alle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale non a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate, ma dell'accantonamento specifico iscritto nel fondo speciale di parte corrente (cap. 6856).

Per quanto riguarda poi la formulazione della clausola di copertura, a prescindere dalla necessità che essa venga comunque integrata con l'indicazione degli oneri relativi al 1993 e della relativa copertura sul fondo speciale di parte corrente, per un importo pari a 5.000 miliardi, va fatto osservare che comunque lo scarto tra l'ultimo anno coperto e l'onere a regime (5.000 miliardi nel 1993 e 8.500 miliardi nel 1994) appare assolutamente non in linea con una corretta interpretazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Sulla base infatti di una consolidata interpretazione di tale obbligo costituzionale, e delle relative norme di attuazione contenute nella legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, allorchè si tratti di porre a carico del bilancio oneri obbligatori ed inderogabili, come nel

caso di specie, l'onere previsto nell'ultimo anno del bilancio triennale deve essere sostanzialmente in linea con l'onere a regime.

Pertanto, nel caso in esame, appare necessario limitare l'autorizzazione di spesa e la relativa copertura, al quadriennio 1990-1993, imprimendo un carattere programmatico alla piena attivazione delle disposizioni che entrano a regime con l'anno 1994. Per tali disposizioni occorrerà prevedere un successivo provvedimento legislativo che, nel confermare l'autorizzazione di spesa del 1993 (5.000 miliardi), contestualmente autorizzi l'incremento a regime ed individui idonee forme di copertura.

Ad avviso del senatore SPOSETTI il testo degli emendamenti è stato redatto tenendo conto di compensazioni nella spesa complessiva, mentre il problema ha anche valenza politica.

Il presidente ANDREATTA ricorda che è indispensabile sopprimere il riferimento dell'onere a regime per il 1994, attestandosi esso in misura consistentemente differente rispetto alla naturale evoluzione della spesa preventivata per l'anno precedente.

Ad avviso del senatore CORTESE l'indicazione dell'onere a regime per le spese obbligatorie non può discostarsi dal livello della loro naturale lievitazione e quindi non può essere commisurato sulla base di successive modifiche normative, che non potranno non essere introdotte e conseguentemente coperte, ad opera di successiva legislazione.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di sospendere l'esame del provvedimento in attesa di ottenere chiarimenti tecnici.

**Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico (2610)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di decreto-legge destinato a far fronte alle spese della missione nel Golfo Persico. La copertura è a carico delle maggiori entrate di cui al fondo oscillazione prezzi, che secondo primi calcoli dovrebbe anche al netto dei vari utilizzi effettuati, presentare disponibilità. Tuttavia poichè tale tipo di copertura ha sollevato in passato perplessità da parte della Commissione, propone di condizionare l'espressione di un parere favorevole all'introduzione di un emendamento al fine di rendere contabilizzate in bilancio le maggiori entrate residue del fondo in questione.

Dopo un intervento favorevole del senatore SPOSETTI, la Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente.

**Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, inteso essenzialmente a prevedere i trasferimenti

per la finanza locale per il 1991. Vengono dettate poi una serie di norme di sistemazione contabile in tema di bilanci e di regolarizzazione delle regolazioni debitorie verso gli enti previdenziali. È previsto altresì il finanziamento per lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana.

Il quadro delle coperture è tutto riferito al fondo globale 1991, per cui non dovrebbero sussistere problemi.

Per la copertura di 1.500 miliardi a valere sul gettito derivante dall'addizionale sull'energia elettrica previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 332 del 1989, si tratta di avere conferma che le risorse che affluiscono per il 1991 alla Tesoreria Centrale sono esattamente quelle previste dall'articolo di copertura.

Fa poi presente che il Tesoro ha confermato che per il 1991 è previsto l'afflusso alla Tesoreria di 1.500 miliardi a titolo di addizionale sull'energia elettrica.

Propone pertanto la trasmissione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione) (Esame e sospensione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta del decreto-legge in tema di proroga di termini in materia di assistenza sanitaria. Tra di essi, di principale rilievo è quello previsto all'articolo 4 per i cittadini extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento. Per tale norma è stimata una spesa di 90 miliardi (in base ad una valutazione che riferisce l'onere individuale alla metà di quello valevole per i cittadini italiani) coprendola con l'accantonamento di fondo speciale relativo ai lavoratori immigrati.

Tuttavia altri articoli, per i quali non è definita copertura finanziaria, potrebbero provocare oneri: ciò vale per l'articolo 2, comma 1, in materia di inquadramenti e promozioni del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale; per l'articolo 3, in materia di proroga delle convenzioni per le prestazioni diagnostiche; e per l'articolo 5, relativo alla conferma ad esaurimento dei rapporti di lavoro degli ex medici condotti che, secondo la relazione tecnica, costano 8,6 milioni a testa e sono poche centinaia, ma che dovrebbe rappresentare un risparmio rispetto ad un'eventuale sostituzione di tale personale estendendo il regime ordinario.

Ad avviso del senatore SPOSETTI gli articoli 2 e 3 costituiscono spese non coperte.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è quindi sospeso in attesa della deliberazione dell'Assemblea sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa alla imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre 1990.

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta quindi di esprimere parere sul testo unificato trasmesso il 12 dicembre 1990 e su due fascicoli di emendamenti, rispettivamente, del 18 ottobre 1990 e dell'11 gennaio 1991.

Per quanto riguarda il testo unificato, esso si compone essenzialmente di due parti: dall'articolo 1 all'articolo 7, in materia di autonomia impositiva degli enti locali, e l'articolo 8, che fissa i trasferimenti alla finanza locale per il 1992, il 1993 e a regime. Al riguardo, la relazione tecnica dell'11 dicembre 1990 fornisce il quadro degli oneri.

Per quanto concerne il primo blocco di articoli (da 1 a 7), l'effetto netto dovrebbe essere una maggiore entrata. Le parti di spesa concernente le minori entrate erariali connesse all'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili, pari a 957 miliardi per il 1992 e 6.147 miliardi per il 1993, trovano copertura nell'articolo 9, di finanziamento complessivo.

Per quanto riguarda questo articolo, la copertura è distribuita su tre basi: anzitutto le entrate derivanti dall'addizionale erariale sui consumi di energia elettrica, valutate per 1.600 miliardi per il 1992 e 1.700 miliardi per il 1993; in secondo luogo l'uso delle proiezioni del fondo globale relativo ai finanziamenti ai comuni e ai contributi in favore delle Comunità montane.

Se tutte le quantificazioni fornite dalle relazioni tecniche trovano una conferma presso il Tesoro, sotto il profilo della copertura sembra sussistano due problemi: anzitutto, non appare ben specificato lo strumento attraverso cui viene modulato il finanziamento ai comuni dall'anno 1994 in poi: se ciò è vero, occorrerebbe individuare tale strumento, che potrebbe consistere nella tabella C) della legge finanziaria.

Il secondo più rilevante problema riguarda invece il fatto che, ove approvato, il provvedimento in esame fisserebbe fin da ora l'ammontare dei finanziamenti ai comuni e alle province per il 1992 e per il 1993. La copertura essendo sul fondo globale di parte corrente, si pone il problema relativo al fatto che entrambe le quote dei due anni di riferimento sono vincolate dalla legge finanziaria 1991 al fondo globale negativo, relativo a interventi di natura tributaria per gli anni 1992 e 1993. Per approvare quindi una norma di spesa in tal modo vincolata, occorrerebbe, ai sensi della legge n. 362, che il provvedimento di entrata fosse già entrato in vigore.

Ciò non si verifica nella fattispecie. L'articolo 9, lettera b), fa solo un riferimento al fatto che l'uso del fondo globale positivo avverrà secondo il meccanismo del fondo globale negativo. Si tratta di giudicare se ciò sia sufficiente o meno. Sulla base della lettera della legge n. 362, la risposta sarebbe di tipo negativo. Un parere positivo si potrebbe dare quindi con un'operazione che di fatto è una delega al Governo ad attivare il fondo globale negativo prima o contestualmente alla corresponsione dei finanziamenti. Il Parlamento tuttavia non avrebbe uno strumento per garantire che si realizzino esattamente gli importi previsti e che sono particolarmente cospicui, per quanto concerne soprattutto il 1993 (17.650 miliardi).

In sostanza, con l'approvazione della norma così come proposta, a parte il contrasto con la lettera della legge n. 362, il Parlamento difficilmente avrebbe lo strumento per garantire che il fondo globale negativo è stato attivato nella misura prevista come collegato con il fondo globale positivo. Si tratterebbe di un'interpretazione della legge 362 peraltro tale forse da privare parzialmente di senso il meccanismo stesso del fondo globale negativo. Ciò a meno di non presumere che con la legge finanziaria 1992 sarà eliminato il collegamento con il fondo globale negativo: non si elude tuttavia l'ostacolo per cui egualmente non si può al momento approvare una norma di spesa senza che la sua copertura sia pienamente corretta.

Quanto poi agli emendamenti, da valutare in relazione alla determinazione di effetti di segno positivo o negativo rispetto al quadro di risorse di cui al testo unificato, quelli che sembrano presentare un effetto di minori entrate sono i seguenti: 1.3.a.N, 1.4, 1.5.a, 1.7.b, 1.8, 1.9, 1.9.a, 1.9.b, 1.11.a, 1.15, 1.16, 3.0.1 e 4.1. Comporterebbero invece maggiori spese in termini di trasferimenti da parte dello Stato gli emendamenti 8.3 e 8.4. Tutti gli altri emendamenti non dovrebbero incidere sull'equilibrio finanziario complessivo del testo.

Ulteriori considerazioni possono essere svolte in merito ai singoli articoli.

Relativamente all'articolo 1 l'attuale formulazione prevede l'inclusione delle aree fabbricabili nel campo di applicazione dell'imposta (ICI); le modifiche degli strumenti urbanistici possono però provocare forti cambiamenti, sia in aumento che in diminuzione, nel valore delle aree, valore che risulta comunque di complessa individuazione.

Sarebbe preferibile mantenere in vita l'INVIM, limitatamente alle aree fabbricabili, con una eventuale razionalizzazione delle vigenti modalità di applicazione dell'imposta.

L'attuale formulazione dell'articolo 2 prevede l'istituzione di una addizionale sull'imposta sui servizi comunali, in favore delle province, alle quali sarebbe affidata la determinazione dell'aliquota dell'addizionale.

Poichè la norma ha lo scopo di consentire l'esercizio di una maggiore autonomia impositiva alle province, l'attuale configurazione del tributo non sembra una soluzione ottimale: infatti, le modifiche delle aliquote dell'imposta base decise dai comuni si rifletterebbero automaticamente sul gettito spettante alle province, che godrebbero così di aumenti di gettito derivanti da comportamenti dei comuni. Ciò può essere evitato configurando il tributo come sovrainposta, e

consentendo quindi alle province di fissare direttamente l'aliquota da applicare alla base imponibile.

Per quanto riguarda l'istituzione di contributi comunali - di cui all'articolo 4 - finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, è opportuno prevedere tra i soggetti tenuti al pagamento del contributo anche i proprietari di immobili non destinati ad uso di abitazione. Sembra inoltre opportuno rendere meno rigido il termine per le procedure di acquisizione del gettito (nel testo attuale il gettito deve essere acquisito - «antecedentemente all'inizio dell'opera»).

Nell'emendamento 8.1, interamente sostitutivo dell'art. 8, si prevede la concessione ad ogni comune di un contributo statale sostitutivo della perdita di gettito conseguente all'abolizione dell'INVIM. In proposito si suggerisce di definire l'ammontare complessivo del contributo, in modo da rendere certo l'onere per il bilancio dello Stato; inoltre, tenuto conto della forte variabilità fra un anno e l'altro del gettito dell'INVIM, soprattutto per i comuni minori, si suggerisce di ripartire il contributo sostitutivo sulla base dell'INVIM percepita dai singoli comuni agli ultimi cinque anni (previa rivalutazione delle somme relative ai vari anni per tenere conto dell'inflazione).

Sia nell'emendamento 8.1 che nell'articolo 8 del testo unificato, si prevedono meccanismi di garanzia tesi ad assicurare ai comuni un determinato incremento delle risorse finanziarie, tenendo conto del gettito dell'ICI sulla base dell'aliquota minima obbligatoria. Si tratta in sostanza di meccanismi che pongono a carico del bilancio dello Stato eventuali *deficit* di risorse derivanti da un gettito ICI inferiore a quello preventivato; di conseguenza, l'incertezza nella quantificazione del gettito della nuova imposta si riflette nella definizione dell'onere per il bilancio dello Stato. È quindi necessaria una accurata quantificazione delle grandezze in gioco (tenendo conto, fra l'altro, del volume dei trasferimenti 1991 fissati nel decreto-legge n. 6 del 1991), in modo da evitare in futuro oneri a carico del bilancio non previsti e privi di copertura.

Per quanto attiene la definizione dei contributi statali a decorrere dal 1994, si osserva che la finalizzazione del fondo ordinario al finanziamento dei servizi indispensabili pur apprezzabile in linea di principio, si scontra con la difficoltà di definire i livelli di attivazione dei servizi ed i relativi costi in relazione alle diverse caratteristiche territoriali, demografiche e socio-economiche degli enti.

In relazione alla ripartizione del fondo perequativo, si reputa opportuno prevedere per i comuni di maggiori dimensioni (con popolazione superiore ai 30.000 abitanti) come unico criterio l'obiettivo di pervenire, entro un periodo predeterminato, al livellamento delle risorse finanziaria pro-capite all'interno delle varie classi di ampiezza demografica, computando tra tali risorse sia i contributi statali che il gettito dell'ICI sulla base dell'aliquota minima obbligatoria. Si tratterebbe in sostanza di pervenire ad un completo livellamento delle risorse non provenienti dall'esercizio di una effettiva autonomia impositiva, almeno per i comuni di maggiori dimensioni.

Nell'articolo 8 del testo unificato si prevede (lettera l) di integrare, a decorrere dal 1994, il fondo perequativo con il versamento da parte dei comuni di quote del gettito dell'ICI. È necessario sottolineare che le

finalità di perequazione sono perseguite già efficacemente, dal meccanismo generale di finanziamento che rende il volume di risorse disponibile per ogni comune indipendente dal gettito dell'ICI, derivante dall'aliquota minima obbligatoria; nello stesso senso va la progressiva riduzione del fondo ordinario rispetto al fondo perequativo.

In questo contesto, prevedere un contributo aggiuntivo a carico dei comuni avrebbe l'effetto di disincentivare l'attivazione dell'ICI a livelli superiori a quelli obbligatori. Si tratta dunque di un meccanismo incongruo rispetto alle finalità del provvedimento, finalità che sarebbero perseguite più efficacemente accogliendo le soluzioni prospettate nell'emendamento 8.1, integrate con i suggerimenti esposti in precedenza.

Infine, si richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere l'istituzione di nuove forme di autonomia impositiva: tasse di concessione del suolo pubblico per il parcheggio degli autoveicoli, tasse di accesso ai centri storici. Si tratta in sostanza sia di dare ai comuni nuovi strumenti di regolazione del traffico e delle situazioni di congestione, sia di ampliare lo spazio dell'autonomia impositiva che, per altro verso, viene inevitabilmente compressa dalle esigenze di perequazione. Infatti, l'istituzione dell'ICI, anche accogliendo i suggerimenti esposti in precedenza, conferisce ai comuni un potere effettivo di imposizione solo per gli incrementi dell'aliquota oltre la soglia minima obbligatoria del 3 per mille.

Conclusivamente propone di rinviare il seguito del disegno di legge.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta sospesa alle ore 11,15 è ripresa alle ore 12,10.*

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583)**  
(Parere alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>) (Ripresa dell'esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA precisa che le principali questioni concernono gli emendamenti istitutivi di un comma 9-bis il cui onere può essere valutato nell'ordine di 50 miliardi per il 1992 e di 1.150 miliardi per il 1993, quello istitutivi di un articolo 2-bis, che pone a carico dell'accantonamento di fondo speciale gli oneri per i miglioramenti pensionistici dei regimi speciali e quelli modificativi dei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 1, estensivi degli aumenti anche ai supplementi di pensione.

Il senatore ANTONIAZZI precisa che in base ai dati forniti dall'INPS gli emendamenti dovrebbero avere carattere tra di loro compensativo. Per quanto riguarda i fondi speciali l'onere è valutabile nell'ordine dei 50 miliardi e può essere ricompreso nella spesa complessiva, mentre la spesa discendente dall'aumento dei supplementi di pensione è di modestissima entità e comunque la disposizione mira a razionalizzare la gestione amministrativa della materia.

Quanto alla questione della copertura degli oneri relativi all'esercizio 1994 e seguenti, ritiene che, in presenza di un impegno politico del Governo e di una forte attesa da parte delle categorie interessate, occorrerebbe definire una clausola di copertura atta a salvaguardare tale esigenza.

Ad avviso del senatore CORTESE è inopportuno definire norme di spesa senza la contemporanea copertura. Per il presidente ANDREATTA occorre rispettare le regole che si sono prefissate e che valgono per tutte le circostanze.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è ulteriormente sospeso.

*La seduta sospesa alle ore 12,50 è ripresa alle ore 18,50.*

Il presidente ANDREATTA comunica che l'INPS ha fornito per le vie brevi quantificazioni relative all'impatto economico degli emendamenti. Le quantificazioni riguardano esclusivamente gli emendamenti che si riflettono sull'INPS. Escludono pertanto quelli che riguardano altri enti, quali l'Enpals, la Cassa Dipendenti Enti Locali, le Casse amministrate dal Tesoro, quella degli ufficiali giudiziari. Inoltre le quantificazioni sono riferite ai maggiori oneri che gli emendamenti produrrebbero rispetto a quanto era stato quantificato dal Governo in relazione al disegno di legge n. 2439 (perequazione dei trattamenti di pensione) e riassunto nella Tabella 4 a pagina 11 dello stampato di tale provvedimento. Un'ulteriore avvertenza riguarda il fatto che detta Tabella quantifica esclusivamente gli oneri a carico del settore pensionistico privato, stimabili in circa i due terzi degli oneri complessivi, la restante parte riguardando le pensioni pubbliche. L'INPS infine fa sapere che non hanno un impatto economico significativo gli emendamenti all'articolo 1, commi 2, 3 e 4, concernenti i supplementi di pensione.

In base ai dati forniti, si avrebbe un aggravio di spesa per il 1990 di 116 miliardi, per il 1991 di 117 miliardi, per il 1992 di 776 miliardi, per il 1993 di 1.719 miliardi e per il 1994 di 1.522 miliardi (il tutto rispetto agli accantonamenti di fondo speciale quantificati in finanziaria per 1.000 miliardi nel 1990, 2.000 nel 1991, 3.000 nel 1992 e 5.000 nel 1993, nonchè rispetto alla stima di 7.000 miliardi per il 1994) così suddivisi: 656 miliardi per il 1992, 1.240 per il 1993 e 670 per il 1994 relativamente al comma 9-bis dell'articolo 1; 360 miliardi per il 1993 e 734 miliardi per il 1994 per il comma 9-ter del medesimo articolo; 116 miliardi per il 1990, 117 per il 1991, 120 per il 1992, 119 per il 1993 e 118 per il 1994 per quanto riguarda infine l'articolo 2-bis.

Conseguentemente, l'onere derivante dagli emendamenti sopra illustrati, risulta superiore alla disponibilità recata dallo specifico accantonamento di fondo speciale.

Quanto alla questione relativa alla definizione dell'onere a regime per il 1994 in conseguenza dell'attribuzione di specifici diritti in capo ai beneficiari che verranno attivati dal 1° gennaio 1994, rilevato che anche

il Presidente della Commissione affari costituzionali ha avuto modo, nella seduta di ieri, di richiamare le Commissioni riunite al rispetto puntuale dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, l'alternativa è tra non impegnare sin da ora il bilancio per spese che verranno erogate in anno successivo al termine del triennio di esercizio, delegando quindi ad una successiva normativa la loro definizione e contestuale copertura, e definire sin da ora una fonte di copertura ove non si voglia dare carattere programmatico alle spese stesse. Tale seconda strada potrebbe essere imboccata direttamente nell'ambito del testo all'esame, definendo, ad esempio, un innalzamento delle aliquote contributive a decorrere dal 1° gennaio 1994 valutabile in un coefficiente di moltiplicazione pari all'1,02 di quelle attualmente in vigore e di quelle IVA, valutabile nell'1,03 delle attuali aliquote.

In conclusione, occorre soffermarsi sui maggiori oneri discendenti dai commi 9-bis e 9-ter dell'articolo 1 dall'articolo 2-bis, nonché sulla questione dei benefici decorrenti dal 1° gennaio 1994, di cui agli emendamenti citati, oltre a quello sostitutivo del comma 9 dell'articolo 1. In ogni caso la clausola di copertura va aggiornata con riferimento all'accantonamento per il 1993, previsto nella finanziaria.

Nella sostanza si tratta di operare una scelta tra le due attese in conflitto dei pensionati e dei contribuenti. Probabilmente in questa occasione si potrebbero privilegiare le attese dei contribuenti. Certamente la proposta di incremento contributivo e fiscale sopraillustrata ha carattere alquanto rozzo, ma potrà essere razionalizzata prima della sua attuazione concreta.

Da quindi conto dell'avviso contrario espresso dal Tesoro sugli emendamenti.

Ad avviso del senatore AZZARÀ sarebbe opportuno definire una norma programmatica, dotata di copertura condizionata al reperimento di nuovi fondi.

Il senatore BOLLINI ritiene prioritario chiamare il Governo a chiarire i propri intendimenti e ad assumersi le sue responsabilità. Non condivide l'opportunità di rinviare il conferimento di diritti soggettivi ad una nuova legislazione, mentre sarebbe opportuno definire una sorta di delega al Governo, dandogli mandato per la quantificazione della copertura del provvedimento negli esercizi futuri.

Interviene il senatore CORTESE, per affermare che a suo avviso è preferibile l'opzione di definire direttamente in questa sede anche una copertura per il 1994 e gli anni successivi.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di rinviare a domani il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di ottenere l'intervento del Governo sulla questione.

**Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)**

(Parere alla 12ª Commissione) (Ripresa dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dianzi sospeso.

Su proposta del senatore SPOSETTI la Sottocommissione concorda di rinviare l'esame del provvedimento a domani, al fine di ottenere chiarimenti dal Ministero della sanità relativamente alla portata degli articoli 1 e 3.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990. n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore AZZARÀ, facendo presente che giungono alcuni emendamenti. Uno a firma Fabbri e Mora, tendente a stanziare complessivamente 45 miliardi per immobili artistici nella provincia di Parma: la copertura è su voce di fondo speciale relativa ai beni culturali, pertanto occorrerebbe chiedersi se sia necessario richiedere il parere alla Commissione istruzione sull'utilizzo in difformità.

Gli altri tre emendamenti, a firma Ferrara Pietro ed altri mirano a specificare interventi per la Val di Noto e la viabilità in provincia di Siracusa: sembrerebbe che essi non facciano sorgere problemi di copertura, tuttavia occorre tener presente che in tal modo si sottraggono risorse agli altri interventi del provvedimento. È stato presentato inoltre un emendamento da parte degli stessi presentatori in tema di sospensione del termine di pagamento dell'ICIAP.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il problema procedurale che pone l'emendamento del senatore Fabbri può essere così riassunto.

Esso utilizza per il recupero architettonico della città di Parma una parte dell'accantonamento di fondo globale destinato appunto al recupero dei patrimoni architettonici, nell'ambito degli emendamenti al decreto-legge riguardante il terremoto della Sicilia, di competenza della Commissione ambiente.

Si tratta di decidere se ricorra o meno il caso dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, che prevede che, nei casi di utilizzi difformi, la Commissione bilancio può chiedere il parere alle Commissioni competenti »derubate« su tale utilizzo.

Nel caso in esame, da un lato l'utilizzo non appare difforme, in quanto la spesa non è incoerente con le finalità della voce di fondo globale utilizzata. D'altro lato, però, tale voce fa parte della rubrica del Ministero dei beni culturali e ambientali, di competenza quindi della Commissione pubblica istruzione.

Si tratta quindi di fissare un canone interpretativo. Se prevale il criterio dell'utilizzo difforme su quello della Commissione competente o se comunque la difformità dell'utilizzo costituisce criterio prevalente su quello della Commissione di merito, allora si deve concludere che il caso in esame non rientra nell'ambito della sfera applicativa del predetto art.40, comma 11, e quindi non si potrebbe richiedere il parere della Commissione istruzione, non ritenendosi che vi sia un utilizzo difforme.

Se si parte invece dall'idea che la richiesta di parere e quindi la ricorrenza del caso previsto dall'articolo 40, comma 11, sia da ricondurre al criterio della Commissione competente corrispondente alla rubrica di cui alla voce interessata, in tale ipotesi il criterio prevalente sarebbe quello appunto della competenza della Commissione e, nella fattispecie, si rientrerebbe nell'ipotesi dell'attivazione dell'articolo 40, comma 11.

Ad avviso del senatore BOLLINI la *ratio* della legge n. 362 del 1988 è quella di affidare alla competenza dei singoli ministri, e conseguentemente delle Commissioni parlamentari, per quanto interessa il Parlamento, dei fondi destinati alla realizzazione di singoli programmi, cercando di evitare il più possibile la possibilità che tali fondi possano essere «saccheggianti» episodicamente per necessità di carattere contingente. Conseguentemente reputa opportuno richiedere alla Commissione istruzione il parere prescritto ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento.

Analogo avviso esprime il senatore AZZARÀ mentre il senatore CORTESE ritiene che debba essere la Commissione di merito a sollevare la questione e a richiedere di esprimere il proprio parere.

Il presidente ANDREATTA fa presente che una deliberazione in materia costituisce atto di un notevole rilievo, avendo carattere in un notevole senso estensivo del dettato regolamentare, ma intendendo, in tal modo dare più puntuale applicazione alla legge di contabilità per la questione in esame.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di richiedere alla Commissione pubblica istruzione l'espressione di un parere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, sull'emendamento Fabbri e Mora. Quanto agli altri emendamenti concorda poi di esprimere un parere contrario su quello relativo alla sospensione dell'ICIAP e di invitare la Commissione di merito a valutare la congruità degli interventi previsti degli altri con le finalità complessive del provvedimento.

In attesa che pervenga il parere, testè richiesto, della 7<sup>a</sup> Commissione, l'esame è rinviato.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle Unità Sanitarie Locali (2615), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione). (Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che si tratta di un decreto-legge in tema di gestione transitoria delle unità sanitarie locali. Il testo è stato ampiamente modificato dalla Camera dei deputati, non contiene clausola di copertura, e d'altronde non sembra avere caratteristiche di spesa e la Commissione bilancio della Camera ha espresso, il 15 gennaio, parere favorevole.

Occorrerebbe tuttavia avere chiarimenti dal Tesoro circa la modifica, approvata dalla Camera, del comma 10 dell'articolo 1. Infatti in base ad essa il compenso del commissario presso le USL può essere fissato in misura fino a cinque volte quello percepito dai componenti il comitato di gestione. Ora, poichè ai componenti del comitato dei garanti spetta un compenso pari ai due terzi di quello percepito dai precedenti componenti del comitato di gestione, occorre valutare se si dia luogo ad una compensazione tra i due livelli retributivi.

In attesa che pervengano tali chiarimenti propone di rinviare a domani l'esame del disegno di legge.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 19,55*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

ANTONIAZZI ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (2189): *parere favorevole;*

Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439): *parere favorevole;*

SIRTORI: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico (2494): *parere favorevole;*

SIRTORI: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico del personale civile e militare dello Stato (2495): *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583): *parere favorevole;*

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Consiglio regionale della Valle d'Aosta: Norme per il trasferimento alla Regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni amministrative in materia di cessione in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1051): *parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (2414): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989 (2433): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Unione della Repubbliche socialiste sovietiche per l'istituzione e l'attività di un Istituto italiano di cultura nella città di

Mosca ed un centro culturale-informativo dell'URSS nella città di Roma, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2464): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (2490): *parere favorevole*;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico (2610): *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (2584): *parere favorevole*;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588): *parere favorevole*.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583): *parere favorevole.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Busseti indi del presidente Mora, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonchè disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (2604), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'anno 1990 (2588): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

CITARISTI ed altri. - «Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere» (2080): *rinvio dell'esame*.

BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litandi nei corsi d'acqua (1882): *rinvio dell'esame*.

ZANELLA ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere (2451): *rinvio dell'esame*.

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990» (2588): *parere favorevole.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. BOATO ed altri: Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122): *parere favorevole*;

LOMBARDI ed altri: Tutela dell'ambiente - Modificazioni degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363): *parere favorevole*;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (2604), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> Commissione riunite:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583): *parere favorevole*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**  
**Sottocommissione per le Tribune**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

*Presidenza del Presidente*  
**BORDON**

*La seduta inizia alle ore 15.*

**DEFINIZIONE DI UN CICLO DI TRIBUNE POLITICHE**

Il Presidente BORDON, in considerazione del gradimento ottenuto dal precedente ciclo di trasmissioni di Tribuna politica, propone di dar vita ad un nuovo ciclo di trasmissioni.

Tale ciclo, che dovrebbe avere presumibilmente inizio nel mese di febbraio, verrà esaminato e definito nel corso di una prossima riunione della Sottocommissione.

Il Presidente Bordon propone, inoltre, di procedere ad un ulteriore esame delle proposte di modifica al vigente regolamento per le Tribune.

La Sottocommissione concorda e resta quindi stabilito che l'argomento verrà trattato nel corso della prossima riunione.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)  
(11<sup>a</sup> - Lavoro, previdenza sociale)

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 11,30*

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (543).
- MARIOTTI ed altri. - Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869).
- SANTALCO ed altri. - Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871).
- ANTONIAZZI ed altri. - Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (2189).
- Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439).
- SIRTORI. - Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico (2494).
- SIRTORI. - Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico del personale civile e militare dello Stato (2495).

e delle petizioni nn. 9, 12, 52, 98, 102, 251, 340, 351 e 353 attinenti ai suddetti disegni di legge.

#### II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAFFIOLETTI ed altri. - Revisione dell'articolo 39 della Costituzione (1752).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GIUGNI ed altri. - Modifica dell'articolo 39 della Costituzione (1508).
- 

### **COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE**

(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)

(4<sup>a</sup> - Difesa)

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 10,30*

#### *Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione conflittuale nel Golfo Persico.

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 15,30*

#### *In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2615).

*In sede referente*

- I. Esame dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122).
  - CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. - Norme per il trasferimento alla Regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni amministrative in materia di cessione in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1051).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
  - FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
  - Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati CAVERI ed altri. - Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (1951) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 24 gennaio 1991, ore 9 e 15,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (*risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340*).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro (1771).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 12*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
  - MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
  - SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
  - NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
  - PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 9 e 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).

## III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (2584).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552).
- Deputato DUTTO. - Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica (2564) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

## II. Discussione dei disegni di legge:

- SENESI ed altri. - Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati (2429-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede consultiva su atti del Governo*

## Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale 1991-1993 (terzo stralcio attuativo) del Piano decennale delle viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531.
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, concernente norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (2395).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MORA ed altri. - Riforma del Corpo forestale dello Stato (128).
- BOGGIO ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708).
- BOGGIO ed altri. - Organici del personale del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (1671).
- CASCIA ed altri. - Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato per la salvaguardia ambientale (2458).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sui temi affrontati col disegno di legge n. 2428 «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»: proposte di integrazione del programma delle audizioni.

---

**INDUSTRIA (10ª)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MEZZAPESA ed altri. - Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362).

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione del sistema nazionale di taratura (2413).

---

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testò risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

e della petizione n. 379 attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589).

---

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 8,30*

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

- Atto Senato n. 2615 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali.

---

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

*Giovedì 24 gennaio 1991, ore 10,30*

Seguito della discussione dei progetti delle relazioni conclusiva e propositiva.